

APPELLO DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI PER IL CINQUANTENARIO DEL QUOTIDIANO COMUNISTA

Sia il '74 un anno di mobilitazione per l'Unità protagonista di 50 anni d'ininterrotte battaglie

Una data storica che interessa tutte le forze democratiche del Paese - Un ruolo determinante per cambiare l'Italia - Tutto il partito chiamato a impegnarsi nel rafforzamento del giornale - Uno strumento fondamentale

L'Unità compie nel 1974 il suo cinquantesimo anno di vita. Il 12 febbraio 1924 nasce a Milano il nuovo quotidiano dei comunisti italiani. La sua testata era stata dettata da Antonio Gramsci e indicava un metodo e un programma di azione ideale e politica. Cinquanta anni di lotte hanno testimoniato la fedeltà del giornale dei comunisti a quella ispirazione di fondo: unità della classe operaia, unità degli operai e dei contadini e dei ceti intermedi, unità del Nord e del Sud, unità delle forze di sinistra e di tutte le forze democratiche e popolari nella lotta antifascista, per il rinnovamento democratico, per la riforma sociale, culturale e morale del paese, per l'avanzata verso il socialismo: questa è stata ed è la linea di tanti anni di battaglie.

Nessuno, mai, è riuscito a far tacere la voce dell'Unità. Sempre, il giornale dei comunisti è stato all'avanguardia della lotta operaia e popolare. La dura azione clandestina antifascista, la guerra di resistenza, la battaglia per la Repubblica, la Costituzione, la ricostruzione, la lotta contro la restaurazione capitalistica e conservatrice, per l'applicazione piena dei principi costituzionali, l'azione contro l'imperialismo, il colonialismo, il razzismo, per la pace e la coesistenza pacifica hanno visto sempre l'Unità come protagonista determinante dell'opera di smascheramento delle manovre reazionarie, dell'impegno per la verità, della difesa degli interessi dei lavoratori, della organizzazione delle masse e del loro movimento.

Nonostante gli attacchi di ogni tipo, l'assedio della guerra economica condotta contro di essa l'Unità è divenuta e rimane uno dei massimi quotidiani italiani. Tale risultato è dovuto al sacrificio, al lavoro, all'impegno intellettuale e appassionato di uomini che in ogni periodo della vita del giornale sono stati i protagonisti dello sforzo per costruirlo giorno per giorno, per sostenerlo e diffonderlo.

Un tale impegno, però, non sarebbe stato possibile se non vi fosse stata la giustizia di fondo degli ideali e della politica per i quali l'Unità si è battuta. È questa la politica che i comunisti italiani si sono prefissi e che è quella di esprimere la funzione dirigente nazionale della classe operaia e la sua capacità di interpretare, insieme con i propri, i bisogni di tutte le masse lavoratrici, di tutti i medi laboriosi, dell'insieme del paese. L'Unità è un giornale che si impegna su tutti i terreni in cui si esprime l'attività degli uomini e della società, ma vuole adempire e adempire a questo compito come espressione di un grande movimento di popolo da cui trae ispirazione e da cui è controllata, che essa contribuisce a dirigere.

Le battaglie condotte dall'Unità hanno assolto un ruolo determinante per cambiare il paese. Molte delle idee per cui il quotidiano dei comunisti si è battuto per primo sono diventate patrimonio di larghe masse di popolo e hanno dovuto essere riconosciute come giuste anche da altre forze ideali e politiche. L'Unità è stato strumento fondamentale per spezzare il monopolio della informazione detenuto dai grandi gruppi finanziari e dalle forze politiche dominanti. Anche in questo campo processi nuovi si sono così manifestati e si è estesa la richiesta tra le masse e nelle forze politiche democratiche per una riforma di tutto questo settore, decisivo per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia.

Il cinquantenario dell'Unità coincide con una profonda crisi nel nostro paese e in tutto l'Occidente capitalistico. Vengono riposte in discussione le fondamenta stesse su cui è stato costruito lo sviluppo economico e su cui si è modellata tanta parte della vita delle società. I fatti stessi provano, agli occhi di grandi masse la validità della politica e degli ideali per cui i comunisti si sono battuti e si battono. Fermenti nuovi percorrono le forze politiche democratiche. Assieme alle spinte e sollecitazioni positive, però, permangono il vecchio male dell'anticomunismo ed emergono tendenze volte a minacciare la distensione e la pace, ad affrontare in modo reazionario una tale crisi di fondo.

Più che mai diviene essenziale in tale situazione il ruolo dell'Unità nella battaglia per la verità, per l'organizzazione e la lotta delle masse lavoratrici per la realizzazione della politica unitaria promossa dai comunisti. Di fronte alla condizione in cui versa la stampa italiana, al processo crescente di concentrazione delle testate, all'accrescersi delle difficoltà economiche, l'Unità rappresenta un saldo punto di riferimento per il suo collegamento profondo con le masse popolari, per l'autonomia che le viene dal fatto di sorreggersi unicamente sul sostegno dei propri lettori, dei propri abbonati, dei propri diffusori, dei milioni di lavoratori che sottoscrivono, nei loro campagne annuali di sostegno del giornale dei comunisti sono state e sono un esempio di vita democratica, di consenso di massa, di collegamento con il popolo. Nelle feste dell'Unità si raccolgono ogni anno, in tutto il paese, milioni di lavoratori, di donne, di giovani, si moltiplicano le iniziative culturali, vive e si rinnova la grande tradizione ideale e morale del movimento operaio italiano.

Sia il 1974 l'anno dell'Unità. Attorno al giornale, alle sue caratteristiche originali, alla sua storia, alle idee e alla politica che esso propone deve essere promosso il più largo incontro dibattito tra gli operai, le donne, i giovani, i lavoratori, i ceti intermedi, tra tutte le forze politiche democratiche. Positivi sono i risultati raggiunti per estendere la diffusione; ma proprio perciò la campagna per portare l'Unità di casa in casa nei momenti, per diffonderla nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i luoghi di lavoro deve vedere un rinnovato impegno di ogni organizzazione del partito intorno a quello che è il principale strumento per la conoscenza della linea e dell'opera dei comunisti. Deve essere raggiunto un miliardo nel tempo clandestino, la sottoscrizione e le feste debbono avere un nuovo incremento ed essere dedicate al cinquantenario del glorioso giornale dei comunisti italiani.

Per fare vivere l'Unità lavoro e sacrifici immensi sono stati sostenuti da generazioni di militanti comunisti, per stamparla e diffonderla nel tempo clandestino, per i molti compagni sono stati arrestati e condannati, molti sono caduti. Eugenio Curial, direttore dell'Unità clandestina, fu assassinato dai nazifascisti mentre il suo giornale si batteva all'avanguardia della Resistenza nella lotta per la riscossa nazionale e il rinnovamento democratico. La sua fine eroica è il simbolo di una dedizione continua e continua nell'opera di vecchi e giovani comunisti.

Nel cinquantenario che ricorda le tante eroiche battaglie combattute, la capacità di resistere di fronte alle sconfitte e di raggiungere tanti successi e tante vittorie, si levi ancora più alta la bandiera dell'Unità, strumento decisivo della lotta per la pace, per la democrazia, per la giustizia, per il socialismo.

Il Comitato Centrale del PCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MADRID: CONCLUSA LA « PARTE PUBBLICA » DEL PROCESSO CONTRO CAMACHO E I SUOI COMPAGNI

Mostruose pene chieste per i sindacalisti. Clima di rissa all'interno del franchismo

La sentenza contro i « dieci » sarà resa nota solo fra diversi giorni - Dopo l'attentato a Carrero Blanco, si inasprisce la repressione contro tutti gli oppositori e in particolare contro le forze di sinistra - La polizia afferma che gli autori dell'attentato sono sei membri dell'ETA

Tavola rotonda sui contenuti di un nuovo tipo di sviluppo (ALLE PAGINE 3 E 4)

L'OLP: non abbiamo avuto in consegna i terroristi di Fiumicino



Ieri a tarda sera l'agenzia ufficiale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha smentito la notizia di fonte governativa marocchina secondo cui i cinque terroristi autori della strage di Fiumicino erano stati consegnati ai rappresentanti della stessa OLP per essere processati. Secondo notizie dell'agenzia americana AP, che cita funzionari del governo kuwaitiano, i terroristi si trovano ancora detenuti in una base aerea.

GINEVRA: il negoziato continua. VATICANO: un vertice per Gerusalemme



I ministri degli Esteri si sono congedati ieri a Ginevra lasciando a gruppi di esperti l'incarico di proseguire il negoziato per una soluzione della crisi in Medio Oriente. In Vaticano, presieduto da Paolo VI, si è svolto ieri un « vertice » al quale hanno preso parte Habib Essie, Maimeri e gli inviati dei capi di Stato dello Zambia e della Liberia. Si è discusso del problema di Gerusalemme e dei « legittimi diritti » dei palestinesi.

Le indicazioni della Lega cooperative per fronteggiare una situazione sempre più pericolosa

Precise proposte contro l'imboscamento delle merci e per controllare i prezzi

Il campanello d'allarme dell'indice del costo della vita: 6 o 7 scatti da gennaio - La situazione dell'agricoltura e i suoi riflessi sui rifornimenti alimentari - Cosa c'è dietro la mancanza di sale, zucchero e altri prodotti

NUOVO GRAVE EPISODIO DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

BOMBE INCENDIARIE A TEMPO ESPLODONO NELLA NOTTE ALLA « RINASCENTE » DI MILANO

Sono scoppiate nell'interno del grande magazzino, dopo che un altro ordigno dello stesso tipo era stato scoperto dalle commesse. Le fiamme non si sono propagate per l'efficacia degli impianti antincendi. Un altro ordigno rinvenuto ai magazzini Coin.

L'aumento dell'indice del costo della vita farà scattare la scala mobile, dal 1. gennaio, di sei o sette punti, corrispondente ad un nuovo vertiginoso aumento dei prezzi. E questo nonostante che l'indice del costo della vita non misuri interamente i rincari: per la spesa alimentare, che incide per la metà del bilancio familiare dei lavoratori a reddito medio, l'indice segnala un aumento dei prezzi del 12 per cento mentre in realtà, per la spesa alimentare, si è registrato un aumento del 20 per cento nell'ultimo anno. La gravità della spinta inflazionistica da parte di un governo che persiste di imboscamenti in

Dal nostro inviato MADRID, 22

« Debbono essere assolti ». Con quest'ultima richiesta dei difensori, il processo 1001 contro Marcelino Camacho e i suoi nove compagni, si è concluso stasera. La sentenza, come d'uso in Spagna, sarà nota solo fra diversi giorni. Frattanto la tensione politica, già forte nei giorni scorsi, è resa ancora più acuta dall'uccisione del primo ministro Carrero Blanco (che un annuncio della polizia attribuisce stasera all'organizzazione separatista basca ETA) viene sempre più alimentata dalle forze della destra estrema che pubblicamente concentrano proprio contro Camacho il loro attacco. Ieri ai funerali dell'ammiraglio - cui ha partecipato una folla nettamente inferiore alle attese, al massimo diecimila persone - sono apparsi i cartelli violentemente oltretroisti e sono stati insultati i vescovi. Oggi, come già ieri sera, molti diretti e gazette fasciste si sono svolti a La Coruña e Bilbao, gruppi di « guerriglieri di Cristo re » hanno attuato una dimostrazione permissiva e inorganizzata dal servizio di sicurezza, al grido di « Dateci Camacho, vogliamo impiccarlo ». Questo slogan dà l'esatta misura del proposito repressivo di una parte dei gruppi di potere, non limitati ai fanatici « guerriglieri », ma con ramificazioni anche ampie nella polizia e in settori delle forze armate: sono forze a cui non sembra sufficiente l'ampiezza e la profondità dell'ondata di arresti di questi giorni, e che spingono per fare repressive ancor più brutali.

Il processo 1001 e l'attentato contro Carrero Blanco, soprattutto alla luce dell'andamento del processo 1001, mentre la quasi totalità delle grandi imprese preme sul governo perché elimini ogni freno all'aumento dei listini prezzi minacciando la estensione degli imboscamenti di prodotti.

La presidenza della Lega nazionale cooperative, nel fare il punto della situazione, rileva che l'attacco speculativo è esteso da parte di raccoglitori di prodotti agricoli e alimentari sono aumentati in media del 20 per cento nell'ultimo anno. La gravità della spinta inflazionistica da parte di un governo che persiste di imboscamenti in

atto per prodotti di larghissimo consumo, come il sale, lo zucchero, il cemento, i fertilizzanti; per l'agricoltura, mentre la quasi totalità delle grandi imprese preme sul governo perché elimini ogni freno all'aumento dei listini prezzi minacciando la estensione degli imboscamenti di prodotti.

La conferma delle conclusioni del Pubblico Ministero, avvenuta nella udienza di ieri, è stata una doccia fredda e illusioni per il verdetto finale, che il Tribunale dell'Ordine pubblico emetterà fra una settimana o due. Anzi, a parere corrente, è come se la sentenza fosse stata già emessa. Solo una fortissima pressione internazionale potrà indurre il governo spagnolo, di cui il Tribunale dell'Ordine pubblico è una diretta emanazione, a modificare le condanne.

Il messaggio di Altamirano Appello all'unità per il Cile

Il messaggio al popolo cileno di Carlos Altamirano, segretario generale del Partito Socialista Cileno, è certo un documento il cui valore va ben al di là della coraggiosa affermazione di fede e dell'appello alla resistenza. È una testimonianza importante che il momento della denuncia dei carnefici e dei loro complici, della solidarietà con le vittime e dell'esaltazione dei martiri non è disgiunto dal momento della riflessione e della non improvvisata definizione della prospettiva. Le difficoltà insorte, anche in momenti decisivi, fra comunisti e socialisti furono certo uno dei punti dolenti e rappresentarono un ostacolo grave al dispiegarsi della politica di Unità Popolare. Di questo fatto dopo il golpe vanno trarre subite conclusioni mistificatorie quei « gruppi di sinistra » che credettero, anche in Italia, di poter considerare la fine di Allende, come una sorta di liberazione di forze fino allora impediti di dispiegarsi e come il momento di massima tensione di una potenziale rivoluzione che l'Unità con i comunisti aveva mortificato. Ci fu una irresponsabile e perfino cinica gara a inventare una situazione cilena nella quale la resistenza armata si sarebbe contrapposta al cedimento di chi aveva voluto il dialogo politico, di allentamento dello spazio di massa e adozione graduale a una riscossa democratica fondata su una più larga unità. Quelli che non partono annunciando la formazione e lo schierarsi di brigate internazionali; quelli che non sanno che cosa vuol dire cambiare volentieri raccogliere armi e precisano che le avrebbero affidate al MIR soltanto; quelli per i quali è troppo duro fare i conti con la realtà quando è dura ci raccontano di un'America Latina nuovamente in esplosione. Una cosa era chiara per loro: che il partito comunista italiano, isolare, la quale il cileni per la sua politica nel passato e per il suo troppo prudente realismo nel ritenere le fila dell'organizzazione, per la sua ingenuità di invitare a una lotta per la conquista dei diritti democratici, che avrebbe potuto vedere l'estensione di un fronte antifascista capace di una azione efficace. In questa opera, nella quale le loro avvertenze sono state ignorate, il loro atteggiamento è stato quello di un rimpicciolimento della esaltazione della « resistenza armata » al nostro sforzo di estendere il fronte della solidarietà e della condanna e dell'isolamento dei « golpisti », è stato giocata spesso il nome di Carlos Altamirano. Con questa preoccupazione di una conoscenza reale delle posizioni politiche, del lavoro in corso, delle intese fra le forze popolari cilene non avviammo: fondamentale era evitare qui in Italia un'adesione democristiana, isolare qui in Italia i comunisti italiani e respingere il loro giudizio e la loro politica.

Renzo Foa (Segue in penultima)

OCORRE FORNIRE ESEMPI CONCRETI DI COERENZA CON LE ESIGENZE DEL PAESE

È necessario non rendere operativo l'aumento dell'indennità ai deputati

Il voto contrario dei comunisti e del PRI, il ripensamento dei socialisti, il fatto che il Senato abbia evitato un'analoga decisione rendono doveroso soprassedere - Contro le posizioni qualunquistiche

Qualche giornale ha tacitato del tutto, qualche altro ha mutato la notizia, qualcun altro ha dato eccezionale rilievo, ma con visione di parte, alla decisione, precipitosa e senza una maggioranza, dell'Ufficio di presidenza della Camera di aumentare, dal prossimo gennaio, la parte dell'indennità dei deputati relativa alle spese di soggiorno. È bene allora, precisare che perché siano chiare tutte le responsabilità che nel giro di 24 ore, e delle 24 ore immediatamente precedenti, l'interruzione natalizia dei lavori parlamentari, si è proposta ed imposta la soluzione di un problema la cui delicatezza non ammetteva un'arbitraria decisione di un solo deputato, e che i comunisti, sia nella conferenza in cui i capigruppo sono stati chiamati ad esprimere un parere, sia nell'Ufficio di presidenza, si sono opposti, e che il loro Partito il cinquantenario per cento della loro indennità per contribuire a sostenerlo.

La verità è che si tratta di una scelta che è in contraddizione stridente con la critica situazione economica e sociale del nostro paese e con gli stessi indirizzi e propositi che il governo e i partiti di maggioranza proclamano di voler perseguire. Che cosa deve pensare la gente se nello stesso giorno la Camera da una parte rivede, con talune integrazioni, le proporzioni allarmanti, che siamo di fronte ad una prospettiva drammatica e che occorreranno restrizioni, sacrifici ulteriori e dall'altra parte il suo Ufficio di presidenza vota a maggioranza un provvedimento che, quale che sia il suo costo, non è certo

ben più elevati di quelli dei parlamentari. Neppure si vuol negare il fatto, del tutto ovvio, che su deputati e senatori, e particolarmente su quelli non residenti a Roma, ricade oggi, come sulla grande maggioranza degli italiani, il peso dell'aumento grave dei prezzi e dell'inflazione. Ma che valgono argomenti di questo tipo, ed altri più infelici ancora, sull'entità non rilevante del miglioramento e della spesa?

Ma se deve essere nettamente criticata l'incoerenza politica dei partiti governativi, e in particolare della DC - lasciamo stare i fascisti: la loro insistenza e lavoro per gli aumenti illuminano una volta di più il carattere demagogico di tutta la loro azione - assai più grave e preoccupante ci sembra l'indirizzo che sta dietro quella decisione. Ci sono nel campo delle assemblee rappresentative, della vita dei gruppi parlamentari e dei partiti politici problemi reali e aperti da tempo: da quello dei servizi, da quello del personale, da quello del finanziamento pubblico dei partiti, al quale si ha che hanno lungamente lavorato i capigruppo di Montecitorio. Se qualche autorevole, anzi il più autorevole, predicatore di austerità ha bloccato, come sembra, soluzioni mature e necessarie è sbagliato, ed è ingiusto an-

che per il singolo parlamentare, cercare a un problema politico rimedi surrizzati con qualche aumento della spesa. E non c'è da consolarsi, come ci sembra faccia la Voce repubblicana perché - grazie al cielo - non si è emanata anche l'altra voce della retribuzione complessiva, quella dell'indennità.

Ora si è, comunque, determinata una situazione incresciosa e seria, non solo per la disassociazione del gruppo socialista, ma soprattutto perché il Senato, saggiamente, come ha detto il presidente dei senatori comunisti - ha rinviato ogni decisione. Sotto l'aibero di Natale dei deputati non c'è nessun aumento, ma la tensione decisionale dovrebbe aver decorrenza dal prossimo gennaio. A noi sembra pertanto non solo saggio, ma del tutto doveroso che non si renda operativa alla Camera una misura che il Senato ha mostrato di non condividere e su cui ha comandato soprassedere. C'è il tempo, e c'è la necessità di ripensarsi, non solo da parte dei gruppi parlamentari, ma anche da parte della presidenza della Camera.

Gian Carlo Pajetta (Segue in ultima pagina)

SETTIMANA POLITICA

La crisi e i partiti

Le maggiori forze politiche, ormai sulla soglia del 1974, non erano solo chiamate a trarre bilanci dell'anno difficile che sta per concludersi, ma soprattutto a definire le rispettive posizioni dinanzi a una crisi la cui gravità — sebbene in diversa misura — è da tutti avvertita.



MACALUSO — « Discorso nuovo » per la agricoltura italiana

Macaluso, la quale non cancella certo la distinzione tra governo e opposizione, ma che può consentire di affrontare i problemi reali e urgenti del Paese con il concorso dell'insieme delle forze democratiche e popolari ».

Per la Direzione democristiana, il dibattito di martedì scorso era anche il primo confronto interno di carattere spiccatamente politico che si svolgesse a partire dall'ultimo Congresso. La conclusione — secondo il previsto — è stata quella di un voto unanime di approvazione della relazione di Fanfani; degli interventi si conoscono pochi stralci passati dagli interessati ai giornalisti (Il Popolo ha pubblicato solo un riassunto della relazione).

Fanfani ha dato un giudizio positivo sull'ultimo « vertice » quadripartito, dicendo che esso, « in complesso », ha rafforzato il governo Rumor. Lunga è stata l'elencazione dei problemi che incombono, e lunga anche — e si tratta, pure in questo caso, di una cosa prevista — la trattazione della questione del compromesso storico, che il segretario della DC ha definito « un fatto

tradizionale » della prassi politica del PCI. Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, Fanfani ha ricordato la formula congressuale della « netta contrapposizione ». Ciò, ha soggiunto, « senza dimenticare le convergenze di azioni rese utili dall'urgenza di risolvere problemi nazionali gravi, quali quelli del liberismo dal nazifascismo, della scelta istituzionale, della definizione dei punti salienti della Costituzione ».

Il PSI — al contrario della DC — aveva già tenuto una riunione del Comitato centrale ed una della Direzione. Il compito di De Martino era quindi in una certa misura semplificato. Si trattava soltanto di approvare le conclusioni dell'ultimo « vertice » di Palazzo Chigi (che ha avuto « risultati positivi ») — ha detto il segretario del PSI — per quanto riguarda l'accordo sulle linee di indirizzo.

Candiano Falaschi

Illustrate ieri dal presidente Fantì le scelte di intervento per il '74

Un nuovo tipo di sviluppo nel bilancio dell'Emilia

Previsti investimenti diretti per oltre 100 miliardi di lire - Al primo posto l'agricoltura - Il 23% destinato ai servizi sociali - Il confronto con le forze politiche, economiche, sindacali, culturali

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 22

A metà gennaio governo e regioni si incontreranno per discutere le linee e gli obiettivi di un piano nazionale di investimenti per il 1974, da presentarsi al Parlamento alla fine dello stesso mese di gennaio. Piano nazionale di « emergenza » — secondo la proposta fatta dal presidente della giunta emiliana Fantì e accolta nella riunione del 19 scorso della commissione interregionale per la programmazione economica — che dovrà essere elaborato col concorso « delle regioni e degli enti locali, sulla scorta delle indicazioni già contenute nei rispettivi bilanci e programmi per il 1974. Dal canto suo il governo della regione Emilia-Romagna ha già pronta la propria proposta: il progetto di bilancio per il 1974 presentato stamani al consiglio regionale con due ampie relazioni, una dell'assessore alla Bilancio Stefano Fantì.

Le scelte indicate dalla giunta « rappresentano, ha detto

Approvato il piano regionale dell'Umbria

Con 17 voti a favore (PCI e PSI) e 10 astensioni (DC, PSDI e PRI) il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato dopo un ampio dibattito il documento conclusivo del primo piano regionale.

Lo sforzo di ricercare la più ampia convergenza delle forze politiche democratiche attorno a questa proposta di piano, fortemente perseguita dalla maggioranza, è stato premiato dal voto espresso dalle minoranze, che, con la loro astensione, hanno voluto sottolineare la fiducia nell'attuale amministrazione e nelle prospettive che la programmazione apre per tutta la collettività umbra.

Fantì, il diretto contributo che la regione Emilia-Romagna propone al governo e al Parlamento e alle altre regioni per la elaborazione e l'attuazione in tempi brevi di un piano nazionale di emergenza ».

L'esigenza è quella di « una tempestiva concentrazione degli interventi pubblici per avviare senza gravi lacerazioni le profonde riconversioni che il sistema economico e sociale deve affrontare ». Da qui la necessità di una possibile « larga convergenza di forze sociali e politiche per delineare a tempi serrati una strategia comune per l'intera economia italiana. Sull'ultimo modello di sviluppo italiano, il problema urgente è di « avviare una profonda revisione per giungere al suo superamento ».

Gli obiettivi di fondo del bilancio ribadito Fantì sono: occupazione, difesa dei redditi da lavoro, equilibrato sviluppo del territorio.

La giunta emiliana ha fatto un primo bilancio delle risorse disponibili non solo per il 1974 ma anche per gli anni '75 e '76, utilizzando inoltre anche l'intervento di un gruppo di lavoro formato attraverso il mutui. E proponendo di dare i due terzi dell'intero bilancio agli investimenti produttivi economici e sociali.

leri a Pallaanza

Solenni funerali del generale Raffaele Cadorna

L'estremo, commosso saluto all'ex-comandante del Corpo Volontari della Libertà - Per il PCI sono intervenuti i compagni Quercioni e Boldrini - Presenti numerosi esponenti della Resistenza, autorità civili e militari, rappresentanze partigiane

Dal nostro inviato

PALLANZA, 22. Raffaele Cadorna, già comandante del Corpo Volontari della Libertà e poi capo di Stato maggiore dell'esercito repubblicano, è stato sepolto stamani nel piccolo cimitero di Pallaanza. Una cerimonia solenne e insieme semplice, senza discorsi, senza picchetti armati e senza musica, secondo le ultime volontà dello Estremo. Suo fratello, di nome sicuro, la drappella rossa dello squadrone di cavalleria di era stato comandante nel corso della sua lunga carriera militare. I fazzoletti stretti in un solo nodo, coi colori delle varie formazioni partigiane: le insegne del soldato, le insegne del capitano, l'angolo dell'8 settembre, aveva saputo tenere alto l'onore dell'esercito e schierarsi, con le forze della Resistenza, ed la difesa dell'intera patria. A rendergli l'estremo omaggio

Indetto da « Politica ed economia »

Dibattito sulla crisi economica

Il 4 gennaio, nella sala del ridotto del teatro Eliseo a Roma, si svolgerà un dibattito indetto da « Politica ed economia » sul tema « Come fronteggiare la crisi economica ». Vi prenderanno parte Giorgio Amendola, Nino Andreatta, Pietro Armani, Giuseppe Avolio, Luciano Barca, Vittorio Colombo, Giuseppe Di Vagno, Mauro Ferrarini, Francesco Forte, Michele Giannotta, Giorgio La Malfa, Siro Lombardini, Giannino Paravicini, Eugenio Peggio, Sandro Petriccione, Bruno Trezza.

Incontro fra Rumor e gli editori sul prezzo dei giornali

Il presidente del Consiglio si è incontrato ieri mattina con una delegazione di editori di giornali che gli ha illustrato la critica situazione del settore e l'urgenza di un adeguamento del prezzo dei quotidiani ai maggiori costi di produzione. Rumor ha manifestato il proprio apprezzamento per il fatto che gli editori hanno receduto dalla decisione di un aumento unilaterale del prezzo e si è impegnato ad affrontare sollecitamente i problemi prospettatigli.

I trasferimenti decisi dal ministero degli interni

Nuovi questori a Milano, Torino, Genova, Venezia

Allitto Bonanno nominato ispettore per i servizi di frontiera del Centro-Nord - Ugo Macera ispettore per gli aeroporti di Roma

Il dr. Ferruccio Allitto Bonanno, già questore di Milano, è stato trasferito a dirigere il servizio ispettorato per i servizi di polizia delle frontiere terrestri, marittime ed aeree dell'Italia centro-settentrionale (esclusi gli aeroporti di Milano e di Roma). Per i due aeroporti di Fiumicino e Ciampino è stato invece istituito un ispettorato di polizia affidato al dr. Ugo Macera, ex questore di Salerno, che fu anche capo della Mobile di Roma.

Un altro nuovo ispettorato è stato istituito per i servizi di polizia per le frontiere marittime e aeree dell'Italia meridionale e insulare, affidato al dr. Pasquale Colombo, già questore di Venezia. Un quarto ispettorato è stato istituito per i servizi di polizia delle frontiere terrestri, marittime ed aeree dell'Italia centro-settentrionale (esclusi gli aeroporti di Milano e di Roma). Per i due aeroporti di Fiumicino e Ciampino è stato invece istituito un ispettorato di polizia affidato al dr. Ugo Macera, ex questore di Salerno, che fu anche capo della Mobile di Roma.

gli erano convenuti a Pallaanza numerosissimi compagni d'arme di un tempo, nell'esercito e nel CVL. La folla ha cominciato a raccogliersi nel primo pomeriggio nel parco della villa del Cadorna sulla collina di Castagnola, una bella casa affondata nel verde e ombra di alberi della famiglia, dove l'ex comandante del CVL ha trascorso gran parte della sua vita, fino agli ultimi giorni. Il ministro Tanassi si è alzato dal tavolo del tavolo, dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Vigliani. Per il PCI è intervenuta una delegazione ufficiale formata dal compagno Elio Quercioni, della direzione del Partito, e dal compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza. Erano presenti anche parlamentari di varie formazioni, gli altri partiti dell'associazione degli ex-deportati. Tra le corone, quelle del compagno Luigi Longo (che insieme a Ferruccio Parri fu vice-comandante del CVL), del Comitato Centrale del nostro Partito, del presidente della Camera Pertini, delle Associazioni partigiane e degli ex combattenti, del ministro e dei capi di Stato maggiore della Difesa e dell'Esercito, della divisione « Ariete » che ebbe Raffaele Cadorna fra i suoi comandanti.

Gli altri gradi dell'esercito erano rappresentati dal comandante della Regione militare Nord-Ovest generale Comucci, dal comandante del 3. Corpo d'Armata generale Giurando e dal generale Carlo Alberto Della Chiesa, comandante della Brigata carabinieri di Torino. Nel gruppo folto degli ex-comandanti delle formazioni partigiane, nomi prestigiosi come quelli di Cino Bocciarelli, Eraldo Gasconeri, Scriveria. Le città di Milano, Domodossola, Varallo Sesia, Omegna avevano inviato i propri funzionari decorati di medaglia d'oro della Resistenza. Da Novara erano giunti il prefetto Forte e il presidente della provincia Cattaneo.

Il corteo funebre è sceso lentamente lungo la strada che conduce verso il centro di Pallaanza. Dietro il feretro la moglie dello scomparso Cecilia Greppi, figli, il sindaco di Verbania compagno Mazzola, assessori e consiglieri comunali, il gonfalone della città partigiana di Borgosesia, e una folla fitta e silenziosa in cui si mescolavano ufficiali in servizio e della riserva, partigiani, lavoratori e cittadini di Pallaanza. E sui muri delle case manifesti a lutto dell'ANPI, della FVL, della CVL, delle Associazioni d'Arma, dell'amministrazione civica. Il corteo è passato davanti al monumento di Raffaele Cadorna, nono del defunto e comandante delle truppe italiane che presero Roma nel 1870, ed ha raggiunto la chiesa di S. Leonardo, dove si è svolta la funzione religiosa. Poi il feretro è stato trasportato al cimitero, inumato nella tomba di famiglia.

p. g. b.

Colossale speculazione in atto su un genere indispensabile

MANCA IL SALE DEL MONOPOLIO MA ABBONDA QUELLO « PRIVATO »

Il sale « condito » dalle imprese private costa 200 lire al chilo (oltre tre volte di più di quello normale) - Come l'azienda pubblica ha ceduto la raffinazione e le vendite a « grossisti-appaltatori » - Millardi di utili di bilancio non utilizzati mentre occorrono nuove macchine

Il sale prodotto e in parte confezionato dal Monopolo di Stato scarseggia ormai da settimane. Abbonda, invece, il sale « condito » prodotto da un gruppo di aziende private. Il fenomeno è il risultato del boom del sale che gli serve e dello zucchero, e a suo tempo quello della pasta alimentare, si spiega con una sola parola: speculazione. E vediamo come stanno le cose.

L'azienda autonoma dello Stato produce sale greggio in quantità più che sufficienti e soddisfa il fabbisogno di sale per le mense degli italiani. Quello che l'azienda stessa riesce a fare solo in parte è la seconda lavorazione che produce il sale di raffinazione e il confezionamento per le vendite. Ciò perché le sue strutture, un tempo adeguate al ciclo completo della produzione e commercializzazione, sono oggi ridotte praticamente alla sola produzione di greggio. Per la raffinazione e per il confezionamento in buste intervengono, quindi, gruppi privati, ai quali l'azienda pubblica ha dato concessioni speciali.

La vendita è però che, in questi anni, è accaduto qualcosa di nuovo anche in questo settore. In forza di talune disposizioni comunitarie, infatti, il commercio dei sali e dei tabacchi non potrà avere luogo attraverso aziende monopolistiche di Stato oltre termini stabiliti. Per il sale questo termine (di cui si sin da ora chiedono una proroga adeguata) scade il 31 dicembre prossimo. Per i tabacchi scade alla fine del 1974.

E' facile capire dunque che l'accaparramento è anche mediante il rifiuto di consegnare sale del Monopolo ai rivenditori — avviene in vista della decisione di « liberalizzare » il mercato del sale. Il risultato è che il sale normale, prodotto dall'azienda statale costa, quando lo si trova, 60 lire al chilo. Quello « condito » a base di sale di raffinazione e di zucchero costa invece 200 lire al chilo. La massiccia spesa a fare la raffinazione e il confezionamento di quello « speciale » al glutammato. Spende 140 lire di più che possono anche sembrare non molte perché di sale se ne consuma relativamente poco. Ma la specu-

lazione rimane gigantesca in quanto chi vende il sale « condito » a 200 lire non vende un pacchetto al mese, ma molte decine di migliaia di pacchetti. E il bello è che questi pacchetti sono in un nostro sputa-millardi anche per i gruppi privati che le ruotano intorno.

Il capitolo tabacchi dovrà essere trattato a parte. Per quanto riguarda il sale, comunque, ci pare che il discorso, pur complesso, possa risultare chiaro, nel senso che il Monopolo, ma soprattutto i suoi dipendenti (14 mila in tutto quando ne occorrono 20 mila), non lavora per gli italiani ma per un pugno di speculatori.

Sirio Sebastianelli

Doveva essere pronto nel '75

Solo nel '79 sarà realizzato il centro EFIM in Sicilia

Si riparla della iniziativa privata più consistente del « pacchetto » Sicilia, cioè il Centro elettromeccanologico EFIM di Capo Granitola la cui realizzazione, in base ai programmi approvati dal Cipe nel gennaio del '71, era prevista per la fine del '75. Sembra ora che il Centro, del quale non esisteva finora neanche il progetto, venga realizzato entro il '79. L'iniziativa EFIM era stata approvata dal Cipe nel gennaio del '71, ricevendo il parere di conformità (cioè la dichiarazione di disponibilità dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno) nel novembre dello stesso anno. Ma sono passati tre anni e solo ieri il presidente dell'EFIM ha illustrato al ministro Donat Cattin il progetto di un impianto di produzione di energia elettrica a ciclo combinato di 300 MW, con un costo complessivo di 400 miliardi di lire, l'occupazione (che sarà completa entro il 1981) di 5400 unità.

Il centro EFIM era stata approvata dal Cipe nel gennaio del '71, ricevendo il parere di conformità (cioè la dichiarazione di disponibilità dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno) nel novembre dello stesso anno. Ma sono passati tre anni e solo ieri il presidente dell'EFIM ha illustrato al ministro Donat Cattin il progetto di un impianto di produzione di energia elettrica a ciclo combinato di 300 MW, con un costo complessivo di 400 miliardi di lire, l'occupazione (che sarà completa entro il 1981) di 5400 unità.

La scelta e le priorità sono state fissate attenendosi alle linee del progetto di programmazione della regione su cui in questi mesi si è largamente discusso nei consigli comunali e provinciali; nel confronto con le organizzazioni sindacali economiche, professionali dell'Emilia Romagna. E su cui sono state e sono impegnate — attraverso esperienze pilota — le forze politiche e sindacali della regione, in un'ottica di programmazione, costituiti a livello regionale, provinciale e comprensoriale.

Partendo da questa esperienza, le forze politiche e sindacali sono chiamate ora alla precisazione delle scelte definitive per il bilancio regionale 1974. Compromettendone la giunta invita tutte le forze politiche, sindacali ed economiche della Emilia Romagna a partecipare in modo attivo e dialettico alla definizione delle scelte regionali. Lina Anghel

I MEMORABILI OGGI IN LIBRERIA Neruda la vita, il pensiero, i testi esemplari di Giuseppe Bellini pag. 432 L. 2.400

ACCADEMIA STORIA ECONOMICA dell'Ottocento e del Novecento di J.A. Lesourd - C. Gérard Edizione Italiana a cura di Giorgio Morti pp. 600 - Edizione rilegata con custodia L. 10.000



La pubblicazione di una storia economica che copre il periodo dalla Rivoluzione Industriale ai nostri giorni e riguarda non solo l'Europa ma tutti i continenti, costituisce un importante avvenimento culturale. Si pensi solo ai grandi eventi compresi nella trattazione: l'epoca della costruzione delle ferrovie, il romanzo delle materie prime fondamentali (ferro, carbone, petrolio, cotone, ecc.), la dominazione coloniale dell'Europa sul resto del mondo e il suo crollo, lo sviluppo industriale e delle comunicazioni su scala planetaria (dai grandi velieri ai jet supersonici), le lotte sindacali e di classe e il sorgere dei sistemi socialisti.

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale Via Pissardi 6 - 20121 Milano Distribuzione esclusiva Arnoldo Mondadori Editore

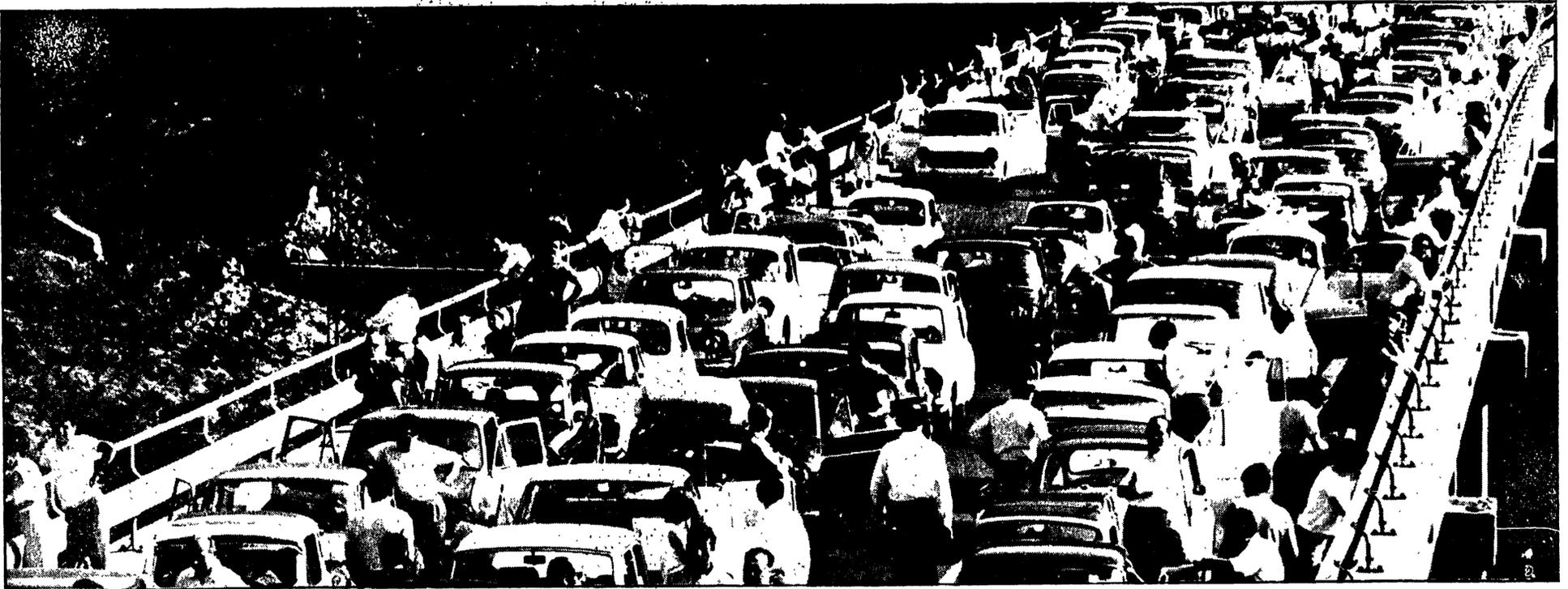
NELLE LIBRERIE REMAINDERS

Table with 3 columns: City, Address, Phone. Includes MILANO, ROMA, TRIESTE, TRENTO, VERONA, PADOVA, UDINE, TORINO, BERGAMO, BRESCIA.

LA PIU' CONCRETA REALTA' ECONOMICA DEL MERCATO EDITORIALE INTERNAZIONALE PER LA DIFFUSIONE DEL LIBRO: I LIBRI CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

Table with 3 columns: City, Address, Phone. Includes PAVIA, BOLOGNA, BARI, COMO, FIRENZE, TARANTO, LECCO, PISA, BRINDISI, CREMONA, LIVORNO, PALERMO, VARESE, NAPOLI, CATANIA, LUINO, CAGLIARI, MESSINA.

NATALE LIBRI REGALATE E REGALATEVI LIBRI NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: SMA, GS, GF, STELLA, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER



L'UNITÀ

TAVOLA ROTONDA DELL'«UNITÀ»

Sviluppo economico modelli di vita

È questa la seconda tavola rotonda che il giornale organizza per valutare i riflessi di una crisi che, lungi dall'attenuarsi, si accentua sempre più e coinvolge sotto molti aspetti larghissimi strati sociali. Ecco perché, interpellati nei giorni scorsi alcuni specialisti di diversa competenza sul rapporto tra crisi energetica e risorse mondiali, torniamo ora sulla questione tentando di allargare il discorso ai temi dei profondi mutamenti che appaiono in prospettiva.

Dopo aver valutato la portata politico-economica e ideologico-culturale della stretta energetica, soffermiamoci così su un'altra serie di quesiti. Il primo, e in certo senso fondamentale, riguarda il tanto discusso «modello di sviluppo», il cui cambiamento — urgente e necessario — viene sostenuto da tante parti. Il cambiamento del modello comporta ovviamente anche un mutamento di abitudini, consumi, persino mentalità. Viene quindi spontaneo chiedersi, e perciò chiedervi: sul soddisfacimento di quali bisogni, e sull'affermazione di quali valori, ha poggiato finora lo sviluppo del Paese? Ancora: in quale direzione, e secondo quali ideali, va effettuato il mutamento? E infine: in quale misura ci si deve rivolgere ai diversi ceti sociali? Limitiamo a questi interrogativi la prima parte della nostra discussione.

RUFFOLO

Occorre dire per prima cosa che un discorso sul nuovo modello di sviluppo rischia, a mio avviso, di diventare un fatto alla moda. Sono stato colpito dalla facilità con cui è stata imposta all'opinione pubblica l'idea di un messianico «modello alternativo». Mi pare giusto sottolineare una caratteristica delle classi dirigenti italiane: quella di credere poco nei valori di cui esse dovrebbero essere portatrici e al contempo di far proprie idee critiche, da altre parti proposte, svuotandole del loro contenuto aggressivo e trasformandole in una moda culturale.

Voglio poi accennare a possibili interpretazioni che si tende ad avallare quando si parla di un nuovo modo di sviluppo. Interpretazioni, direi, mistico-reazionarie, che ad ogni crisi dell'umanità ripropongono lo spaurito racconto di un'apocalisse; e che esprimono in tal modo un sostanziale scetticismo nella ragione e nell'uomo, sottintendendo un senso autoritario della risposta alla crisi. Un'altra possibile interpretazione, moderata e conservatrice, tende ad esprimersi così: dobbiamo tutti fare bene i conti; smetterla con questo spreco assurdo e incivile; acquistare il senso della morigeratezza e dell'austerità.

Cosa si vuol far passare con questo tutti? Lo sappiamo bene: il monito, abituale, sta a significare: «Siamo tutti nella stessa barca». Non è vero, non stiamo tutti nella stessa barca, e lo chiamano ad un'onestà collettiva può mascherare in effetti il desiderio di far passare in seconda linea i problemi del conflitto sociale. Questo, mi pare, è il pericolo principale che si corre quando si pone con enfasi l'accento sul «nuovo modello di sviluppo». Ciò non significa naturalmente che il problema non esista; e per di più che la crisi energetica — da cui esso è stato messo in evidenza — non possa costituire l'occasione per una nuova presa di coscienza. Quello che voglio dire è che la crisi non deve fornire il pretesto per prediche moralistiche o, peggio, per soluzioni autoritarie. Essa deve funzionare da stimolo per una azione riformatrice che comporti una redistribuzione del potere. Non si sceglie insomma un nuovo «modello» come un vestito nuovo. Né il modello di sviluppo è gratuito; si tratta di operazione complessa, che implica la realizzazione di tutta una serie di riforme, la sconfitta di determinate forze sociali, e il superamento di certe istituzioni.

SARACENO

Mi chiedo se l'idea del modello da cambiare non costituisca un ostacolo a una corretta comprensione del mondo di esperienze che si afferma di voler modificare. Un modello è una rappresentazione delle forze che agiscono in una data realtà; una realtà che noi vorremmo modificare in conformità ai nostri ideali e — perché non dirlo — ai nostri interessi. Ma la realtà alla quale noi riferiamo i nostri propositi è rapidamente mutata nel corso degli ultimi tempi; se è a quella realtà che si riferiscono i modelli di cui si parla, mi pare ci si proponga

Dopo aver pubblicato il 13 dicembre una tavola rotonda sulla crisi energetica e le risorse mondiali, il nostro giornale torna oggi sull'argomento allargando il dibattito ai temi dello sviluppo economico e civile, e alla prospettiva di una organizzazione della società sostenuta da nuovi valori ideali e morali. Prendono parte alla discussione: Luciano Lama, segretario generale della CGIL; Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI e responsabile della Commissione culturale; Paolo Rossi, ordinario di storia della filosofia presso l'università di Firenze; Giorgio Ruffolo, segretario generale della Programmazione; Pasquale Saraceno, ordinario di tecnica industriale e commerciale presso l'università di Venezia, consulente economico generale dell'IRI; Renato Zangheri, ordinario di storia delle dottrine economiche e sindaco di Bologna. Ha coordinato il dibattito Giancarlo Angeloni

di cambiare qualcosa che è già morto o che sta morendo. Siamo in sostanza in una fase di transizione, e ciò comporta incertezze così grandi da rendere improprio parlare di scelta di quello che frequentemente viene indicato come modello alternativo. In questo stato di transizione, le decisioni da prendere non possono quindi ispirarsi tanto a un modello ideale qui vorremmo tendere, quanto all'urgenza di risolvere gli stati di crisi che la morte del vecchio modello ci ha lasciato in eredità. In altri termini l'espressione «modello di sviluppo da cambiare» vincola il nostro ragionamento a schemi eccessivamente astratti.

Noi non ci troviamo nella situazione di chi, trovandosi in un certo luogo e avendo scelto un altro luogo in cui recarsi, si propone di identificare con esattezza il percorso da seguire. Noi, dobbiamo seguire un altro metodo; pur avendo ben fermi ideali, valori o obiettivi, non saprei che termini usare, dobbiamo renderci conto che non sappiamo quale è la strada che dobbiamo percorrere per giungere alla meta e di questa meta abbiamo una idea piuttosto vaga. In conclusione farei un uso più prudente dell'idea di modelli da lasciare o da prendere.

LAMA

Francamente non mi appassiona una discussione sul nome da dare alla cosa. Credo piuttosto che si debba fare uno sforzo per stare alle cose, ai fatti. Che cos'è dunque questa cosa di cui parliamo? Io la vedo così: la gente ritiene, giustamente, che la situazione esistente oggi nel Paese, non può durare per la gravità della condizione sociale, economica e molto spesso anche morale cui la situazione stessa la costringe. E la gente vuole cambiare questo stato di cose. Quando dico la gente non intendo tutta la società italiana, globalmente presa; perché c'è della gente che vive benissimo nelle condizioni attuali, ma ce n'è altra che in queste condizioni vive invece malissimo, e ce n'è ancora di più che non sa neppure quale sarà il suo domani.

Ecco, l'incertezza del domani è un dato dell'inquietudine diffusa tra le masse dei cittadini; ed è tanto più grande, questa incertezza, quanto più si cambia il modello del paese e di una parte della popolazione è costretta. Il problema del cambiamento — io si chiama modello, o come si vuole — riguarda quindi per me prima di tutto le motivazioni, anche ideali, che danno alla prospettiva di «fare dei sacrifici». Sono convinto, e credo siamo in molti ad esserlo, che se si vuole determinare un mutamento profondo nelle strutture sociali del Paese e andare verso una società diversa da quella di oggi — e questa è un'aspirazione molto diffusa, soprattutto tra chi lavora — bisogna anche sapere che certi sacrifici debbono essere fatti. Ma la gente vuol sapere perché li deve fa-



I partecipanti alla tavola rotonda dell'«Unità»

re. Se deve fare dei sacrifici oggi per star peggio domani, allora non vuole farli, e non c'è ragione che li faccia.

L'UNITÀ

Bisogna darle delle motivazioni sociali...

LAMA

Certo, è necessario proprio dare una motivazione alla richiesta di sacrifici, una motivazione che non sia soltanto materiale anche se le ragioni materiali sono un altro fattore di spinta al mutamento della società. E qui voglio fare un'osservazione a proposito dei recenti documenti della pubblicistica politica, ivi compreso il documento elaborato dal «vertice» quadripartito. È vero, questo documento muove largamente anche la terminologia di cui le forze di sinistra e quelle sindacali avevano fatto un'arma per dare significato generale agli obiettivi che si vogliono conquistare: vi si parla infatti di cambiamento del modello dei consumi, e vi si parla di un cambiamento del meccanismo di sviluppo. Sono d'accordo con Ruffolo bisogna diffidare di certe parole d'ordine che finiscono per diventare bandiere i cui alfieri sono di fisionomia alquanto incerta. Perché, in effetti, sotto enunciati di carattere generale, il «vertice» non propone in termini specifici, concreti, quei contenuti che, soli possono qualificare questo cambiamento.

Io so bene che certe cose sono difficili, e che forse non appartengono neanche alla natura dei problemi risolvibili in un vertice di partiti poli-

tici. Però, se non si scende nel concreto, se non si dà carattere operativo all'azione politica per il cambiamento delle strutture economiche e sociali, allora parlare di cambiamento di modello di sviluppo non significa nulla, e anzi diventa una pura mistificazione. Ecco perché le attuali lotte dei lavoratori per dare appunto contenuti specifici a definizioni di carattere generale — siano esse filologicamente giuste, o non — costituiscono un contributo del movimento operaio a rendere concrete quelle che oggi sono solo, almeno nel documento del «vertice», generiche petizioni di principio. La Federazione sindacale è impegnata proprio nella direzione di dare a queste questioni dei contenuti la maggiore concretezza possibile.

ZANGHERI

Neanche io vorrei fare questioni di formule, ma non c'è dubbio che un mutamento è necessario, ma in direzione di quali fini e valori esso va effettuato? Credo che sia abbastanza diffusa la consapevolezza che la svolta deve essere compiuta in direzione di consumi e attrezzature sociali, e di modi di vita sociale. Qui si pone subito un quesito: i valori sociali collettivi sono antitetici e alternativi rispetto a quelli individuali? Non lo credo. Il libero e spontaneo realizzarsi di ognuno, la felicità personale, la versatilità della inclinazione possono anzi trovare spazio proprio là dove cessa la sfrenata competitività individualistica e la ricerca egoistica del profitto. Se dovessi indicare in concreto dei valori nuovi, essenziali — perché mi pare che di questo dobbiamo parlare — suggerirei quelli più semplici: la

vecchiava meglio. Ma oggi incombe su di noi la «fatalità» di una età inutile e poco amata. Assistere gli anziani nelle loro abitazioni, evitare l'umiliante ricovero e lo straziante distacco dai luoghi dove hanno vissuto, rifiutare come un oltraggio la miseria a cui li condanna l'età: ecco altri valori da far prevalere.

Può sembrare poco, rispetto ai grandi ideali di riscatto del genere umano, ma è molto rispetto all'odierno scempio di esigenze elementari; ed è soprattutto la via per scongiurare una regressione irreparabile. Al fondo di questa via stanno le grandi intuizioni socialiste del superamento della divisione del lavoro e della separazione o opposizione fra tempo libero e tempo di lavoro. Ma il regno della libertà ancora precluso, non si realizza ad una ora determinata, miracolosamente fissata. Lo si prepara nella realtà quotidiana, non certo puntando al peggio ma salvando intanto la dignità e l'integrità dei lavoratori e dei cittadini.

SARACENO

Completerei le osservazioni da me fatte poco fa chiedendomi se la situazione di oggi non sia simile a quella di un dopoguerra: un dopoguerra, per nostra fortuna, senza guerra. Questo straordinario vantaggio va però pagato con una intensa e rapida riflessione sulla situazione che si è oggi creata e che ovviamente sarebbe più chiara se l'esito di un reale conflitto ci mettesse di fronte con evidenza al nuovo stato di cose.

ROSSI

Io vorrei tornare per un momento alle interpretazioni regressive e mistico-reazionarie, come le ha chiamate Ruffolo. Ho infatti l'impressione che molti degli ingredienti della rivolta neoromantica contro la scienza stiano riemergendo nella cultura italiana anche in quest'occasione di crisi. Ho l'impressione che, come abbiamo assistito, ci stiamo assistendo ad una serie di prediche sul ritorno alla natura incontaminata, sull'opportunità di un ridimensionamento radicale della tecnologia, sull'esaltazione del Comune medievale e della vita semplice e piena di «buonsenso» degli uomini che vissero prima del '700, prima cioè che l'umanità desse con la rivoluzione industriale l'avvio a quel processo che ha condotto alla nascita della scienza moderna, della tecnologia, dell'industria e anche dell'istruzione obbligatoria.

Non varrebbe neppure la pena di soffermarsi su questi temi, un tempo di esclusiva pertinenza del pensiero reazionario, se concetti analoghi non fossero venuti emergendo in questi ultimi decenni anche in molti discorsi all'interno della sinistra. Sicché, la critica agli aspetti negativi del mondo moderno cui si richiamava Zangheri, si è congiunta spesso con quello che Ruf-

folo indicava come «lo scetticismo nella ragione». Ora, l'attività deprecatoria che caratterizza i molti dei discorsi dei sostenitori di un rivoluzionarismo verbale offre principalmente due vantaggi. Il primo è di offrire garanzie di sicuro successo; il secondo è di fornire la chiave per sfuggire alle difficoltà e ai problemi che si pongono nel tentativo complesso di comprendere il mondo contemporaneo.

L'UNITÀ

Quali sono le basi teoriche su cui si fonda questa attività che lei definisce deprecatoria?

ROSSI

Sono basi teoriche molto discutibili, cioè forme di commistione tra esistenzialismo e marxismo, oscurantismo antiscientifico, neo-nietzschianesimo. Non pochi tra gli intellettuali italiani, fra i cultori di scienze umane, hanno preferito così sostituire all'analisi delle componenti storiche reali un discorso filosofico globale che non fa in realtà distinzioni; che parla in generale di scienza, di tecnica, di industria come del mondo della estrazione, della strumentalizzazione totale. Da qui l'esaltazione del primitivismo, da qui il rilievo — o preteso rilievo — del vizio che sarebbe interno alla scientificità in quanto tale e non invece agli usi capitalistici della scienza e della tecnica. Ora, tutto questo offre evidentemente molto spazio da un lato a forme di estetismo decadente e dall'altro a certe tendenze arcadiche e retroriche che sembrano insopprimibili nella cultura italiana.

Nella realtà invece, e lo sappiamo tutti, il mondo pre-industriale e borghese è quello delle malattie interpretate come ammonimento divino, dell'isterismo identificato con la stregoneria, delle guerre di religione al posto del Parlamento, delle pratiche sciamaniche al posto della chirurgia. Dico questo perché è talora difficile sfuggire all'impressione che anche all'interno della sinistra si siano verificati dei regressi a forme di socialismo pre-umaniano. Come dire che la borghesia viene criticata perché ha fatto la sua rivoluzione, non perché non l'ha portata a compimento...

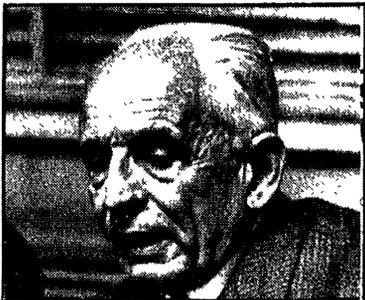
NAPOLITANO

A me sembra che su un punto siamo realmente d'accordo: che si stiano avvanzi alla crisi, o come dice Saraceno, alla fine di un modello di sviluppo, quello a cui si era uniformato il Paese nel corso degli anni '50 e '60. Il problema è dunque di vedere come si esce da questa crisi. C'è chi mette l'accento sulla gradualità, ad esempio Saraceno, e sulle cautele che richiede un processo di transizione verso un nuovo modello di sviluppo, sulla concretezza con cui bisogna impostare la questione dell'avvio di questo nuovo modello. Ma intanto non daret per scotato che ovunque, ed in particolare nelle sfere dirigenti della società italiana, ci sia la consapevolezza dell'irreversibilità della crisi del vecchio modello di sviluppo, e la volontà effettiva di andare verso un nuovo tipo di sviluppo. E sarei preoccupato anche delle mistificazioni di cui si sono riferiti prima Ruffolo e poi Lama. Non c'è dubbio infatti che ci troviamo di fronte ad un fenomeno appariscente: sono bastati pochi giorni per configurare, in rapporto alle misure restrittive decise dal governo, una sorta di nuova retorica nazionale, quella appunto del nuovo modello. E credo che si debba essere preoccupati anche del fatto che da alcune parti la questione del nuovo modello venga presentata in termini regressivi, come ha appena avvertito Rossi. Questo perché proprio oggi si presenta invece un'occasione importante per far fare un passo in avanti alla coscienza di larghi strati dell'opinione pubblica circa la crisi di determinati valori e la necessità dell'affermarsi, ora, di valori nuovi. L'occasione, ripeto, è importante: bisogna evitare che essa vada sprecata e che per contro si diffondano suggestioni regressive, reazionarie, non scientifiche.

D'accordo con Ruffolo che non è possibile fare un discorso che riguardi allo stesso modo tutti i ceti sociali. Vorrei però domandarmi: possiamo parlare di distorsioni che hanno coinvolto, seppur in misura diseguale, tutti i ceti sociali? Effettivamente ci sono dei fenomeni di cui sono stati protagonisti e beneficiari alcuni ceti sociali e di cui altri sono stati vitt-

(Segue a pagina 4)

SVILUPPO ECONOMICO MODELLI DI VITA



SARACENO: « Un dopoguerra senza guerra »



LAMA: « Per un nuovo tipo di sviluppo »

(Segue da pagina 3)

me; ma questi fenomeni hanno in un certo senso coinvolto l'intera società nazionale.

L'UNITA'

Vuoi fare qualche esempio concreto?

NAPOLITANO

Si è sollecitata una soluzione individuale di problemi la cui soluzione collettiva sarebbe stata infinitamente meno costosa. Questo è un dato che ha coinvolto bene o male tutti quanti: basti pensare al problema del trasporto, e in un certo senso anche a quello della casa. Si è alimentata, lo ricordava Zangheri, una forma deteriorata di individualismo competitivo inteso come gara, come rincorsa sul piano dei consumi di prestigio, delle manifestazioni di benessere esteriore, dell'evasione. Naturalmente a questo punto bisogna distinguere. Da una parte c'è chi ha enormemente beneficiato di questo tipo di sviluppo — gruppi capitalistici, ceti parassitari, gruppi speculativi — e chi ha dato luogo a consumi di lusso e a fenomeni di sperpero clamorosi, e mi riferisco a strati superiori del ceto medio e anche a gruppi relativamente privilegiati nella fascia del lavoro dipendente. Mentre dall'altra parte sono rimaste intere aree del Paese in preda a gravissimi fenomeni di arretratezza e di miseria. E poi ci sono settori più o meno larghi di lavoratori spinti ad esempio all'acquisto dell'automobile perché questa è stata la soluzione sollecitata per risolvere il problema del trasporto, o che hanno battuto anche la strada dell'evasione, della fuga domenicale dalla città perché questa era diventata una scelta obbligata, che si imponeva per la assenza di alternative valide dal punto di vista culturale e da quello della vita collettiva.

C'è stato così un soffocamento — anche nella coscienza dei cittadini — di bisogni primari: sono state sacrificate esigenze fondamentali come quelle della salute e di una sana alimentazione, non parlare di esigenze di elevamento culturale. C'è quindi ancora, se Saraceno me lo consente, molto lavoro da fare; c'è ancora una guerra da combattere per superare le distorsioni sia nell'organizzazione economica e sociale del Paese, e nella direzione della vita economica, e sia anche nell'orientamento, nelle abitudini di grandi masse di cittadini. Io quindi ritengo che oggi si debba porre l'accento sulla necessità che si faccia sul serio, che si vada davvero verso un nuovo tipo di sviluppo, che si assumano decisioni, soprattutto da parte dei poteri pubblici che contribuiscono a mutare le condizioni materiali di grandi masse lavoratrici e popolari. Nello stesso tempo, possiamo e dobbiamo fare avanzare la presa di coscienza della necessità di affermare nuovi valori e di soddisfare altri bisogni rispetto a quelli che hanno avuto la priorità nel vecchio modello di sviluppo.

L'UNITA'

In quale rapporto la restrizione e lo scoraggiamento di certi consumi si devono porre con decisioni di investimento e molteplici iniziative dei poteri pubblici tese a promuovere e soddisfare altre esigenze? E come può essere assicurato e sostenuto, sul piano dell'azione culturale e di massa, lo sforzo diretto a modificare orientamenti e comportamenti di vasti e vari strati della popolazione?

SARACENO

Ripeto, non si tratta di mutare un modello che è morto e che del resto era da tempo estorto. Ed era morto per fatti esposti al nostro Paese

po culturale. Non possiamo non vedere tali problemi in uno sviluppo più ampio, di lungo periodo, dal quale far derivare anche la nostra azione congiunturale. L'abbiamo sempre detto: non esiste un problema congiunturale che non sia inserito in un piano. Se affronteremo la questione in questi termini, anche i problemi a cui siamo di fronte, e che rendono oggi tanto intollerabile la nostra situazione, potranno essere risolti attraverso quella che definirei come la strategia di una riallocazione delle risorse, cioè di una loro utilizzazione in modo nuovo.

L'UNITA'

Lama polemizza sul documento del « vertice » quadripartito...

RUFFOLO

I documenti sono quello che possono essere: definiscono delle direttive, non certo dei programmi operativi. Per quanto mi riguarda, non condivido il giudizio critico sulle priorità che vi sono state stabilite: i trasporti pubblici, l'edilizia economica e popolare, lo sviluppo dell'edilizia sociale, lo sviluppo del settore zootecnico, lo sviluppo di settori che debbono assicurare fonti di approvvigionamento energetico al Paese. Il problema non è se il documento del vertice sia bello o brutto, ma piuttosto se l'iniziativa politica, e le scelte conseguenti saranno coerenti con quelle direttive oppure no. Promuovere rapporti prioritari nei trasporti pubblici e nell'edilizia sociale, significa sostituire all'attuale meccanismo burocratico rugginoso il sistema dei progetti ad hoc, definiti in comune da governo e Regioni in sede di programmazione, ed affidati ad imprese — pubbliche o private che siano — con il minimo possibile di carta bollata. Rendere efficace il sistema sanitario significa smobilizzare il sistema delle mutue, organizzare le unità sanitarie locali, disciplinare il servizio medico. Spostare le risorse da consumi privati a quelli pubblici richiede un sistema fiscale che non sia irriducibile da colossali evasioni, e richiede un bilancio della pubblica amministrazione che sia in grado di controllare effettivamente la spesa, e che quindi sia sottratto alla discrezionalità burocratica oppure ai colpi di mano corporativi. Ma credo anche che non si tratti soltanto di modificare le istituzioni del potere, bisogna modificare il comportamento delle stesse forze sociali riformatrici.

Certo, un processo di riconversione non avviene senza sacrifici. Se è giusto rifiutare monti astratti all'austerità, credo tuttavia che sia necessario accettare responsabilmente le conseguenze di una strategia di riallocazione delle risorse in termini di contrattazioni sindacali e di rivendicazioni normative. Ad esempio, quale redistribuzione sarà mai possibile senza una mobilità del lavoro che consenta la massima utilizzazione delle risorse nei settori prioritari? E quale politica di massima occupazione sarà possibile se certe categorie, specie quelle che a differenza della classe operaia, non subiscono di solito il dolore « adattamento » automatico alla disoccupazione, e che godono di una stabilità dell'impiego in larga misura indipendente dalle vicende congiunturali — e mi riferisco senza giri di frasi al settore pubblico e parapubblico —, non saranno responsabilmente scorgiate in sede sindacale dal praticare una politica di rivendicazioni corporative?

Insomma, mi pare che il nuovo modello di sviluppo, lo ripeto ancora a rischio d'essere noioso, non è un prodotto gratuito, la redistribuzione delle risorse comporta una redistribuzione del potere.

LAMA

Io forse andrei più prudente con questa faccenda del modello morto e sepolto. Che sia entrato in crisi, nessun dubbio. Ma direi che non si può riprendere, e magari rinascere uguale a se stesso come l'araba fenice, dopo aver però seminato in giro per il mondo le conseguenze drammatiche delle contraddizioni pagate dai lavoratori, o vunque nel mondo capitalistico. Secondo me questo pericolo esiste, perché come non muore da solo, così da solo non cambia, il modello.

E voglio aggiungere un'altra considerazione: lo credo che fra i cosiddetti valori od obiettivi da garantire con una nuova strategia di sviluppo, quello del benessere sia da abbandonare. Piuttosto, il benessere è un obiettivo da generalizzare, da estendere non soltanto nel nostro ma anche in altri paesi ed in particolare in quelli che ne hanno goduto assai poco in questo ultimo quarto di secolo e anche prima, a causa di una politica portata avanti dai gruppi dominanti di carattere internazionale. Però, anche qui, dobbiamo intenderci sul concetto di benessere. Il nostro obiettivo non può essere quello di riandare con nostalgia alle società del passato. Semmai è quello di razionalizzare, con i mezzi di cui dispongono l'economia e la scienza moderna, la vita degli uomini.

Da questo punto di vista, è evidente che il solo modo corretto per affrontare il problema è quello di riprendere alla base dello sviluppo la ragione, e cioè di programmare. Non c'è altra soluzione che questa. Ma programmare vuol dire piegare alle esigenze dell'interesse generale le tendenze spontanee delle forze capitalistiche, perché i fatti ci dimostrano che le tendenze spontanee, abbandonate a se stesse, portano alla situazione di oggi...

RUFFOLO

Le tendenze non soltanto delle forze capitalistiche...

LAMA

Io dico che certamente così è per quelle delle forze capitalistiche. Sono poi d'accordo sulla necessità, anche del movimento sindacale, di coerenza con gli obiettivi di mutamento. Le conferenze sindacali hanno appena elaborato una serie di proposte specifiche, perché se è vero che in Italia bisogna utilizzare determinati impianti produttivi per realizzare centrali elettriche, mezzi di trasporto collettivi, strutture igienico-sanitarie, case e così via, anche le forze di lavoro debbono essere tutte mobilitate. D'accordo anche che mi si debba cedere di fronte alle spinte corporative che esistono in certi settori delle forze di lavoro. Ma bisogna intendersi.

Nol vogliamo fare la riforma sanitaria, tutti ne parlano, anche i « vertici » l'ha indicata tra gli obiettivi prioritari. Ma riforma sanitaria in Italia significa prima di tutto, si è già detto qui, liquidazione delle mutue. Altro esempio concreto: siamo di fronte al problema di realizzare l'accordo sindacato-governo sulle pensioni, gli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione. Bene, su quel disegno di legge un ministro si permette di proporre, sulla base stessa dell'accordo, l'unificazione della raccolta dei contributi e l'eliminazione di una « superstruttura burocratica e corporativa. Apriti cielo: su questa questione non si passa! E allora, se scoppia la grana anche su un problema di razionalizzazione molto modesto rispetto alle grandi questioni da risolvere, ci si deve interrogare sulla credibilità dell'attuale struttura di potere, se insomma essa abbia o no la volontà politica di impegnarsi realmente per affrontare e risolvere le questioni gravi e difficili sul tappeto.

Possono sembrare problemi piccoli, ma sono i veri problemi! Perché non alla prova di responsabilità vogliamo arrivarci, ma possiamo farlo solo in un quadro di responsabilità collettiva in cui ciascuno faccia veramente la sua parte. Ed io, fra questi, ciascuno, vedo anche forze e strutture capitalistiche che dichiarano di voler essere disponibili anche a determinati mutamenti della loro strategia. Ma anche la direzione politica del Paese deve essere in grado di indicare precisi obiettivi generali, e di adottare per conseguenza concreti comportamenti di fronte alla congiuntura che attraversiamo. E devono essere comportamenti coerenti con gli obiettivi di fondo.

L'UNITA'

Poco fa Ruffolo accennava al problema fiscale...

LAMA

Si, ecco: se c'è un ceto sociale che oggi in Italia paga le imposte è quello dei lavoratori dipendenti, perché non loro a vedersi trattenuta l'imposta all'origine, sulla busta paga. Ora le imposte cresceranno, per i lavoratori dipendenti. Si pretenderebbe di appioppare anche agli assegni familiari. Non era mai accaduto. E' una novità grave, una minaccia che dobbiamo scongiurare. Tanto più che non si può chiedere ai lavoratori di pagare più tasse proprio nel momento in cui si fa una bonifica dei debiti che gli evasori hanno contratto con lo Stato nel passato. E a proposito ancora di evasori, non si può assistere passivamente al fatto che le entrate dell'IVA presentino un deficit di diverse centinaia di miliardi rispetto alle previsioni. Se gli evasori non pagano, non si raccolgono le risorse necessarie per fare ciò che si deve per il Paese. E la colpa non sarà certo dei lavoratori.

Ancora una considerazione: noi siamo molto sensibili alla « tenuta » del quadro democratico, ed anzi il movimento sindacale si considera una forza a presidio di questo quadro democratico. Ma bisogna anche convincersi che se esso non è sostenuto da una politica economico-sociale capace di trovare difensori convinti tra le masse lavoratrici, allora i presidi della democrazia si indeboliscono oggettivamente. Ecco perché il nostro impegno, anzi la testardaggine con cui chiamiamo

di vita delle grandi masse lavoratrici e popolari. E ciò comporta — secondo d'accordo con Ruffolo — profonde modificazioni nella distribuzione del reddito, nei rapporti sociali, nei rapporti di potere. Inoltre quando noi parliamo di una crescita priva di scopi, ci riferiamo a un problema di proporzioni mondiali, a un problema di tutto il mondo capitalistico; e in effetti uno degli orientamenti da far maturare nella coscienza del Paese consiste appunto in una visione che io posso chiamare internazionalistica, e altri possono dire ispirata a criteri di solidarietà internazionale, della necessità di contribuire alla soluzione dei grandi problemi dell'umanità nella fase attuale, i problemi del sottosviluppo, i problemi dei paesi e dei popoli in via di sviluppo.

Anche verso questo scopo deve essere orientata la crescita dell'economia italiana. D'altronde, quando parliamo oggi di crisi energetica, parliamo anche di un problema che si pone in relazione ad una spinta non contenibile al mutamento dei rapporti — di scambio e politici — tra certi paesi, produttori di materie prime, e altri paesi altamente sviluppati e industrializzati.

Mi pare che si tratti, in questo momento, di far valere nel nostro Paese principi di razionalità e di controllo nello sviluppo delle forze produttive, nella direzione della vita economica e sociale. Affermare questi principi è il modo migliore di reagire a delle interpretazioni regressive e reazionarie della crisi del modello di sviluppo, è il modo migliore di reagire a spinte irrazionali che possono diffondersi — e questo è un rischio grave — anche tra larghi strati dell'opinione pubblica.

L'UNITA'

Tutto questo si può riassumere nella linea di una direzione programmata, pianificata dello sviluppo economico?

NAPOLITANO

Certo si tratta appunto di indicare la possibilità di una direzione razionale e di un controllo — nell'interesse della collettività — dello sviluppo delle forze produttive, dello sviluppo scientifico e tecnologico, e più in generale dello sviluppo economico e sociale. Tutto questo si può riassumere nella linea della programmazione, della direzione pianificata dello sviluppo economico. Noi però dobbiamo porci degli interrogativi a questo riguardo, perché alcune di queste esigenze sono state individuate da lungo tempo nel nostro Paese e poi nella pratica sono state disattese.

Vorrei ad esempio ricordare a Saraceno le posizioni da lui sostenute già attorno al 1961, quando egli parlò della necessità di fare del processo di accumulazione una funzione garantita dallo Stato, e della necessità di una politica di piano che servisse a garantire appunto un mutamento sostanziale delle condizioni di vita delle masse popolari, dei ceti più disagiati; e quando sostenne che a questo obiettivo, e a quello dello sviluppo generale del Paese, doveva essere subordinato anche il livello di vita o lo sviluppo ulteriore del benessere dei ceti più agiati. Già allora si disse di dover orientare i consumi verso bisogni primari e qualificati che andavano soddisfatti in termini collettivi. Ma oggi noi ci troviamo di nuovo a dover fare i conti



ZANGHERI: « Nuovi valori sociali »



ROSSI: « Contro l'esaltazione del primativismo »

mo continuamente il governo a correggere la sua politica economica e i regimi degli obiettivi immediati coerenti con un nuovo modello di sviluppo, non è soltanto un'esigenza che scaturisce dalla necessità di migliorare la condizione di vita dei lavoratori. Anche questa peraltro è una condizione per garantire la difesa delle istituzioni democratiche, altrimenti cresce il rischio di una democrazia dal gusto vuoto, e che quindi le tentazioni di soluzioni d'ordine efficientista, autoritarie possano diffondersi anche tra una parte dei lavoratori.

NAPOLITANO

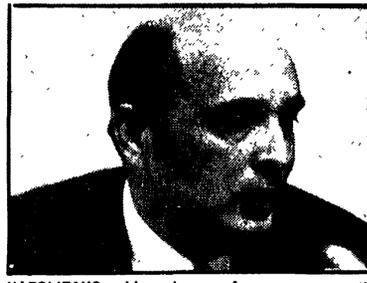
Ruffolo ha definito lo sviluppo finora realizzato come « una crescita priva di scopi ». E' importante perciò fissare alcuni valori nuovi, o, se si preferisce, alcuni obiettivi, esigenze, principi, per vedere in che direzione ci debba muovere, con tutte le opportune gradualità ma partendo dalla convinzione che in noi è profonda della necessità di superare il vecchio modello di sviluppo. Credo che si debba a questo proposito parlare di esigenze — per la generalità dei cittadini — di soddisfacimento in termini « collettivi » di bisogni primari, di esigenze di elevamento culturale dei singoli e di sviluppo di tutte le forme di vita associata.

ti con questi problemi non risolti nel corso di un decennio. Io credo peraltro che il fatto stesso di una crisi drammatica — come quella che ora si è bruscamente manifestata, anche se covava da anni, rappresenti un'occasione importante per far fare un passo avanti al Paese sulla via di una direzione pianificata della vita economica e sociale.

E in questo momento avverto in modo particolare due esigenze. La prima è che vadano avanti, di pari passo, delle modificazioni concrete nelle condizioni del Paese, nelle condizioni in cui si trovano a dover operare grandi masse di lavoratori e cittadini, e una azione di orientamento dell'opinione pubblica, un'azione di conquista di larghi strati di lavoratori e cittadini a nuovi valori. L'altra necessità che avverto è quella di un concorso di forze diverse all'attuazione della svolta che oggi si impone. Abbiamo bisogno di un concorso di forze diverse nel senso che se tocca ad alcuni programmare lo sviluppo economico del Paese e ad altri dirigere il movimento dei lavoratori — penso a quel che rappresentano anche i partecipanti alla nostra tavola rotonda — è molto importante pure il contributo di chi deve combattere una battaglia sul fronte culturale contro orientamenti regressivi e contro mistificazioni di ogni sorta. E' molto importante anche questo concorso di forze intellettuali; e certo siamo di fronte ad una svolta di tale complessità e di ta-



RUFFOLO: « Una crescita priva di scopi »



NAPOLITANO: « L'occasione per fare un passo avanti »

le responsabilità che occorre trovare il modo di associare un arco assai vasto di forze sociali, politiche e culturali in uno sforzo comune, e forse è proprio questa la condizione per non ricadere in un'esperienza amara e negativa come quella degli anni sessanta in fatto di politica di programmazione.

ROSSI

Sono rimasto molto colpito dall'immagine usata da Saraceno secondo il quale è come se ci trovassimo nel dopoguerra di una guerra non combattuta. Secondo me però di questa situazione si sono accorti solo gli economisti. Ma la stessa consapevolezza non mi sembra sia penetrata nell'opinione della gente. La guerra, quella vera, è stata vissuta, eccome. Questa invece no, o almeno non ancora. E per questo, quando si chiedono forti sacrifici — come appunto in un dopoguerra — bisogna offrire una contropartita che in questo caso si chiama sanità, scuola, trasporti pubblici, casa, verde, e altro ancora. Occorre insomma far leva su una realtà effettiva, quella della socialità.

Queste sono cose non marginali ma essenziali. E se non si tiene conto di queste cose, si finisce per alimentare un tipo di reazione oltremodo pericolosa che è quella della spinta irrazionale e quando uso il concetto di irrazionalismo non lo faccio da irrazionista ma in chiave politica. E in politica irrazionalismo significa autoritarismo, significa fascismo: in pratica cioè la stessa identica cosa. Io non faccio lo economista ma sento che per l'uomo comune quel che ho detto è un'esigenza fondamentale, anche perché egli si rende conto che la sorte di vivere in un Paese dove se casca per terra ci magari qualcuno che lo soccorre ma dopo poi c'è da tremare all'idea che lo portino in un ospedale. Lo stesso discorso vale per la scuola, e per qualsiasi cosa.

L'UNITA'

Dei valori? Sulla questione degli obiettivi e dei valori?

ROSSI

Per me bisogna parlare di valori, perché se si fanno dei sacrifici, non è certo per un fine politico, ma per un termine politicamente troppo neutro. La gente si sacrifica per dei valori, e questi valori debbono essere qualcosa che assomigli ad un tipo di vita diversa, a un livello più alto, non più individualistico, non più solo consumistico, né competitivo. Certo, una volta che i processi degenerativi sono stati avviati, il ritorno ad una nozione più seria, più razionale, di socialità, non è agevole. Il che comporta problemi gravi e una doppia via di recupero. Un lato quello di aver fatto funzionare in un certo modo quel modello, e dall'altro lato quello di aver creato la psicologia che assecondava il modello stesso. Ora, il mutamento del modello è anche mutamento della psicologia: son processi lenti, son cose da affidare ad una sorta di « educazione permanente ».

E' difficile vivere la propria vita in termini storici, certo; ma è proprio quello che si richiede in questo momento. Io sono convinto che in Italia ci siano forze capaci di condurre avanti un'operazione di simile portata. L'occasione non deve andare perduta. Altrimenti di tutto quel che abbiamo detto non resterà altro che, da un lato, la non consapevolezza della portata « post-bellica » della situazione, e dall'altro lato una presunzione di tipo moralistico che lavora per un ritorno a tempi e condizioni arcaici.

ZANGHERI

Anch'io mi chiedo perché non si debba parlare di valori. D'accordo deve trattarsi di valori non trascendenti, non esterni ma immanenti al movimento storico, formati dal movimento delle forze storiche progressiste. La salute ad esempio è solo un obiettivo o non anche un valore economico e insieme morale? Ogni altra via per cambiare la vita che non passi attraverso profonde riforme dell'assetto produttivo e sociale è illusoria o insufficiente. Non basta la « correzione dei costumi » attraverso la critica di determinati modelli culturali che sono imposti dalla civiltà dominante. Né è sufficiente essere coscienti che i valori di questa civiltà sono erronei o convenzionali per potersi rinunciare e sostituirli con altri ritenuti superiori. Si devono quindi creare le condizioni oggettive per vivere in modo diverso.

Con tutti i limiti propri di un'esperienza locale, vorrei ricordare che a Bologna si sono compiuti in questi anni tentativi di concepire ad esempio l'urbanistica come arte e tecnica collettive. Tutti i provvedimenti di assetto del territorio sono stati realizzati dai quartieri, e con i quartieri. La conquista delle aree di uso sociale, è stata una conquista di massa nel senso che vi hanno partecipato, attraverso la discussione, l'iniziativa, la lotta,

larghi strati di cittadini. Ora i quartieri gestiscono queste aree meglio di qualunque azienda specializzata. Vorrei sottolineare non solo il risultato raggiunto per porre un limite invalicabile alla speculazione edilizia, ma anche che attraverso la gestione diretta del territorio i cittadini prendono coscienza profonda dei valori che hanno contribuito a salvaguardare: se ne sentono corresponsabili e compartecipi. La progettazione, la costruzione collettiva di uno spazio abitato, diventano così opera di realizzazione dello uomo.

RUFFOLO

Voglio fare senz'altro ammenda di quello che è potuto sembrare un attacco ai « valori » in nome degli obiettivi. Io volevo soltanto che da questo termine sparisse quel senso di « flusso trascendentale » per me i valori « immanenti » sono nient'altro che obiettivi da realizzare. Riprendo piuttosto un'espressione molto concreta che ha usato Lama quando ha parlato del rischio di una democrazia che sia solo un guscio vuoto. Effettivamente, la gente non può star dietro solo ad un discorso sulla quantità di risorse da destinare a certi usi, ma deve poter credere in un modello in un progetto. Perché ci sono paesi che presentano nei loro redditi notevoli percentuali di risorse destinate alla sanità, al verde; e che tuttavia quel concetto nuovo di vita, quei « valori », non li hanno affatto realizzati. E allora, più ancora delle quantità, conta il modo di gestire queste risorse, mi pare.

Siamo di fronte a due sistemi di regolazione tra cui uno che trascura i fini, il piano; e quello burocratico, che è un sistema tradizionalmente contrapposto a quello del mercato, ma che nelle attuali società si compenetra con quello del mercato, e abolisce il consenso. Ora mi pare che la formula di una organizzazione sociale moderna, adeguata a quei valori, sia quella della pianificazione con il consenso. Che significa una organizzazione sociale divisa in due parti che abbiamo noi, cioè uno Stato diverso, uno Stato decentrato nel quale i cittadini associati possano sostituirsi agli organismi burocratici: uno Stato in cui si riconoscano. Questo è il « nuovo modello ». Perché la gente possa cominciare a crederci fin d'ora, basterebbe poco: per esempio, basterebbe smobilizzare sul serio un qualunque ente burocratico, uno solo...

SARACENO

La conversione che, ripeto, è già in corso e non è frutto di una nostra decisione, può però aver luogo in diversi modi. E sono d'accordo con l'impostazione iniziale di Ruffolo quando egli ha detto che il modello in cui accettabile tra tutti i modi possibili implica, anzi presuppone l'evolversi verso una nuova società, verso nuovi sistemi di potere. E a questo punto mi pare inevitabile che, se è vero che il mutamento oggi in corso è l'effetto di una crescente pressione verso condizioni di minori disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri, è del tutto naturale che anche all'interno dei Paesi ricchi, a questa esigenza, che riflette credo le cose dette da Zangheri, poco fa, dovranno per forza conformarsi i cosiddetti modelli.

Del resto, a questo svolgimento pensavo quando, come ha voluto ricordare Napolitano, ho creduto di affermare al convegno di S. Pellegrino che l'accumulazione di capitale è ormai funzione pubblica; e ciò sotto un triplice aspetto: come ripartizione del reddito tra consumi e investimenti, come qualità degli investimenti e come loro localizzazione sul territorio. E' attraverso la programmazione che noi vogliamo conseguire tutto ciò; e a questo punto oserei dire che programmazione significa anche autorità ed esercizio dei poteri di cui la programmazione deve essere dotata.

Vorrei poi osservare che Rossi che la fine del modello non è un giudizio da economisti; è anche e soprattutto un giudizio da politici e da storici. Dal punto di vista economico era del resto facile prevedere quella fine, considerando la tempesta monetaria che dura da anni e certi andamenti dei prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari, andamenti che mutano i rapporti di forza fra Paesi ricchi e Paesi poveri. Per questo grave, noi non dobbiamo quindi identificare la causa di tutti i mali nella crisi petrolifera; non sembri anzi paradossale attribuire a questa crisi oltre che la gravissima difficoltà di oggi anche il merito di averci fatto aprire gli occhi di fronte ad una nuova, drammatica e non certo chiara realtà.

L'UNITA'

Ringraziamo i partecipanti alla tavola rotonda per il contributo di idee che hanno portato alla discussione.

SETTIMANA SINDACALE

Risposte concrete

Il modello di sviluppo è in crisi. Ormai non siamo più soli a dirlo. Noi però aggiungiamo che di crisi da fallimento trattasi e non di altro. Le conseguenze sono drammatiche. Davanti a noi sta una situazione che esige non dichiarazioni generiche ma misure concrete, immediate, una prova di reale volontà politica rinnovatrice. Questa esigenza è stata sottolineata dal Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, riunitosi nei giorni scorsi e subito resa nota al presidente del Consiglio Rumor nell'incontro svoltosi nella giornata di venerdì.



ROMANO BONIFACCI - Il padrone sifunmentalizzano le difficoltà in funzione antiopeaia

pubblici, dello sviluppo agricolo e del Mezzogiorno. E' su questo caso che Rumor nel prossimo incontro dovrà dare delle risposte concrete, assumendo precisi impegni per una nuova politica. Altrimenti si passerà alla lotta, che sarà lotta anche in difesa delle istituzioni democratiche che crisi europea e eventuale necessità potrebbero mettere in pericolo. Avvertimenti di massa sono venuti anche in questa ultima settimana al governo e ai padroni. E sono avvertimenti che vanno presi sul serio.

C'è una seria minaccia di recessione che potrebbe tradursi in un grave attacco agli attuali livelli occupazionali. E perdura, anzi tende ad aggravarsi, il carovita: già si parla di un prossimo scatto della contingenza (risparmio insufficiente all'aumento del prezzo del termometro indicativo) tra i 6 e i 7 punti. Giusto fare le analisi, andare alla ricerca delle cause, ma altrettanto doveroso è muoversi subito e in una ben precisa direzione, quella del cambiamento di un meccanismo di sviluppo che si è inceppato, non funziona.

so i congressi confederali e le stesse riunioni dell'organismo unitario, la Federazione CGIL, CISL, e UIL. Combattiamo e combatteremo — ha detto Lama — contro qualsiasi politica padronale o governativa che pretenda di « salvare la patria » chiedendo sacrifici e austerità essenzialmente alle classi lavoratrici. I nostri sacrifici esigono una chiara contropartita, tangibile e pronta, in consumi sociali, in servizi civili, in riforme. Qualunque sia la minaccia dell'inflazione, i lavoratori sono sempre stati contro l'inflazione perché la pagano. Ma una cosa è l'inflazione, un'altra cosa è un piano di sviluppo che produce reddito, risorse nuove.

I lavoratori italiani vogliono cambiare le cose, vogliono andare avanti e far andare avanti tutto il paese. Questo è il senso degli scioperi che hanno paralizzato per alcune ore intere regioni come la Lombardia, il Lazio, l'Alto Adige o province come Ferrara, Bari e la Capitanata, Parma, Reggio Emilia, Gorizia e l'Isontino, Verbania e l'Alto Novarese. Questo è anche il significato delle grandi manifestazioni svoltesi a Foggia (diecimila in corteo per le strade della città), a Salerno, in vari centri del Mezzogiorno, a Napoli (anche qui migliaia per le strade a rivendicare un ruolo diverso delle aziende della SIME), a Treviso (l'iniziativa è stata presa per rivendicare una agricoltura rinnovata), e infine a Milano, centro di una grande giornata nazionale promossa dai chimici in lotta per il contratto ma anche per l'occupazione, lo sviluppo del Sud e per nuovi indirizzi della chimica. Tre cortei hanno percorso il capoluogo lombardo e in piazza del Duomo si sono ritrovati in 50 mila.

Il governo finora non ha mostrato di voler sapere andare alla sostanza delle cose. E il padrone non approfitta: certo, nessuno nega le difficoltà reali, ma non c'è dubbio che qualcuno, approfittando del clima di attesa nel quale sembra essersi rifugiata la compagine di centro-sinistra, strumentalizza (degli FIAT e andamento delle relative trattative) le difficoltà in funzione dichiaratamente antiopeaia. Anche questo è un fatto inaccettabile.

Ed è per questo piano che il sindacato unitariamente si batte. Ma dove prenderli i mezzi per finanziarlo? Incrementando le entrate di bilancio — è stato detto — il che significa far pagare le tasse ai grandi evasori fiscali, perseguire chi sfugge all'IVA (e sono molti), mobilitare i fondi che giacciono inutilizzati presso le banche, combattere gli sprechi, le posizioni parassitarie, le rendite di posizione o professionali. Anche un piano di finanziamenti pubblici e privati è possibile mettere in piedi e al servizio di un discorso economico che affronti i problemi prioritari dell'energia, dei trasporti

C'è una grande carica di lotta nelle masse lavoratrici ed è con essa che governeremo i padroni e i governanti. Non dimentichiamo che se le risposte saranno deludenti o tarderanno a venire, si andrà allo sciopero generale.

Romano Bonifacci

Una nuova politica nelle campagne al centro dell'iniziativa di massa

FORTE MANIFESTAZIONE PER L'AGRICOLTURA NELLE VIE DI TREVISO

In corteo migliaia di lavoratori della terra e di operai — Responsabilità della Regione e del governo centrale per la crisi che investe le campagne — Manifestazione anche a Montalbano Jonico

Primo successo dei minatori della « Siele »

SIENA, 22. Sembra avviarsi a positiva soluzione la vertenza in atto da più di un mese tra la Siele e i 352 minatori che hanno occupato gli impianti esteri della miniera di Piancastagnaio Terzi si è svolto a Roma un incontro presso il ministero delle Partecipazioni Statali.

Nel corso della riunione, dopo aver preso atto della firma, da parte del ministero dell'Industria, del decreto di decadenza delle concessioni della miniera Siele, si è manifestato l'impegno dell'EGAM a subentrare nella gestione della miniera. Perciò è stato sollecitato che, da parte dell'EGAM, si costituisse una società per richiedere la concessione in esercizio.

A questo proposito, la nuova azienda dovrebbe assumere i dipendenti della Siele e predisporre, in accordo con i sindacati, un programma di riorganizzazione dell'azienda, stabilendo i modi e i tempi per l'occupazione delle maestranze. Accanto alla legittima soddisfazione dei sindacati, che si sono riuniti subito dopo l'incontro, hanno però manifestato preoccupazione per il carattere del provvedimento di decadenza, che potrà ridurre le lunghe la soluzione della vertenza. E' stato così deciso di proseguire l'occupazione

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 22. Preceduti da un fantomatico comitato, uno sciopero cittadino miseramente fallito. Noi affermiamo chiaramente che l'unica via per far uscire l'agricoltura e il Mezzogiorno dalla attuale grave crisi, è quella dell'unità dei contadini e di questi con le masse lavoratrici e gli altri ceti medi produttivi.

In questi ultimi tempi la situazione dell'agricoltura lucana si è ulteriormente aggravata. I danni subiti a ripelazione da colture pregiate come pesche, agrumi e olive sono enormi e nessun programma concreto è stato adottato. Molti di questi danni si sarebbero potuti evitare se ci fosse stata una politica del territorio, di difesa del suolo, di arginamento dei fiumi. Oggi però il problema più urgente da risolvere è quello di indennizzare i contadini dei danni effettivamente subiti. Occorrono quindi provvedimenti urgenti della Regione e del governo.

PROTESTA CONTADINA: PARLA UN GIOVANE DELLA «COLDIRETTI»

Colloquio con un delegato regionale del Piemonte dei gruppi «giovani coltivatori», iscritto alla DC - Le aziende scompaiono al ritmo di venti al giorno - Condizionamenti di natura elettorale

Dal nostro inviato

TORINO, 22. «L'agricoltura è in un momento difficilissimo. La crisi contingente di questo periodo si è innestata su un tessuto già compromesso. Sono mancati i provvedimenti di riforma. C'è una non attività dello Stato e una situazione di carenza legata al fatto che le Regioni operano in un quadro legislativo non ben definito, mentre i poteri centrali vanno a rilente nel trasversare le competenze». Il giudizio è di Carlo Gottero, 29 anni, delegato regionale dei gruppi giovani coltivatori della Coldiretti, iscritto alla DC. Alla terra Gottero è legato da ragioni concrete: coi suoi tre fratelli conduce a Rivoli, nella forma della cooperativa di lavoro, un'azienda specializzata nella produzione di grano, mais e piante ornamentali. E' uno dei giovani dirigenti che hanno voluto la manifestazione contadina del novembre scorso, durante la quale la politica agraria della DC è i massimi

esponenti della Coldiretti in Piemonte vennero duramente contestati. Dalla conversazione emergono gli umori che vanno maturando nella maggiore organizzazione contadina del nostro paese. Gottero parla con accenti preoccupati dell'esodo che continua. In tutta la regione, 4 milioni e mezzo di abitanti, sono rimasti sulla terra solo 1226 giovani dal 14 al 18 anni. Le aziende scompaiono al ritmo di 20 al giorno: «I regolamenti comunitari», dice Gottero, «sono saltati tutti con le scelte di autonomia» del governo Andreotti nel campo monetario. Nella zootecnica siamo al caos. Sul mercato bovino di Montebelluna si stanno registrando cali di 200-300 lire il chilo rispetto al Natale dello scorso anno, mentre c'è stato un aumento dei costi superiore al 30 per cento.

Quali cause ha questo dissesto dell'agricoltura? «Non si fa più una politica dei prezzi», afferma Gottero, «non si sostituisce con una politica delle strutture. E' questo che occorre, una politica delle strutture che abbia al centro la scelta del coltivatore diretto. Chi lavora sulla terra e trae dall'attività agricola la sua unica fonte di reddito è la figura sociale da incentivare nelle campagne, e non la grossa azienda, non il marchese pinco pallino o i cosiddetti esperimenti di part-time. Se un giovane contadino ha i requisiti necessari, se è professionalmente capace ed ha volontà, non gli si può rispondere: «Sparisci perché la tua azienda è piccola». Bisogna invece fare una politica che consenta di dare un'azienda valida, e quindi la possibilità di prendere in affitto la terra del vecchio contadino che va in pensione o accede a una pensione di inasprimento agrario agevolato, di avvalorare anche di una politica dei prezzi discriminata che favorisca chi lavora la terra rispetto a chi nell'agricoltura investe solo i capitali.

Le tesi espresse da Gottero divergono fortemente da quella che è stata finora la linea ufficiale dell'organizzazione dell'on. Bonomi. Anziché una politica di riforme strutturali, la Coldiretti ha sempre puntato su interventi di tipo assistenziale, che poco o nulla hanno dato al potere contrattuale dei contadini. In altri

Una delegazione al Senato

I coltivatori chiedono di abolire l'enfiteusi

Una folta delegazione unitaria di coltivatori — enfiteuti siciliani — e di amministratori comunali, socialisti e democristiani dei comuni interessati, accompagnata da Angelo Marroni della Giunta esecutiva dell'Alleanza nazionale dei contadini, si è incontrata nei giorni scorsi al Senato con i sen. Colleselli e Cipolla, rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione Agricoltura e con il sen. De Marzi.

Al parlamentari la delegazione ha espresso il disagio profondo che gli enfiteuti siciliani stanno subendo dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 145 del luglio di quest'anno, con la quale essa si è pronunciata negativamente nei confronti della norma che prevedeva un sistema di calcolo del capitale di affrancazione e per la determinazione del canone. In

senso particolarmente favorevole agli enfiteuti. E' stato fatto presente che da quella sentenza i concetti sono ripartiti per agire pesantemente, mediante azioni legali di ogni genere, minacciati i costi di pigramente, sequestri e sfratti. E' stato chiesto pertanto che il disegno di legge presentato dal sen. Cipolla, che tende a colmare il vuoto che si è creato con la sentenza della Corte Costituzionale, venga rapidamente discusso e approvato dal Parlamento, per porre fine alla grave azione intimidatoria che si sta sviluppando contro gli enfiteuti e contro il movimento contadino in generale e per andare decisamente al superamento di questo arcaico contratto agrario, incompatibile con le esigenze di una moderna agricoltura.

«Siamo un sindaco e il partito ci deve vedere come tale. La DC ha sempre avuto da noi uomini, idee e voti senza mai accettare un minimo di discorso contrattuale rispetto a una linea sindacale. E questo ha limitato la nostra forza. Non può essere la DC a chiudersi per una questione di linea politica che noi proponiamo. Semmai si apra una contrattazione. Se il partito sente espressione dei suoi elettori, non può non essere in grado di esplicitare tutta la sua capacità di pressione». Gottero aggiunge che le posizioni dei giovani stanno acquistando credibilità e spazio, è in atto un processo di maturazione. «Noi riteniamo che le componenti contrattuali rispetto al movimento contadino non possono restare estranee al dialogo che si va sviluppando tra governo e sindacati. Abbiamo giudicato molto positivo l'incontro delle organizzazioni operaie e contadine — tra cui l'Alleanza nazionale — col ministro Bertoldi sull'applicazione delle direttive Cee». Dei rapporti fra le organizzazioni contadine e in particolare fra Coldiretti e Alleanza nazionale, Gottero dice che il problema non può porsi in termini di unificazione meccanica: «Se lo si intende come confronto sui temi, l'esigenza è già sul tappeto. L'unità sta nelle scelte concrete da fare negli interessi del mondo contadino. Con la Confagricoltura, come gruppi «giovani coltivatori», siamo invece molto netti: una possibilità di incontro comune coi capitalisti agrari non esiste».

Pier Giorgio Betti

A Milano e nella regione un segno nuovo della contrattazione articolata

In 6 mesi 240 accordi aziendali

Interessano 100 mila metalmeccanici (un terzo della categoria) - Intervista con il segretario della Fiom milanese Leonardo Banfi - Gli impegni per il Sud al primo punto delle rivendicazioni e delle conquiste - L'atteggiamento dell'Assolombarda

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Il raccogliere e aperto sulla scrivania del compagno Leonardo Banfi, segretario della Fiom milanese. E' un grosso volume in cui sono sistemate, in ordine di data, le copie di tutti gli accordi raggiunti negli ultimi sei mesi fra organizzazioni sindacali e aziende: 240 in tutto (ma le unità produttive interessate sono ben 300), perché le intese si riferiscono spesso ad interi gruppi industriali con molti stabilimenti per un totale di lavoratori pari a circa un terzo dell'intera categoria: 100 mila solo nella provincia di Milano (sono esclusi i dipendenti delle fabbriche estere e in altre province e regioni).

Il bilancio è indubbiamente positivo. E' un segno nuovo della contrattazione articolata, come hanno definito i sindacati. L'elenco degli accordi già regolarmente sottoscritti e sottoposti alle assemblee operaie comprende i maggiori nomi dell'industria lombarda: dal gruppo FACE ITT alla Breda (termomeccanica, fucine e siderurgia), dal Tenonasio Brown Boveri alle Trafletti laminati metallici, dal gruppo Philips alla Telettra, dalla Innocenti Leyland alla Tosi.

«Questa fase della contrattazione articolata», dice ancora il compagno Banfi, «ha indubbiamente assestato un duro colpo alle tesi del padronato, secondo le quali i problemi sociali dovevano essere appannaggio (e costo) esclusivo dei pubblici poteri. Le vertenze, che hanno positivamente risolto anche rivendicazioni classicamente sindacali come quelle della salva guardia del potere d'acquisto dei salari e benefici economici degli straordinari, attraverso l'istituzione di piani massimi, l'orario di lavoro, la modifica degli ambienti di lavoro e gli appalti. L'accordo viene ora sedotto alla approssimazione delle assemblee

gialla contrattuale, il forte potenziamento del settore categorico, la crescita del movimento e quindi la possibilità di opporre una forte resistenza all'intransigenza padronale nei confronti dei lavoratori. In modo massiccio sulla conclusione rapida delle vertenze. Il padronato ha fatto in parte scosso delle vicende passate. Al di là delle posizioni assunte ufficialmente dalla Confindustria e dall'Assolombarda, c'è un rifiuto delle singole aziende a seguire una strada che ha imposto fino ad oggi costi troppo alti, sacrifici sproporzionati. «Quello che oggi si pone come obiettivo è la lotta articolata trovi agguanci più generali per evitare una sua frantumazione. L'esigenza è costruire rapidamente e mettere a fuoco precise proposte politiche generali alternative alla politica che portano avanti i grandi gruppi economici. E' ancora tempo, anche incerto, della fase di una azione rivendicativa articolata di ampio respiro politico, quella in cui si realizza un organismo intreccio fra obiettivi relativi alla condizione operaia in fabbrica e di carattere economico per investimenti e scelte produttive, deve acquistare una dimensione sempre più incalzante e ragione di continuità».

Bianca Mazzoni

Alitalia: accordo per il personale di terra

Si è conclusa, con l'intervento dei segretari confederali Marriotti, Fantoni e Mucchi, la vertenza del personale di terra dell'Alitalia. I principali risultati di questo accordo, che viene giudicato positivo dalle organizzazioni sindacali, riguardano una significativa affermazione della contrattazione interativa aziendale. Il stipendio di un premio annuo, la limitazione del fono-meno degli straordinari, attraverso l'istituzione di piani massimi, l'orario di lavoro, la modifica degli ambienti di lavoro e gli appalti. L'accordo viene ora sedotto alla approssimazione delle assemblee

ganizzazione del lavoro ed evitando il rischio di creare nuove fasce categoriali, della perequazione salariale, come costate ai lavoratori (e alle industrie) da poche ore di sciopero (a volte è bastata la semplice sospensione degli straordinari) a ventitré ore di lotta. «Non si può parlare di una nuova unità produttiva nel Mezzogiorno (300-400 occupati)», afferma Banfi, «l'esperienza dell'ultima battaglia contrattuale, il forte potenziamento del settore categorico, la crescita del movimento e quindi la possibilità di opporre una forte resistenza all'intransigenza padronale nei confronti dei lavoratori. In modo massiccio sulla conclusione rapida delle vertenze. Il padronato ha fatto in parte scosso delle vicende passate. Al di là delle posizioni assunte ufficialmente dalla Confindustria e dall'Assolombarda, c'è un rifiuto delle singole aziende a seguire una strada che ha imposto fino ad oggi costi troppo alti, sacrifici sproporzionati. «Quello che oggi si pone come obiettivo è la lotta articolata trovi agguanci più generali per evitare una sua frantumazione. L'esigenza è costruire rapidamente e mettere a fuoco precise proposte politiche generali alternative alla politica che portano avanti i grandi gruppi economici. E' ancora tempo, anche incerto, della fase di una azione rivendicativa articolata di ampio respiro politico, quella in cui si realizza un organismo intreccio fra obiettivi relativi alla condizione operaia in fabbrica e di carattere economico per investimenti e scelte produttive, deve acquistare una dimensione sempre più incalzante e ragione di continuità».

PRECISE RICHIESTE DELLA CGIL PER AVVIARE LA RIFORMA SANITARIA

Prevenzione: più poteri alle Regioni

Promossa dalla segreteria della CGIL — e introdotta da una relazione del segretario confederale Silvano Verzelli — si è svolta una riunione nazionale per esaminare i problemi della prevenzione nell'ambito della riforma sanitaria. A tale riunione hanno partecipato le Federazioni nazionali di categoria, alcune Camere del lavoro e segreterie regionali, nonché il sindacato ENPI, il sindacato CGIL dell'Istituto Superiore di Sanità, l'INCA e i rappresentanti della CGIL in seno ai Consigli di amministrazione dell'ENPI, dell'INAIL e dei maggiori enti mutualistici.

Nel ribadire l'attualità e la validità del tipo di riforma sanitaria elaborata dalle tre confederazioni, la riunione ha respinto, come illusorio e contraddittorio, il disegno di alcuni ambienti governativi di dare avvio ad una nuova politica prevenzionale attraverso la riorganizzazione ed il po-

politica prevenzionale: è strutturalmente irrealizzabile nell'ambito dell'ENPI (anche se riformato e potenziato) sia per il carattere necessario di settore del suo intervento, sia per la sua natura verticistica e gerarchica burocratica che lo rende incapace di realizzare e favorire una effettiva partecipazione dei lavoratori.

Non si può affrontare seriamente il problema della prevenzione senza considerare globalmente le cause — sempre multifattoriali — degli infartti, delle malattie, dei disturbi e senza quindi una struttura prevenzionistica che abbia una visione complessiva dei problemi, che sia democratica, fortemente decentrata ed integrata, sul piano funzionale e organizzativo, con le attività rivolte alla cura e alla riabilitazione.

Per l'avvio di una nuova politica prevenzionale attraverso la riorganizzazione ed il po-

Fernet-Branca digestivo. ogni anno devi digerire 540 kg di cibo. Advertisement for Fernet-Branca digestivo with a large image of a glass of the drink.

L'agenzia palestinese smentisce un annuncio di fonti governative marocchine

L'OLP: non ci sono stati consegnati i terroristi della strage di Fiumicino

I cinque si trovano tuttora in una base aerea del Kuwait dove vengono interrogati — Sempre sconosciuta la loro identità — L'inchiesta della magistratura romana è stata formalizzata

BEIRUT, 22. L'agenzia ufficiale di notizie della Resistenza palestinese, WAF, ha smentito stasera, a tarda ora, la notizia diffusa alcune ore prima da fonti governative marocchine, secondo cui i cinque terroristi autori della strage di Fiumicino erano stati consegnati dalle autorità del Kuwait all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), per essere sottoposti a processo.

L'agenzia aggiunge: «Se le autorità del Kuwait intendono custodire esse il gruppo, l'OLP parteciperà all'inchiesta». Com'è noto, nei giorni scorsi si era detto che rappresentanti dell'OLP si erano recati espressamente nel Kuwait per sollecitare la consegna dei terroristi.

La smentita della WAF è stata ribadita anche da un rappresentante dell'Organizzazione palestinese nel Kuwait. Egli ha precisato che i cinque si trovano ancora in una base aerea kuwaitiana, dove sono tuttora sottoposti ad interrogatori. Anzi — secondo l'As-sociated Press — il rappresentante palestinese ha detto «di non essere a conoscenza di una richiesta di estradizione avanzata dall'OLP».

Inoltre: «Funzionari governativi (del Kuwait) non hanno voluto commentare la notizia proveniente da Rabat secondo cui il Kuwait ha consegnato i cinque all'OLP. Fonti semi-ufficiali hanno confermato che i cinque terroristi sono ancora nel Kuwait e che il loro interrogatorio è ancora in corso. Il ministro dell'Interno del Kuwait, Saad Abdallah, non ha consentito ai giornalisti locali di intervistare i prigionieri».

L'organizzazione palestinese «Al Salka», di tendenza baista, si è opposta dal canto suo alla consegna dei terroristi all'OLP, affermando che il crimine di Fiumicino non può essere in alcun modo iscritto nelle operazioni di lotta per la liberazione del popolo palestinese, che l'OLP, accettando la consegna dei criminali, avrebbe creato un precedente. «La consegna dei terroristi all'OLP — afferma questa organizzazione in un comunicato — potrebbe essere invocata in seguito dal nemico per reclamare che siano loro consegnati coloro che commettono atti di sovversione».

Ad Atene, intanto, è stato reso noto che il 24 gennaio prossimo si svolgerà il processo inteso contro i due palestinesi autori dell'attentato all'aeroporto della capitale greca del 5 agosto scorso, Chafiq Husayn e Tala Khalid — che quando i terroristi di Fiumicino sbarcarono ad Atene si rifiutarono di salire a bordo del loro aereo — sono accusati di omicidio volontario per aver con bombe ed armi da fuoco ucciso quattro persone e ferite altre 46. «Entrambi rischiano la pena di morte».

A Roma, frattanto, proseguono le indagini per ricostruire i movimenti del commando terroristico prima del sbarco ad Atene e poi di Fiumicino e chiarire i punti ancora oscuri del tragico episodio. I funzionari della sezione italiana dell'Interpol attendono che le autorità del Kuwait comunichino i nomi dei cinque terroristi, che ancora non sono noti agli inquirenti.

Il magistrato che ha condotto le indagini ha formalizzato ieri l'inchiesta inviando gli atti al consigliere istruttore che furono presi in ostaggio. E' stato, pure, ascoltato un cittadino greco, Heron Stamellos, che avrebbe dichiarato di aver viaggiato, il giorno della strage, su un aereo dell'Iberia insieme ad 5 terroristi arabi. Di questi arabi, Heron Stamellos, avrebbe riferito che si trattava di persone diverse da quella fatta dai cinque agenti italiani.

Su tutta l'inchiesta viene mantenuto uno stretto riserbo. Si sa che la polizia sta svolgendo una serie di accertamenti, specialmente dopo le rivelazioni della polizia spagnola. Secondo quest'ultima, i terroristi sarebbero partiti da Tripoli e, dopo aver fatto scalo prima a Parigi e poi a Madrid, sarebbero giunti a Fiumicino con un aereo dell'Iberia, la compagnia aerea spagnola. In effetti cinque arabi si trovavano sull'aereo quando si sbarcò a Fiumicino, secondo quanto riferisce un testimone che si è recato a Tripoli e che ha fornito un alibi per il momento della strage. Egli parlava di indirizzi risultati inesistenti e avrebbe alla fine giurato di essere stato in un albergo che effettivamente esiste, ma la cui direzione nega di avere ospitato cittadini arabi da tre mesi a questa parte.

Alle insistenze dei cronisti, ieri sera un portavoce del questore di Genova espose la situazione del fermato dichiarato: «Cerchiamo di identificarlo con quella cicatrice sul volto e la mancanza di un alibi potrebbe aver precipitato direttamente o indirettamente alla strage di Fiumicino. Attendiamo altre due documentazioni segnalate, peraltro, dopo l'identikit fornito da Roma e basato sulla narrazione di una hostess. Queste altre due documentazioni attese riguardano altri due giovani ricercati con cicatrice in viso. Il primo è un infermiere scomparso da Civitella di Reggio Calabria in circostanze misteriose e il secondo un latitante accusato di omicidio colposo a scopo di rapina compiuto a Roma».

L'Associated Press scrive

Una vicenda che potrebbe avere sviluppi sensazionali

Arabo arrestato a Genova: è uno dei terroristi?

Il sospetto che abbia preso parte alla strage di Fiumicino si è diffuso ieri sera — Sembra che il giovane assomigli all'identikit costruito in base alla descrizione di una hostess della Lufthansa — Inizialmente è stato solo accusato di furto di benzina e di aver dato false generalità

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Potrebbe assumere sviluppi sensazionali ciò che questa sera in questura a Genova sembrava il banale fermo di un giovane ritenuto dall'aspetto di nazionalità araba. Costui, dall'apparente età di 25 anni, è stato sorpreso con una tanica di benzina in mano in piazza Garassini, nella zona di Marassi. Era vicino a una «FIAT 2500» con targa francese risultata falsa. Il momento in cui la pattuglia della Squadra mobile s'avvicinava, una «Citroën» scattava via. Il presunto arabo non faceva in tempo ad allontanarsi. Egli veniva fermato in attesa di accertamenti. Sembra che la tanica di benzina il giovane l'avesse rubata e che lo stesso abbia fornito agli agenti una patente falsa. L'accusa, in un primo tempo, era infatti limitata a presunto furto di benzina e falso in documenti. Appena il fermato raggiungeva la questura di Genova cominciava la ridda dei sospetti, che è andata mano mano dilatandosi fino ad assumere questa sera gli sviluppi sensazionali di cui dicevamo: il fermato potrebbe anche essere uno degli autori della strage di Fiumicino. Su che base venivano formulati tali gravissimi sospetti? Innanzitutto, su una cicatrice al viso. Il giovane fermato presenta in corrispondenza di un orecchio un volto riparato da una plastica facciale tanto approssimativa da dar nell'occhio a diversi metri di distanza. Una cicatrice in un volto simile a quello del fermato era stata notata da una delle hostess dell'aereo della Lufthansa sequestrato dal «commando» che aveva operato la strage del Boeing e catturato gli ostaggi. Questo particolare sembra essere dovuto alla trasmissione dell'identikit del bandito descritto dalla hostess. In questura hanno confrontato il disegno dell'identikit fornito dalla Scientifica di Roma con quello del fermato. Il commento è stato: «Si tratta di una somiglianza straordinaria». Questo particolare che ha fatto squallire i telefoni del Ministero dell'Interno per tutta la sera, si innesca in una serie di altre circostanze e confronti che assumono proporzioni sempre più emozionanti, a detta sempre degli inquirenti. Dopo aver mostrato la patente falsa, il fermato



Il giovane arabo fermato a Genova

avrebbe fornito il nome di Mohamed Ali, ma in seguito avrebbe dichiarato di diverse generalità e indicato altrettanti diversi indirizzi, risultati falsi in seguito al controllo degli agenti. Il fermato si ancorava, infine, a una confessione strana: «Rubavo benzina per farmi un po' di soldi a Genova senza casa e vivo chiedendo alla carità». Seguiva un lungo interrogatorio nel quale il giovane non avrebbe saputo fornire un alibi per il momento della strage. Egli parlava di indirizzi risultati inesistenti e avrebbe alla fine giurato di essere stato in un albergo che effettivamente esiste, ma la cui direzione nega di avere ospitato cittadini arabi da tre mesi a questa parte.

Alle insistenze dei cronisti, ieri sera un portavoce del questore di Genova espose la situazione del fermato dichiarato: «Cerchiamo di identificarlo con quella cicatrice sul volto e la mancanza di un alibi potrebbe aver precipitato direttamente o indirettamente alla strage di Fiumicino. Attendiamo altre due documentazioni segnalate, peraltro, dopo l'identikit fornito da Roma e basato sulla narrazione di una hostess. Queste altre due documentazioni attese riguardano altri due giovani ricercati con cicatrice in viso. Il primo è un infermiere scomparso da Civitella di Reggio Calabria in circostanze misteriose e il secondo un latitante accusato di omicidio colposo a scopo di rapina compiuto a Roma».

Giuseppe Marzolla

Rimangono alcuni contrasti

Ospedalieri: l'accordo non ancora raggiunto

L'ANAAO afferma che parte economica e parte normativa sono collegate - La CIMO insiste sul contratto autonomo per i medici

Contrariamente alle previsioni e alle aspettative non è stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale ospedaliero. Anche se un'intesa di massima è stata raggiunta tra le parti su alcuni punti — superamento del sistema dei parametri, minimo unico nazionale, nuovo concetto di esercizio dell'attività professionale, orario di lavoro — il contratto rimane ancora su altre questioni importanti tra cui quella cardine se il contratto deve essere unico per tutto il personale, medico e non medico, come chiedono i sindacati confederali, oppure i medici debbano conservare un contratto autonomo, come vogliono alcuni sindacati corporativi.

In un comunicato l'ANAAO (sindacato degli aiuti e assistenti) esprime «insoddisfazione e rammarico» in quanto «la parte economica non può essere vanificata: miglioramenti economici e aspetti normativi sono strettamente collegati». Un nuovo incontro, che dovrebbe essere conclusivo, è previsto a fine gennaio; inoltre alla ripresa dei lavori parlamentari dovrebbe essere approvata dalla Camera la legge per l'assunzione in ruolo dei 15 mila medici ospedalieri incaricati e di riforma dei concorsi. In vista di queste scadenze l'ANAAO ha convocato per il 12 gennaio il proprio consiglio nazionale.

Da parte sua la CIMO ha annunciato di rinviare le azioni di sciopero preannunciate, ma ribadisce la richiesta corporativa di autonomia contrattuale dei medici.

Montedison rifiuta di produrre fertilizzanti?

La Montedison, ormai sulla via del riciclo più vergognoso per ottenere l'aumento del prezzo dei fertilizzanti, ha persino rinunciato all'opzione per l'acquisto delle fosforiti concesse da Marocco alla Montedison in scadenza il 20 dicembre scorso. Da questa opzione Montedison non si è avvalsa, lamentando che il prezzo delle fosforiti è troppo alto e non conveniente per la produzione di quei concimi alla cui base vi è questa materia prima. Essa cioè rifiuterebbe di produrre i concimi necessari alla nostra agricoltura.

Un intervento del ministro dell'Industria ha fatto sì che la opzione, concessa dal Marocco, principale paese produttore di fosforiti, sia prorogata al 31 dicembre. Vi è stato anche un incontro fra il ministro De Mita e il consigliere delegato Montedison, Grandi. Ma dal colloquio non sarebbe emersa alcuna decisione. Il grave atteggiamento Montedison, in relazione all'acquisto delle fosforiti, contraddice clamorosamente le professioni di lealismo del monopolio, il quale aveva sempre affermato che non avrebbe mai mancato di rifornire regolarmente il mercato dei concimi chimici, particolarmente in questo momento grave di crisi agricoltura. Ora, la mano pubblica è fortemente presente in Montedison: che cosa faranno i rappresentanti delle PPSS, per condurre Cefis alla ragione?

FRANCO ANTONICELLI LE PAROLE TURCHINE

Fiabe, filastrocche, piccole moralità e «leggeri consigli»: un invito a viaggiare nei luoghi della fantasia ad occhi bene aperti. Lire 2000.

EINAUDI

Cimotti CICLI e CICLOMOTORI - BOLOGNA

Augura Buon Natale ed un felice 1974



Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Due bombe incendiarie a orologeria sono scoppiate ieri sera verso le 22,30 alla Rinascente, nel reparto arredamenti del grande magazzino. La entrata in funzione del nuovissimo impianto antincendio che all'aumento di temperatura lancia automaticamente getti schiumogeni intorno alla sorgente di calore ha impedito che l'incendio divampasse ovunque grazie all'escorta non solo dagli oggetti esposti, ma dalle stesse strutture in legno e plastica del reparto. Alla stessa ora, allarme anche nei magazzini Coin di piazza Cinque Giornate.

Gli scoppi sono avvenuti due ore dopo il ritrovamento, appunto nei due grandi magazzini, di altre 2 bombe incendiarie a orologeria da parte di alcune commesse insospetite dalla presenza, abbandonati fra i giocattoli della Rinascente e fra i cuscini al Coin, di pacchi confezionati da regalo. In tutti e due i casi, i pacchi abbandonati si sono rivelati essere bombe. Il rinvenimento del primo dei due ordigni, alla Rinascente, è stato del tutto casuale. Verso le 18,15, quando anco-

MILANO: un altro gravissimo atto di provocazione

Bombe incendiarie nell'interno di due grandi magazzini

Verso le 19 una commessa della «Rinascente» ha rinvenuto il primo ordigno a orologeria che è stato poi disinnescato - Dopo due ore e mezzo sono esplose altre 2 bombe - Allarme anche ai magazzini Coin dove è stato trovato un pacco esplosivo

ra la Rinascente era gremita di folle (i compratori di queste giornate che precedono il Natale sono numerosissimi e vengono, secondo una tradizione consolidata, da tutta la regione) una commessa del reparto giocattoli che è situata al quinto piano dell'edificio ha trovato per terra un pacco confezionato con tanto di cartolina colorata e nastro attorno, con fiocco.

La donna ha consegnato il pacco al suo caporeparto, che lo ha aperto. Dentro una scatola di cartone sottile, una scatola di riso della marca Scotti, c'era la bomba con il meccanismo a orologeria innescato. Le lancette erano puntate sulle 20,30. Il pericoloso involucro è stato portato, con grave rischio, sul terrazzo del palazzo, in attesa dell'arrivo degli artificieri e della polizia. Il disinnescamento dell'ordigno alla Rinascente ad opera dei marescialli De Simone e Argentieri è avvenuto — co-reparto giocattoli che è situata al quinto piano — a minuti prima che scattassero le 20,30 segnate sull'orologio della bomba.

Anche al Coin il ritrovamento è avvenuto ad opera di una commessa che metteva in ordine dei cuscini, nel reparto tappeti al sesto piano del magazzino in Piazza Cinque Giornate: questa bomba sarebbe scoppiata alle 23.

Identici i due ordigni, entrambi del peso di 500 grammi. Identiche le confezioni; le spolette di innescamento erano costituite da un po' di tritolo. Questo gravissimo episodio pone inquietanti interrogativi. A chi giova alimentare in questo momento un clima di tensione e di paura? Il momento scelto, gli obiettivi di questo criminale disegno, dimostrano l'esistenza di una volontà di provocazione che si allaccia direttamente agli episodi più neri della strategia della tensione.

Alla stessa ora altre due bombe a mano del tipo «Babilia» sono state lanciate contro la sede di «Lotta continua», in via De Cristoforis 5. I Canini anche qui sono lievi.

Per cinquantadue persone implicato nello scandalo dello spionaggio Fiat, è stato chiesto, dal giudice istruttore, di Malorano, il rinvio a giudizio di 42 dirigenti dell'industria automobilistica tra cui sono il vicepresidente Bono, il direttore generale Gioia, il capo del personale Cuticchia e una serie di esponenti della polizia fra cui l'ex capo dell'ufficio politico di Torino Besso, l'ex capo di gabinetto del questore, Stabile, il colonnello dei carabinieri Stelmaler.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

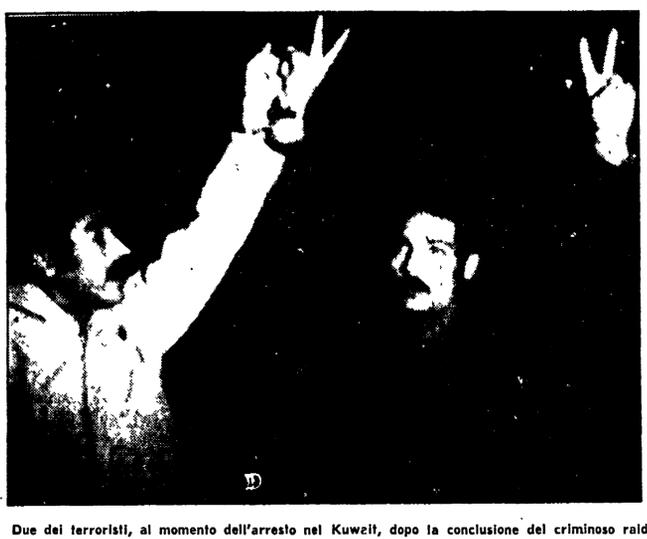
Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.

Per 48 persone il reato è quello di corruzione e violazione del segreto di ufficio. I rimanenti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio. Per tutti è caduta l'accusa di illeciti quattro sono, invece, accusate solo di violazione del segreto di ufficio.



Due dei terroristi, al momento dell'arresto nel Kuwait, dopo la conclusione del criminoso raid

Il giudizio del Sindacato inquilini sulla nuova legge

LA PROROGA DEL BLOCCO DEI FITTI NON FERMA LA SPINTA SPECULATIVA

Introdotti alcuni miglioramenti e precisato l'impegno ad introdurre la regolamentazione generale entro giugno

L'iniziativa del SUNIA per contraffare riduzioni e sollecitare governo e parlamento a varare un sistema più equo

La Camera dei deputati ha approvato mercoledì scorso la proroga del blocco degli affitti «fino alla emanazione di una regolamentazione generale di carattere legislativo, non oltre il 30 giugno 1974». Questa formulazione rinnova lo impegno per il governo di varare una legge che fissi dei criteri oggettivi, controllabili, per la determinazione dell'affitto di immobili; l'impegno preso a giugno viene prorogato di sei mesi. L'opposizione è riuscita ad inserire nella legge di proroga alcune norme che tutelano meglio gli inquilini. Il sindacato unitario inquilini (SUNIA) rileva il carattere positivo della norma che proroga di sei mesi il blocco degli affitti, ma ritiene che la proroga non sia sufficiente a risolvere i problemi dei piccoli proprietari di case. Nel commentare la nuova legge si rileva che il governo ha fatto impedire le iniziative speculative di questi anni sul mercato. Appare inaccettabile, infatti, che i costruttori o polizze pagate dai lavoratori ad enti e compagnie di assicurazione vengano usati per sfruttare ulteriormente i lavoratori come inquilini.

In questa azione il SUNIA intende muoversi insieme ai sindacati dei lavoratori, con l'appoggio del Comitato di lavoro cooperativo, in modo da rimuovere gli ostacoli che hanno impedito l'approvazione oggi di una vera legge di regolamentazione dei fitti.

Di fronte agli inquilini c'è dunque l'esigenza di sviluppare subito una vasta azione di vertenza e mobilitazione politica per ottenere una regolamentazione vera entro i prossimi sei mesi.

Uno dei punti cruciali di questa azione è il settore pubblico e delle società immobiliari. Gli istituti case popolari, i quali dovrebbero attuare la legge sulla casa e gestiscono un importante patrimonio pubblico, non sono stati ancora demontizzati; soltanto una trentina di IACP su 120 hanno modificato i consigli di amministrazione per far posto al rappresentante dei lavoratori. Questi istituti, i quali operano in ogni provincia ed in alcuni grandi comuni, hanno la responsabilità nella realizzazione di nuove case, formazione dei costi, assegnazione e fissazione del fitto. Il SUNIA svilupperà quindi una azione di protesta per la nomina dei nuovi consigli e per stabilire un rapporto contrattuale che consenta di discutere il modo in cui opera questo ente pubblico.

E' possibile, infatti, una riduzione dei fitti da parte degli enti pubblici e l'affidamento agli stessi inquilini della gestione in fatto di servizio e manutenzione dei quartieri. Questo è possibile per tutti gli enti, compresi quelli previdenziali. Gli inquilini non vogliono elargizioni, assistenziali e «sconti» ma la fissazione del fitto al di fuori di criteri speculativi, cioè in base a costi effettivi di investimento senza tener conto del mercato fatto dalla speculazione privata. Nel confronto degli enti assicurativi questa rivendicazione si traduce,

in generale, nella richiesta che i fondi eventualmente destinati all'investimento vengano trasferiti al Fondo comune per la casa ponendo termine alle iniziative speculative di questi anni sul mercato.

Appare inaccettabile, infatti, che i costruttori o polizze pagate dai lavoratori ad enti e compagnie di assicurazione vengano usati per sfruttare ulteriormente i lavoratori come inquilini.

In questa azione il SUNIA intende muoversi insieme ai sindacati dei lavoratori, con l'appoggio del Comitato di lavoro cooperativo, in modo da rimuovere gli ostacoli che hanno impedito l'approvazione oggi di una vera legge di regolamentazione dei fitti.

Di fronte agli inquilini c'è dunque l'esigenza di sviluppare subito una vasta azione di vertenza e mobilitazione politica per ottenere una regolamentazione vera entro i prossimi sei mesi.

Uno dei punti cruciali di questa azione è il settore pubblico e delle società immobiliari. Gli istituti case popolari, i quali dovrebbero attuare la legge sulla casa e gestiscono un importante patrimonio pubblico, non sono stati ancora demontizzati; soltanto una trentina di IACP su 120 hanno modificato i consigli di amministrazione per far posto al rappresentante dei lavoratori. Questi istituti, i quali operano in ogni provincia ed in alcuni grandi comuni, hanno la responsabilità nella realizzazione di nuove case, formazione dei costi, assegnazione e fissazione del fitto. Il SUNIA svilupperà quindi una azione di protesta per la nomina dei nuovi consigli e per stabilire un rapporto contrattuale che consenta di discutere il modo in cui opera questo ente pubblico.

E' possibile, infatti, una riduzione dei fitti da parte degli enti pubblici e l'affidamento agli stessi inquilini della gestione in fatto di servizio e manutenzione dei quartieri. Questo è possibile per tutti gli enti, compresi quelli previdenziali. Gli inquilini non vogliono elargizioni, assistenziali e «sconti» ma la fissazione del fitto al di fuori di criteri speculativi, cioè in base a costi effettivi di investimento senza tener conto del mercato fatto dalla speculazione privata. Nel confronto degli enti assicurativi questa rivendicazione si traduce,

in generale, nella richiesta che i fondi eventualmente destinati all'investimento vengano trasferiti al Fondo comune per la casa ponendo termine alle iniziative speculative di questi anni sul mercato.

Appare inaccettabile, infatti, che i costruttori o polizze pagate dai lavoratori ad enti e compagnie di assicurazione vengano usati per sfruttare ulteriormente i lavoratori come inquilini.

In questa azione il SUNIA intende muoversi insieme ai sindacati dei lavoratori, con l'appoggio del Comitato di lavoro cooperativo, in modo da rimuovere gli ostacoli che hanno impedito l'approvazione oggi di una vera legge di regolamentazione dei fitti.

Di fronte agli inquilini c'è dunque l'esigenza di sviluppare subito una vasta azione di vertenza e mobilitazione politica per ottenere una regolamentazione vera entro i prossimi sei mesi.

Uno dei punti cruciali di questa azione è il settore pubblico e delle società immobiliari. Gli istituti case popolari, i quali dovrebbero attuare la legge sulla casa e gestiscono un importante patrimonio pubblico, non sono stati ancora demontizzati; soltanto una trentina di IACP su 120 hanno modificato i consigli di amministrazione per far posto al rappresentante dei lavoratori. Questi istituti, i quali operano in ogni provincia ed in alcuni grandi comuni, hanno la responsabilità nella realizzazione di nuove case, formazione dei costi, assegnazione e fissazione del fitto. Il SUNIA svilupperà quindi una azione di protesta per la nomina dei nuovi consigli e per stabilire un rapporto contrattuale che consenta di discutere il modo in cui opera questo ente pubblico.

E' possibile, infatti, una riduzione dei fitti da parte degli enti pubblici e l'affidamento agli stessi inquilini della gestione in fatto di servizio e manutenzione dei quartieri. Questo è possibile per tutti gli enti, compresi quelli previdenziali. Gli inquilini non vogliono elargizioni, assistenziali e «sconti» ma la fissazione del fitto al di fuori di criteri speculativi, cioè in base a costi effettivi di investimento senza tener conto del mercato fatto dalla speculazione privata. Nel confronto degli enti assicurativi questa rivendicazione si traduce,

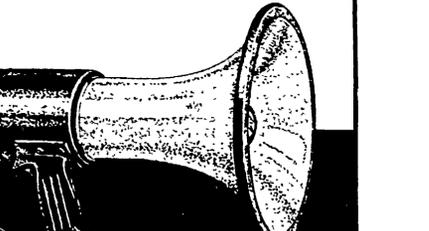
in generale, nella richiesta che i fondi eventualmente destinati all'investimento vengano trasferiti al Fondo comune per la casa ponendo termine alle iniziative speculative di questi anni sul mercato.

Appare inaccettabile, infatti, che i costruttori o polizze pagate dai lavoratori ad enti e compagnie di assicurazione vengano usati per sfruttare ulteriormente i lavoratori come inquilini.

In questa azione il SUNIA intende muoversi insieme ai sindacati dei lavoratori, con l'appoggio del Comitato di lavoro cooperativo, in modo da rimuovere gli ostacoli che hanno impedito l'approvazione oggi di una vera legge di regolamentazione dei fitti.

problemi di amplificazione sonora?

BOUYER



Conclusa a Bucarest la riunione della FMGD

BUCAREST, 22. Si è conclusa a Bucarest la riunione del Comitato esecutivo della Federazione mondiale della gioventù democratica che dopo quattro giorni di dibattito ha deciso di convocare per la fine del '74 a Sofia l'assemblea delle organizzazioni aderenti alla Federazione. Alla riunione — cui ha partecipato una delegazione della FGCI composta dal segretario nazionale, Sergio Imbenti, dal responsabile della sezione esteri Gianpaolo Baiocchi, da Roberto Viezzi e da Piero Lapicicarella — è stato messo a punto un largo programma di iniziative per sviluppare ulteriormente la lotta antimperialista. Nel suo intervento il compagno Renzo Imbenti ha informato il comitato esecutivo il quale hanno partecipato 60 delegazioni di 51 paesi — della decisione del CC della FGCI di delegare il compagno Lapicicarella alla carica di presidente della FMGD in sostituzione del

L'iniziativa del PCI nei giorni festivi

La sezione comunista centro di incontro e di vita collettiva

Anche oggi e nelle prossime giornate festive nelle sedi del Partito prosegue l'attività — Il successo delle feste del tesseramento. Centinaia di reclutati, in maggioranza donne

Anche durante la giornata festiva di oggi — come è già avvenuto domenica scorsa — nelle sezioni comuniste la iniziativa e la mobilitazione dei dirigenti, degli attivisti, dei militanti, saranno particolarmente attive ed impegnate per fare della sede di base del partito un centro di aggregazione, un punto di riferimento e di incontro di strati sempre più ampi di cittadini. Fede della sezione, ancora più che nel passato, una sede di vita associata, di scambio politico, ma anche culturale ed umano: una sede nella quale non solo gli iscritti, ma i democratici, i simpatizzanti, i giovani, le donne, possano ritrovarsi e scoprire una dimensione nuova nella utilizzazione del tempo libero, è stata una scelta che i comunisti hanno ribadito per rispondere, anche su questo terreno, ai condizionamenti derivanti dalle misure restrittive del governo.

Già domenica scorsa, le «feste del tesseramento» hanno costituito in numerosissime sezioni, nei quartieri delle città come nei paesi, una occasione di incontro popolare riportando un vivo successo e destando notevole interesse. Nel corso di queste feste centinaia di compagni e compagne hanno rinnovato la tessera al PCI per il '74 e si sono procurati un nuovo documento di identità politica. Particolarmente significativo il dato secondo il quale di questi reclutati la gran parte è costituita da donne.

Particolarmente numerose sono state domenica scorsa le

iniziative nella federazione romana. Alla sezione di Monteverde Vecchio la festa del tesseramento è durata l'intera giornata, con un dibattito politico, al mattino, presieduto dal compagno Napolitano della Direzione del partito, e con una proiezione cinematografica al pomeriggio. Alla sezione Tuscolano dopo l'assemblea pubblica sulla situazione economica e le proposte del PCI, nel pomeriggio vi è stato un recital sul Cile con la partecipazione di Paola e Ludovico Modugno e Marisa Fabbri. Una proiezione cinematografica per bambini e famiglie ha avuto luogo alla sezione Quattrocchio, mentre le sezioni Quadraro e Nuova Tuscolana hanno organizzato assieme un comizio pubblico con proiezioni cinematografiche durante il pomeriggio.

Alla sezione Mazzini la festa del tesseramento è stata caratterizzata da uno spettacolo musicale con la partecipazione di Paolo Piatrangeli cui è seguito un dibattito politico; alla sezione di Ponte Milvio — presente il regista Nanni Loy — è stato programmato il film «Un giorno da leoni» cui è seguito un dibattito. Feste del tesseramento con proiezioni di film e spettacoli di gruppi culturali anche alle sezioni di Torrevicchia e di Cavalleggeri.

Alla sezione PCI Celio-Montani, che ha organizzato dal 1. dicembre a tutto gennaio un «cineforum» con programmazione di film nei giorni di sabato e festivi sono già stati

proiettati con successo, fra i quali, la «Battaglia di Algeri», «I soliti ignoti», «Alarmi siani fascisti», «Le mani sulla città», ecc.

A Padova vivo successo di partecipazione di giovani, donne, famiglie intere anche non comuniste, ha riscosso la festa del tesseramento della sezione PCI di Camporese. In provincia di Terni presso la sezione di Amelia si è aperto domenica un festival dei giovani con un dibattito su Gramsci e con uno spettacolo teatrale. Il festival proseguirà per tutta la settimana con mostre, proiezioni cinematografiche ed altre iniziative. A Terni città invece, particolare interesse ha suscitato la iniziativa della sezione Parini che ha organizzato sui temi di attualità (corrotta, crisi economica, ecc.) una «controinformazione democratica» con pannelli, giornali parlati, distribuzione di volantini, diffusione dell'Unità.

Feste del tesseramento al sono svolte domenica, con larga partecipazione di compagni e di cittadini e con significativi risultati nel tesseramento e nel proselitismo anche a Latina, Pescara, Pavia, Bologna, Pisa, Alessandria.

LEGGETE Rinascita

Un'altra impresa della banda dei «sequestratori d'arte»

Sparisce pala del Tiepolo da un antico duomo veneto

Si tratta di un'importante opera custodita nella parrocchia di Mirano - Le analogie con i furti del Mantegna a Verona Il riscatto lo scopo dei ladri? - La ridicola assicurazione - Il sindaco: «Siamo disposti a sacrifici pur di riaverlo»

VENEZIA, 22



«O 100 MILIONI O BRUCIAMO IL REMBRANDT» Una nuova forma di ricatto, fatta pervenire al museo Taft di Cincinnati. Purtroppo non è minacciata a vuoto: ignoti ladri hanno rubato due opere del Rembrandt. Ne hanno restituita una (nella foto) per dimostrare che fanno sul serio e hanno minacciato di bruciare l'altra, molto più pregevole, ed il riscatto lo verserà il museo se la direzione non verserà 120 milioni di dollari.

Una serratura Yale davanti a un Tiepolo: non è stato difficile per i soliti ignoti penetrare nella chiesa di Mirano e rubare una delle pale più pregevoli del grande artista, il più insigne del Settecento veneziano (1696-1770). Il dipinto (270 cm. per 180) è scomparso nella notte, presumibilmente tra l'una e le tre. Due porte sul retro della chiesa, munite di normalissime serrature del tipo Yale sono state scardinate, con un semplice piede di porco. La pala era collocata in una nicchia sopra un altare laterale: è stata caricata su un furgone e via, come un fiasco. Alle sei, il sacrestano ha scoperto il furto, l'ennesimo portato a termine nel Veneto, il terzo in ordine di tempo di quel genere che hanno in comune molte caratteristiche: la notorietà assoluta delle opere, l'impunità dei ladri, significative somiglianze nel modo di operare.

Il Tiepolo rubato è notevole per diverse ragioni: è di sicura attribuzione, è stato eseguito nel periodo maturo dell'artista, a metà secolo, è noto ammirato e conosciuto anche per la originalità del soggetto. Raffigura sant'Antonio da Padova in una stiva di un'opera d'arte, tanto anteo letteram: il frate riattacca un piede a un giovane che, dopo aver dato un calcio alla madre, se l'era levato per auto-mutilarsi. Un classico della pittura, insomma, nel quale la fattura pregevole si unisce alla popolarità del soggetto, alle leggende e storie del luogo.

Il furto dell'opera di Giobattista Tiepolo segue di poco tempo quello del Mantegna custodito nel museo di Castelvecchio a Verona. Inoltre, i due furti sono identici per tecnica e obiettivo (ripetiamo, si tratta di opere di grandissima notorietà, invidiabili) ad un altro furto, compiuto nella porzione del tritico del Mantegna raffigurante Madonna con bambino e santi. Il dipinto venne restituito dai ladri su riscatto.

Primi successi nel tesseramento alla FGCI

Il tesseramento per il 1974 alla FGCI si sviluppa in queste settimane con risultati organizzati della gioventù di essere sottolunati. Gli iscritti sono 53.223 con oltre 10.000 reclutati. In numerose regioni più del 50 per cento dei compagni hanno già rinnovato la tessera per il 1974: così in Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Puglia, Sardegna.

Nella campagna di tesseramento si distinguono alcune federazioni in particolare: Parma, che ha superato l'80%; Torino, La Spezia, Venezia, Trieste, Viareggio, Isernia hanno superato il 70%; inoltre molte federazioni hanno superato già il 60% degli iscritti del 1973.

Da questi successi risulta la possibilità che la forza organizzata della gioventù comunista compia un consistente balzo in avanti nel corso del 1974. Per realizzare questo obiettivo è necessario che in queste settimane si mantenga una forte mobilitazione, che si organizzino sempre più numerose feste della FGCI che si interverga nei congressi delle sezioni del Partito per sottolineare la centralità della questione giovanile.

Molti alberghi e pensioni hanno già costruito nuovi circuiti là dove non siamo presenti.

Ogni organizzazione si impegna al massimo perché sempre nuovi giovani entrino nella FGCI, perché siano superati senza indugio gli eventuali ritardi.

ESODO PRIMA DELLE FESTIVITÀ

CODE SULLE AUTOSTRADE E INGORGHI NELLE CITTÀ

Oggi valido il divieto per le auto, ma per Natale e S. Stefano si potrà circolare - Le stazioni ferroviarie prese d'assalto - Rientrano migliaia di emigranti - A casa 11 milioni di ragazzi - Tempo incerto su tutta la Penisola

Oggi il traffico delle auto private è di nuovo bloccato dai provvedimenti governativi, ma ieri, alla vigilia delle feste, con i negozi aperti fino alle 20, i centri delle grandi città, le strade provinciali, le autostrade sono rimaste, ore e ore, bloccate da lunghe colonne di veicoli. Anche le stazioni ferroviarie hanno risentito del grande movimento passeggeri in corso in tutta fretta, decine di treni supplementari a causa della forte richiesta dei passeggeri. Sono state utilizzate anche carrozze vecchissime, ma il risultato non è cambiato di molto: confusione, ritardi, malcontento. La stazione di Milano ha comunque realizzato 199 milioni di lire di incasso, il più alto dal 1953 ad oggi. A Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, i convogli hanno toccato ritardi anche di due ore. Hanno fatto le spese di questa situazione particolarmente gli emigranti che rientrano in Italia dalla Germania e dalla Svizzera e che sono in movimento per raggiungere molte località del Sud e coloro che hanno deciso di raggiungere i parenti sparsi per l'Italia, facendo uso del treno per obbedire al divieto di circolazione delle auto. La confusione è stata accresciuta anche dalle condizioni del tempo. Venerdì, infatti, molte regioni erano state colpite da terribili bufere che avevano reso molte strade intransitabili e il traffico era soprattutto impedito dal traghettamento di auto, autotreni e treni in Sicilia, provocando un vero e proprio ingorgo a Villa San Giovanni dove si erano formate colonne di auto mezzi lunghe alcuni chilometri. Il maltempo, fra l'altro, aveva provocato, sempre venerdì, l'affondamento di alcune navi nel Tirreno e ieri sono continuate le inchieste delle capitanerie di porto per stabilire eventuali responsabilità. Dopo le bufere di venerdì, ieri, sulle regioni centrali, il tempo si è mantenuto al bello, ma le previsioni sono piuttosto pessimistiche per il Nord e il Sud della penisola.

In Liguria, per esempio, gli ieri, nelle località dell'entroterra, era caduta la neve. A Genova città, il tempo era rimasto nuvoloso anche se si era avuto un sensibile ribasso della temperatura. La situazione sulle strade liguri, oggi, dovrebbe essere abbastanza normale. In

è stato molto intenso nella stessa Liguria, in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia, in Toscana, in Campania, nelle Marche e in Sicilia. A Napoli sono giunti anche molti turisti, scorgiati dalle obiettive difficoltà per muoversi con i treni, gli autobus, comunque senza macchine private. Il movimento è aumentato anche perché almeno undici milioni di ragazzi sono in vacanza da ieri e possono recarsi in giro per i negozi insieme ai genitori per gli ultimi acquisti. La presidenza del Consiglio dei ministri, come abbiamo visto, ha autorizzato, proprio per questo previsto maggiore afflusso, la protrazione dell'orario dei negozi fino alle ore 20. La protrazione è valida anche per lunedì, vigilia di Natale. Ritornando al traffico e alla situazione sulle strade c'è da dire che tutto dovrebbe tornare normale entro quarantotto ore. Dato che il vento di scirocco è sceso e il mare si è calmato, le lunghe file di mezzi in attesa di traghettare in Sicilia dovrebbero sparire. Tutto ciò se le condizioni del tempo non torneranno a peggiorare. La maggiore mole di traffico non poteva, comunque, non provocare alcuni paurosi incidenti. Sull'autostrada del Sole, nei pressi di Parma, fratello e sorella sono morti perché investiti da un camion mentre, a causa di un guasto, spingevano la propria auto nella corsia di emergenza. È stato — questo è certo — proprio ieri il primo giorno di traffico tipo esodo coperto si registra di solito, in piena estate. Il blocco delle auto, il problema del risparmio di carburante eccetera avevano praticamente vuotato le strade. Ieri, appunto, si è avuto nuovamente il peggio. La maggior parte degli automobilisti hanno seguito il percorso da Nord a Sud del paese. Intensamente si sono avuti sulla «Settecentesca», sull'autostrada del Sole tra Milano e Parma, sulla A-1 e A-2, a Roma sul Raccordo Anulare, sulla Napoli-Salerno.

Dalla Soyuz i cosmonauti fotografano le stelle

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Klimuk e Lebedev — i due cosmonauti sovietici che a bordo della Soyuz 13 stanno volando intorno alla terra dalle 14.55 (ora di Mosca) di martedì scorso — hanno comunicato stasera al Centro di direzione della missione di aver effettuato «una serie di riprese fotografiche delle stelle» e di aver iniziato «l'esame spettrografico dei corpi celesti». Dopo aver riferito sulle condizioni di salute («Sono ottime») ha detto Klimuk l'equipaggio ha approntato il piano di lavoro previsto per la quinta giornata di attività nel cosmo.

La missione entra quindi in una «nuova fase» dal momento che — come ha precisato alla radio l'osservatore scientifico Marinin nel corso di una trasmissione speciale — i cosmonauti hanno superato brillantemente le prove previste per l'ambientamento.

Alto Adige e a Bolzano in particolare è caduta la neve. I proprietari dei centri turistici invernali si sono dichiarati ottimisti. In Val Badia, in Val Pusteria, a Sals, in Val Gardena, a Vigonovo sono giunti migliaia di turisti. L'esodo è stato favorito dal fatto che molte grandi industrie del Piemonte e della Lombardia hanno chiuso i battenti per un periodo che va da due a cinque giorni. Le disdette negli alberghi, dovute al divieto di circolazione con le auto, sono state molto meno del previsto. Molti alberghi e pensioni hanno gasolio da riscaldamento almeno fino al 6 gennaio prossimo, mentre altri segnalano carenze di carburante. Entro oggi, però, molti alberghi e pensioni hanno gasolio da riscaldamento almeno fino al 6 gennaio prossimo, mentre altri segnalano carenze di carburante. Entro oggi, però, molti alberghi e pensioni hanno gasolio da riscaldamento almeno fino al 6 gennaio prossimo, mentre altri segnalano carenze di carburante. Entro oggi, però, molti alberghi e pensioni hanno gasolio da riscaldamento almeno fino al 6 gennaio prossimo, mentre altri segnalano carenze di carburante.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

FESTIVAL

«Caro Fortebraccio, (...) vorrei comunque che tu non ci privassi di un corsivo sull'Unità...»

Un'idea di dedicare agli enti inutili e superflui per l'assistenza: per questo ti allego un fiorellino che ho scoperto nel corso della ricerca condotta con le altre compagnie parlamentari sugli enti assistenziali. Esso riguarda l'ONPI (Opera Nazionale Pensionati d'Italia) ed è di grande attualità se si pensa alle condizioni dei pensionati della Previdenza Sociale.

«Caro Fortebraccio, (...) togliere una virgola, e voglio dirti subito che sarei tentato di non aggiungere neppure una mia parola di commento, tanto è inadeguato quanto mi serono toccante la passione (mi pare che si debba proprio usare questa parola) con cui si scrivono le ONPI. Le tue compagne parlamentari vi dedicate ai problemi dell'assistenza, che sono prima di tutto problemi di giustizia. Di questa stoffa, cara compagna, sono tutti i comunisti. Ma non posso fare a meno di dedicare qualche riga a questo «sistema organizzativo» del «Festival della Terza età», come lo deve avere concepito il dottor Raffaele Bernardini, che a quanto mi dici, è «un alto funzionario» dell'ONPI. Deve essere alto di statura, e mi fa piacere per lui, ma non deve essere un funzionario di partito. Deve mettere da parte i militarismi, che questo il dovere di spendere per i pensionati, perché al punto b) dello schema si legge che una delle principali finalità del festival è di «scutare e puntualizzare i problemi umani e socio-assistenziali delle persone anziane al fine di individuare le migliori soluzioni operative». Ora, io immagino che a un festival della terza età, i funzionari dell'ONPI andassero per esporre i «problemi umani e socio-assistenziali delle persone anziane», non per discuterli e metterli in discussione. Se non li conoscono loro, questi problemi, chi li deve conoscere? Invece il dottor Bernardini arriva al festival e dice: «Oh che bellezza. Vedo molta gente. C'è qualcuno che mi spieghi finalmente che diavolo vogliono questi pensionati che io, francamente, non sono mai riuscito a capire?». Ma scusi, dottore — chiede uno del pubblico — lei è un funzionario dell'ONPI o fa la baby sitter?»

«L'ONPI è sorto nel 1948 con lo scopo di costruire case per i pensionati. Lente in 25 anni ha costruito e gestisce 32 case di riposo in tutta Italia, chiamate con enfasi in «Case Serene», nelle quali ricovera 7.000 pensionati. Lente vive soprattutto con i soldi dei lavoratori e dei pensionati (il 30% della spesa è trattata dall'INPS: L. 20 mensili trattenute su ogni pensione, anche sulle pensioni sociali). A venti lire al mese ha incassato 9 miliardi e 330 milioni. Nel 1972 l'ente ha avuto 3 miliardi di avanzo di amministrazione che si sono destinati agli altri miliardi di «risparmiati» negli anni precedenti, sicché questa «Opera» ha una liquidità di 13 miliardi e mezzo (dieci miliardi e 400 milioni in titoli di Stato e tre miliardi e 100 milioni di liquido presso banche).

«L'ONPI coi soldi dei lavoratori ha costruito una casa di riposo per religiosi a Pesaro, pronta dal luglio 1973, che è costata 600 milioni di lire e che è inutilizzata per mancanza di domande da parte dei religiosi. Quello che mi preme mettere in risalto è che i religiosi hanno ragione a non presentare domande per andare al lavoro, perché anche i lavoratori, spesso costretti a chiedere il rinvio di una scarsa pensione, in effetti non desiderano essere privati della loro libertà solo perché ormai «improduttivi». Quanto poi a rebbe trasferire competenze e mezzi alle Regioni e ai Comuni che potrebbero erogare una assistenza più adatta agli anziani, non quella dello sradicamento dalle famiglie, dalle amicizie, dall'ambiente sociale ed urbano nel quale gli anziani hanno sempre vissuto.

«Pensa quanto diverso è l'atteggiamento delle amministrazioni rosse nei confronti degli anziani. Il Comune di Bologna ha riservato tutti gli appartamenti di sua proprietà che si rendono liberi agli anziani; ha istituito servizi di assistenza domiciliare per loro, come hanno fatto tanti altri Comuni emiliani e toscani; l'estate scorsa con il contributo delle Regioni Emilia e Toscana centinaia di anziani sono andati al mare e in montagna. E molti anziani vedevano il mare per la prima volta. L'amministrazione comunale di Bologna sta predisponendo un provvedimento per garantire a tutti i pensionati con reddito inferiore alle 60 mila lire l'utilizzazione gratuita di tutti gli autobus per tutto l'anno.

«Questo ONPI invece non sa come fare per spendere i soldi, sia andando alla ricerca disperata di spazi da coprire e un suo alto funzionario è andato alla Regione Piemonte a proporre una iniziativa — Festival della Terza Età — il cui schema organizzativo allego alla presente. I compagni torinesi che sono venuti in possesso di tale schema non sanno se la Regione abbia accolto meno la proposta, ma il fatto solo che un ente che vive con i soldi basmati di sudore operato propongono di spendere questi soldi in questo modo è scandaloso. I commenti li lascio a te. Te lo immagino il pensiero della Fiat di Torino come sarà felice di fare un torneo di bridge o di scacchi organizzato per soli vecchi? E la sfilata di mode e di vecchie vetture (magari Fiat), chissà che effetto avrà sugli anziani che «godono» della pensione sociale? Per non parlare poi della felicità che procurerà loro la festa da ballo stile «belle époque». C'è da giurare che se il festival della terza età lo avessero organizzato in tempo i pensionati, avrebbero dimenticato che stanno ancora ad aspettare il disegno di legge governativo sulle pensioni. Tua Adriana Lodi - Deputata comunista al Parlamento - Bologna».

«Caro Fortebraccio, ho incominciato la riproduzione di questa tua lettera con alcuni puntini, perché essa inizia con una prima parte di carattere personale che non interessa i lettori. Ma ho ripulito tutto il resto, come puoi vedere, senza cambiare né

Fortebraccio

Sergente **Cerelia** ACQUA MINERALE NATURALE

PREMIO QUALITÀ EMILIA MARCHE 1972

la chiave della salute

augura BUON NATALE

TRASLOCHI

LA QUERCE

FIRENZE: Via del Pratellino PRATO: Via Valentini 96-B

Tel. 588.716 - 578.944 Tel. 37.846

AUGURA BUONE FESTE

Un gruppo di cineasti sovietici al lavoro

Come si ricostruisce «Que viva Mexico!»

Un'équipe, di cui fanno parte Aleksandrov e Julkevich, sta rimontando nel rispetto delle intenzioni di Eisenstein il materiale girato — Jurievne parla della genesi del film e delle vicissitudini di ottantamila metri di pellicola

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Nuove notizie sull'opera di montaggio di *Que viva Mexico!* del grande film che Serguei Eisenstein girò nel periodo 1931-32 insieme con Aleksandrov e Tissé, nel Messico, sono state fornite, in questi giorni, a Mosca, da Rolisav Jurievne, critico e studioso della storia della cinematografia.

Il film, che è stato riconosciuto dagli americani al Gosfilmfond sovietico (ne abbiamo dato notizia nell'Unità del 4 luglio) è ora all'esame dei tecnici e degli specialisti del Gosfilmfond di ricostruzione dell'intera trama e di montare l'opera seguendo per quanto possibile le indicazioni di Eisenstein.

In un primo tempo — e precisamente non a caso — fu dall'America il materiale — i tecnici sovietici erano certi che tutta la pellicola — circa ottantamila metri — fosse ormai conservata. Invece, da una attenta analisi, sembra che molte parti sono andate perse e non si può più ricostruire tutto il film — dice a tal proposito Jurievne — sarà quindi immenso e difficile sotto tutti gli aspetti, anche perché nei nostri archivi, si trovano ora non solo gli originali riconsegnati dagli americani, ma anche le copie di lavoro, e alcuni di altri registi, che avevano depredata numerose parti girate da Eisenstein. Presso il Gosfilmfond si trovano infatti i *Luzmi sui monti* di Sol Lesser e *Un posto al sole* di Marie Selon.

All'opera di revisione generale e di montaggio del nuovo *Que viva Mexico!* prenderanno parte — a quanto risulta — il regista Grigori Aleksandrov — che fu in Messico con Eisenstein — e Serguei Julkevich, che è attualmente il presidente della commissione incaricata di salvaguardare l'eredità artistica di Eisenstein.

«Il film che verrà montato — prosegue Jurievne — sarà una complessa composizione quadripartita che tratterà la storia millenaria del Messico. Nel prologo il film racconterà del Messico antico e comprenderà riprese effettuate tra i grandi resti delle civiltà precolombiane, altre sulle antiche usanze degli Aztechi e dei Maya. Nella seconda parte, che darà l'immagine del Messico cattolico, troveremo gli episodi del «Golgota», della corrida, del pellegrinaggio alle basiliche costruite dagli spagnoli sulle rovine degli antichi sacrali. La terza sezione, *Manquey*, sarà a soggetto, con un intreccio di amore e di una ragazza, la rivolta dei *peones* e la repressione che si abbatte su di loro. E' probabile

che nel film si parlerà, infine, della dolorosa vicenda della realizzazione della intera opera con una aggiunta di sequenze e di disegni eseguiti da Eisenstein, e il testo delle sue lettere. Tutto ciò, comunque, verrà chiarito durante il processo di ristrutturazione e sistemazione del materiale».

La storia del lavoro di Eisenstein, Aleksandrov e Tissé, che crearono — in luoghi dove non c'era mai stato un cinema — un documento artistico unico, di ottantamila metri di pellicola, diverrà quindi un romanzo cinematografico di grande interesse: si parlerà delle malattie, delle piogge tropicali, di un caldo insopportabile, della mancanza di elettricità, dell'assenza di mezzi sovietici, che avevano una misera somma per fare un cortometraggio — sottolinea a tale proposito Jurievne — la bizzarra miscela tra cultura millenaria e quella del Messico contemporaneo, la storia dei grandi monumenti dell'antica architettura, della bizzarra miscela tra cultura e costumi del Maya, degli Incas e dei cattolici spagnoli, di tutto il popolo laborioso e nobile sfruttato senza pietà; dell'attività contemporanea in sviluppo; delle nozze e dei funerali; delle ribellioni dei contadini e delle feroci persecuzioni; delle feste e delle giornate lavorative; della guerra e della rivoluzione...».

Le riprese di *Que viva Mexico!*, com'è noto, cominciarono improvvisamente, con un terremoto.

Il 14 gennaio del 1931, nella zona di Oaxaca, si verificò, infatti, una tragedia. La città le strade, andarono distrutte da una violenta scossa tellurica: ogni comunicazione restò interrotta. Eisenstein, Aleksandrov e Tissé — ricorda Jurievne — raggiunsero, su un aereo privato, la località del disastro, per primi, anticipando persino le squadre di soccorso.

Tissé riprese dall'aereo un vulcano e poi la città distrutta — continua a ricordare Jurievne — Eisenstein proseguì Jurievne — filmò, con la cinepresa di Tissé, alcune sequenze: ed è questo l'unico caso del suo confinamento nel campo della ripresa cinematografica. In seguito Tissé disse, scherzando, che la sequenza autografa di Eisenstein si riconosceva per la bassa qualità. I negativi delle riprese furono poi spediti d'urgenza a Città del Messico e il 22 gennaio il documentario *Terremoto a Oaxaca* venne programmato in una sala cinematografica. Nell'archivio di Eisenstein è conservato il canovaccio del film. Le sequenze sono così intitolate: un fiume che ha cambiato il suo letto; rovine causate da una immensa catastrofe; basiliche,

ospedali e case di ablazione distrutti; riprese di folle di terremotati, di cadaveri estratti dalle macerie; di funerali e messe; di tentativi di prestare soccorso medico; operazioni di inasprimento di cadaveri di morti per colera inumati settanta anni fa ed ora riportati in superficie dalle tombe in seguito alle scosse del terremoto.

Il film fu l'unico documentario che Eisenstein riuscì a realizzare ed ebbe, nel Messico, un enorme successo. Tutto ciò diede prestigio ai cineasti sovietici e garantì loro la collaborazione delle autorità. Eisenstein rilevò Jurievne — cercava di sfruttare le aderenze per far opera di propaganda al film sovietico nel Messico e per ottenere la nulla osta per l'invio del film sul terremoto a Mosca. Tutti i nulla osta furono ottenuti ma... i film sovietici non furono mai mostrati a Città del Messico e il terremoto non giunse mai a Mosca.

Proseguendo nelle informazioni date alla stampa Jurievne ricorda il critico e regista il 1931 Eisenstein effettuò una serie di eccezionali riprese. «Nella giungla dello Yucatan — ricorda il critico — vennero filmate le rovine delle piramidi e della città Maya di Chichen-Itza. Eisenstein collocava, durante le riprese, i contadini acciolti alle antiche sculture e si meravigliava della loro somiglianza con gli antenati».

Nel dintorni di Città del Messico vennero filmate le danze rituali in onore della Santa Vergine di Guadalupe. E non lontano dalle lussuose spiagge della città balneare di Acapulco venne fotografata una piccola fortifica che era stata sede del comando delle truppe rivoluzionarie di Zapata. A Merida, in una arena autentica, fu ripreso un combattimento di edizioni in stile, il quale, con pazienza, accettò di eseguire dinanzi alla macchina da presa tutte le rischiose evoluzioni di fronda al toro. A Città del Messico, il 2 novembre 1931, venne filmato il famoso *Giorno della morte*: una strana miscela di riti cattolici e pagani. E cioè il giorno della *confianza* con la morte, delle danze degli scheletri, delle maschere-testa-di-morto; delle bare, dei lenzuoli funebri, delle ossa.

«Tutte queste cose — conclude Jurievne — Eisenstein le voleva riunire, nel montaggio, con sequenze sull'industria moderna per far vedere come il nuovo caccia il vecchio. E voleva finire il film con un primo piano di un ragazzo che ride appassionatamente, mentre fa capolino da una maschera-testa-di-morto. Così, con questa immagine e il trionfo della giovinezza e della vita sulla morte, voleva concludere l'opera».

Carlo Benedetti

Un trittico di Sternheim in scena a Roma

Ascesa e morte di un "eroe borghese"

«Le mutande», «Lo snob» e «1913» presentati al Teatro delle Arti con la regia di Mario Missiroli — Anna Maria Guarnieri e Umberto Orsini puntuali protagonisti dello spettacolo



Impresa difficile, e meritata, certo, quella del regista Mario Missiroli, che, dopo averne sperimentato già la possibilità, mesi o sono, nel quadro delle iniziative dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, propone ora al pubblico romano una cospicua sintesi delle prime tre commedie di Carl Sternheim (1878-1922) esattamente *Le mutande*, *Lo snob* e *1913*.

Tra gli scrittori tedeschi dell'ultimo secolo, Sternheim è uno dei meno conosciuti in Italia, anche se *Le mutande* hanno avuto in precedenza da noi un paio di edizioni sceniche. E quantunque la cultura teatrale della penisola soffre di lacune e dimenticanze più gravi (già, ad esempio, ancora agli inizi del secolo, con questa immagine, la pena di offrire un saggio esauriente dell'opera di un autore che volse, secondo il traduttore del testo, Vittorio Serbelloni, non tanto satirizzare la borghesia del suo paese, quanto documentarne freddamente la psicologia e l'ideologia, «l'energia ostinata, fanatica, spessissimo abietta e banalità» appassita, la scemenza interessata del repertorio idiomatico».

Le mutande prendono il titolo e lo spunto dal curioso caso toccato a Luise, moglie del piccolo funzionario Theobald Maske, la quale perde

per strada, fra la gente che assiste al passaggio del sovrano, l'intero indumento. L'occasione scandalosa accende la cupidigia di Mandelstam, parrucchiere, romanista, wagneriano, di poca salute, e quella di Scarron, intellettuale che si riempie la bocca di grossi nomi (Goethe, Schiller, e via dicendo). Allegorizza come inquina i pantaloni, presso la famiglia Maske, le loro turpi voglie saranno del resto, quasi per un destino provvidenziale, il veicolo dell'onesto guadagno necessario al signor Theobald per concedersi, il lusso di una legittima discendenza.

Nello *Snob*, assistiamo all'ascesa di Christian Maske, il figlio di un artigiano. Divenuto già importante uomo d'affari, egli sposa, per darsi più lustro, una contessina, Marianne, peraltro spiantata. E per ottenere in tal modo l'amore, quando la solidarietà coniugale e di classe, le fa credere d'essere il bastardo di un aristocratico, rivoltando, con tanto satirizzare la borghesia del suo paese, quanto documentarne freddamente la psicologia e l'ideologia, «l'energia ostinata, fanatica, spessissimo abietta e banalità» appassita, la scemenza interessata del repertorio idiomatico».

Le mutande prendono il titolo e lo spunto dal curioso caso toccato a Luise, moglie del piccolo funzionario Theobald Maske, la quale perde

e anche, in parte, per *1913*. I costumi, adeguati (ma mirabilmente messi fuori), sono di Elena Mannini.

Anna Maria Guarnieri fornisce una prova notevole, passando abilmente dalla triviale Luise alla ipocrita compunzione di Marianne, alla spietata avidità di Sophie. Umberto Orsini è Christian, rivela una sicura padronanza del personaggio, che però, da vecchio, non è altrettanto centrato che da giovane, rischia anzi la monotonia. Lino Troisi è un Theobald di corporale rilievo. Cesare Gelli e Quinto Parmegiani incidono assai bene (nella chiave, pur limitata, cui si accennava prima) i caratteri di Scarron e Mandelstam. Piero Di Jorio esprime con efficacia (è il suocero di Christian) il senso di una nobiltà sfidata, in stato preagonico. Teodoro Cassano è un esaltato Wilhelm Krey. Completano la distribuzione principale Lorenza Martínez, Rodolfo Traversa, Claudio Puglisi, Pietro Frigo, Anna Buonaiuto.

L'eroe borghese (tale il titolo complessivo) si dà al Teatro delle Arti ed è prodotto dalla Compagnia «Opera due». La prima è stata spostata ieri sera. Noi, come i nostri colleghi, abbiamo assistito a un'anteprima leggerissima, in stato preagonico, più volte da piccoli incidenti ed errori, che, ci auguriamo, verranno eliminati nelle repliche, consentendo agli spettatori di apprezzare un giudizio meno approssimativo e cauto.

Aggeo Savioli

Cinema
Agente 007
Vivi e lascia morire

Dopo il tentativo poco felice fatto con *George Lazenby*, e la rinuncia definitiva di Sean Connery, l'agente 007 ha cambiato ancora faccia. L'interprete attuale si chiama Roger Moore, e si dimostra più inesperto, se possibile, dei precedenti. Stavolta James Bond se la

NELLE FOTO: Umberto Orsini e Anna Maria Guarnieri in «1913».

in breve

Sullo schermo Martin Fierro

Un classico della letteratura argentina, *Martin Fierro*, viene portato nuovamente sugli schermi in un film che il regista Enrique Dawi sta girando a Campo de Mayo.

E' presente nel cast il cantautore gauchesco Horacio Guarany, al quale è affidato il personaggio di Martin Fierro.

Questo eroe leggendario vissuto nelle pampas, immortalato dal poeta José Hernandez, era stato rievocato alcuni anni fa anche dal regista Leopoldo Torre Nilsson, in un film interpretato da Alfredo Alcón.

Jean Gabin «difende» Sophia

Jean Gabin e Sophia Loren reciteranno insieme in un film che André Cayatte conta di realizzare prossimamente: *Le Tigre e l'Elefante*. L'attore francese interpreterà la parte di un maturo avvocato, la Loren quella di una bella imputata.

Ultimi «ciak» per «The Shoot»

Il regista americano Peter Collinson sta terminando di girare in Spagna *The Shoot*. Del cast fanno parte Vito Scotti, Holden, Peter Fonda, John Phillip Law, Cornelia Sharpe, Alberto Mendoza e Richard Lynch.

La fine della lavorazione è prevista per Natale.

Nuovi cinematografi in Egitto

Il ministero della Cultura egiziana ha allo studio una nuova regolamentazione per incrementare la proiezione del film nazionale (di lingua araba e realizzati parzialmente o totalmente con capitale egiziano) nei cinematografi del paese.

Sotto gli auspici dello stesso Ministero sono stati recentemente aperti quattro nuovi cinematografi in villaggi dei governatori di Shkria, Fayoum, Beni Suef e Nubia; secondo gli attuali progetti, si conta di inaugurare nei villaggi nei prossimi mesi, una nuova sala di proiezione alla settimana.

Un «letto» franco-canadese

Michel Galabru e Jean Lefevre sono gli interpreti principali di una coproduzione franco-canadese, *Le lit* («Il letto»), attualmente in cantiere a Parigi. La regia è di Jacques Lem; nel cast figurano inoltre Alice Sapritch, Christian Duvaux ed Anna Gae.

Le prime

Musica
Quartetto Tanejev a Santa Cecilia

Suonano insieme da ventisei anni, ma hanno trascorso — si è saputo — le ore immediatamente precedenti al concerto (venerdì, Sala di Via del Greco), provando e riprobandolo Beethoven: quello del *Quartetto op. 95*, che è poi finito in una straordinaria precisione di piani sonori. Diciamo dei componenti del famoso «Quartetto Tanejev» di Leningrado: Vladimir Ovelarek (Gregory Luzki) (violini); Vissarion Solovioff (viola); Joseph Levinson (violoncello). Il traffico ci ha impedito l'ascolto del *Quartetto mozartiano*, che apriva il programma, e che è risultato in un'ottima esecuzione di piano sonoro. Sala di Via del Greco, K. 387.

Lo splendore interpretativo del «Tanejev» è esploso nel *Quartetto di Schubert* di minore, «La morte e la fanciulla», proiettato in un clima di sorprendente modernità, in tutto aderente alla genialità di Schubert. Il tutto sembra dare già per scontati gli Schumann, i Brahms, i Wagner di là da venire.

Il tratto della esemplare intelligenza esecutiva è emerso dal passaggio della melodia iniziale alla pienezza di canto, dalla fessuosità delle Variazioni, dall'ardente nervosità del *Scherzo* e del *Finale*, infine. Fusi ad altissimo livello, i quattro — applauditissimi — hanno ben colto le occasioni solistiche che Schubert offriva al primo violino. In fine, meravigliosamente centrato un limpido suono (e gli altri lo accompagnavano, «pizzicando») nel primo del due bis: una *Serenata* di Haydn.

Non mancano, come è ovvio, gli insidamenti. Il più movimentato (con qualche momento di spasso) avviene tra i motosecchi, costretti di continuo a scavare lingue di scrittura, perché sottolinea un accorto sistema di laghi e canali. Sotto l'aspetto tecnologico, peraltro, le novità sono scarse. Particolare non trascurabile, perché sottolinea la continua regressione infantile di tutto un genere cinematografico.

Non mancano, come è ovvio, gli insidamenti. Il più movimentato (con qualche momento di spasso) avviene tra i motosecchi, costretti di continuo a scavare lingue di scrittura, perché sottolinea un accorto sistema di laghi e canali. Sotto l'aspetto tecnologico, peraltro, le novità sono scarse. Particolare non trascurabile, perché sottolinea la continua regressione infantile di tutto un genere cinematografico.

Il regista è Guy Hamilton, un veterano ormai. La donna della situazione è Jane Seymour, il semico-principale è Yaphet Kotto. Il tutto a colori. Alla fine del film, ci si annuncia un emnesimo esemplare della «serie». Gli eredi del Fleming possono stare tranquilli.

ag. sa.
Zanna bianca

Dopo il richiamo della foresta di Ken Annakin e il *Giocatore* di Franco Zeffirelli, Reinl, Zanna bianca di Lucio

Mons. Bartolucci all'Auditorio

Un omaggio alla impetuosa giovinezza di Lorenzo Perosi (nato nel 1872, negli ultimi anni del secolo aveva già fatto tutto; la stessa direzione della Cappella Sistina gli era stata conferita nel 1898), ha voluto porgere ieri, all'Auditorio romano, Mons. Domenico Bartolucci, presentando *Il Natale del Redentore* (1899).

La scaltrezza innocenza dell'«oro», conquistata da Perosi dopo più vistosi furori wagneriani, è stata soppiantata da Bartolucci, animato da commossa e fervida sensibilità (ha diretto a memoria), quasi in un alone di favola.

Al racconto, oltre che il coro e l'orchestra, ben disposti, ha partecipato un pregevolissimo quartetto di solisti. La partitura lascia primeggiare le voci maschili (eccellenti quelle del basso Enrico Fissore e del tenore Antonio Savastano), ma nella parte di Maria si è fatta pur valere il soprano Maria Grazia Palmessa, dalla voce gradevolmente timbrata ed intensa, partecipando, poi, con il contralto Bianca Maria Casoni e con gli altri, agli scroci corali, conclusivi della prima parte e dell'oratorio.

Molti gli applausi. Oggi si replica.

e. v.
Cinema
Agente 007
Vivi e lascia morire

Dopo il tentativo poco felice fatto con *George Lazenby*, e la rinuncia definitiva di Sean Connery, l'agente 007 ha cambiato ancora faccia. L'interprete attuale si chiama Roger Moore, e si dimostra più inesperto, se possibile, dei precedenti. Stavolta James Bond se la

in breve

Sullo schermo Martin Fierro

Un classico della letteratura argentina, *Martin Fierro*, viene portato nuovamente sugli schermi in un film che il regista Enrique Dawi sta girando a Campo de Mayo.

E' presente nel cast il cantautore gauchesco Horacio Guarany, al quale è affidato il personaggio di Martin Fierro.

Questo eroe leggendario vissuto nelle pampas, immortalato dal poeta José Hernandez, era stato rievocato alcuni anni fa anche dal regista Leopoldo Torre Nilsson, in un film interpretato da Alfredo Alcón.

Jean Gabin «difende» Sophia

Jean Gabin e Sophia Loren reciteranno insieme in un film che André Cayatte conta di realizzare prossimamente: *Le Tigre e l'Elefante*. L'attore francese interpreterà la parte di un maturo avvocato, la Loren quella di una bella imputata.

Ultimi «ciak» per «The Shoot»

Il regista americano Peter Collinson sta terminando di girare in Spagna *The Shoot*. Del cast fanno parte Vito Scotti, Holden, Peter Fonda, John Phillip Law, Cornelia Sharpe, Alberto Mendoza e Richard Lynch.

La fine della lavorazione è prevista per Natale.

Nuovi cinematografi in Egitto

Il ministero della Cultura egiziana ha allo studio una nuova regolamentazione per incrementare la proiezione del film nazionale (di lingua araba e realizzati parzialmente o totalmente con capitale egiziano) nei cinematografi del paese.

Sotto gli auspici dello stesso Ministero sono stati recentemente aperti quattro nuovi cinematografi in villaggi dei governatori di Shkria, Fayoum, Beni Suef e Nubia; secondo gli attuali progetti, si conta di inaugurare nei villaggi nei prossimi mesi, una nuova sala di proiezione alla settimana.

Un «letto» franco-canadese

Michel Galabru e Jean Lefevre sono gli interpreti principali di una coproduzione franco-canadese, *Le lit* («Il letto»), attualmente in cantiere a Parigi. La regia è di Jacques Lem; nel cast figurano inoltre Alice Sapritch, Christian Duvaux ed Anna Gae.

deve vedere col signor Kananga, un nero carabico, che coltiva papaveri per farne droga da rivendere sul mercato nordamericano e costretto, anzi, una sorta di monopolio degli stupefacenti. Ci sono di mezzo anche il *badu*, le pratiche magiche e le rocce, con annessa «lettrice», la giovane Solltaire, che preferisce tuttavia perdere, fra le braccia dell'atletico spione, «l'illibatezza e le virtù profetiche». La vicenda si svolge tra Harlem, Los Angeles e dintorni, un'isola dalle parti della Giamaica, Kananga, in terra sono molti, e tutti (o quasi) cattivissimi. Il più cattivo di tutti, cioè il capo, morirà scioccando come un paloncino. Particolare non trascurabile, perché sottolinea la continua regressione infantile di tutto un genere cinematografico.

Non mancano, come è ovvio, gli insidamenti. Il più movimentato (con qualche momento di spasso) avviene tra i motosecchi, costretti di continuo a scavare lingue di scrittura, perché sottolinea un accorto sistema di laghi e canali. Sotto l'aspetto tecnologico, peraltro, le novità sono scarse. Particolare non trascurabile, perché sottolinea la continua regressione infantile di tutto un genere cinematografico.

Il regista è Guy Hamilton, un veterano ormai. La donna della situazione è Jane Seymour, il semico-principale è Yaphet Kotto. Il tutto a colori. Alla fine del film, ci si annuncia un emnesimo esemplare della «serie». Gli eredi del Fleming possono stare tranquilli.

Il regista è Guy Hamilton, un veterano ormai. La donna della situazione è Jane Seymour, il semico-principale è Yaphet Kotto. Il tutto a colori. Alla fine del film, ci si annuncia un emnesimo esemplare della «serie». Gli eredi del Fleming possono stare tranquilli.

ag. sa.
Zanna bianca

Dopo il richiamo della foresta di Ken Annakin e il *Giocatore* di Franco Zeffirelli, Reinl, Zanna bianca di Lucio

Mons. Bartolucci all'Auditorio

Un omaggio alla impetuosa giovinezza di Lorenzo Perosi (nato nel 1872, negli ultimi anni del secolo aveva già fatto tutto; la stessa direzione della Cappella Sistina gli era stata conferita nel 1898), ha voluto porgere ieri, all'Auditorio romano, Mons. Domenico Bartolucci, presentando *Il Natale del Redentore* (1899).

La scaltrezza innocenza dell'«oro», conquistata da Perosi dopo più vistosi furori wagneriani, è stata soppiantata da Bartolucci, animato da commossa e fervida sensibilità (ha diretto a memoria), quasi in un alone di favola.

Al racconto, oltre che il coro e l'orchestra, ben disposti, ha partecipato un pregevolissimo quartetto di solisti. La partitura lascia primeggiare le voci maschili (eccellenti quelle del basso Enrico Fissore e del tenore Antonio Savastano), ma nella parte di Maria si è fatta pur valere il soprano Maria Grazia Palmessa, dalla voce gradevolmente timbrata ed intensa, partecipando, poi, con il contralto Bianca Maria Casoni e con gli altri, agli scroci corali, conclusivi della prima parte e dell'oratorio.

Molti gli applausi. Oggi si replica.

e. v.
Cinema
Agente 007
Vivi e lascia morire

Dopo il tentativo poco felice fatto con *George Lazenby*, e la rinuncia definitiva di Sean Connery, l'agente 007 ha cambiato ancora faccia. L'interprete attuale si chiama Roger Moore, e si dimostra più inesperto, se possibile, dei precedenti. Stavolta James Bond se la

in breve

Sullo schermo Martin Fierro

Un classico della letteratura argentina, *Martin Fierro*, viene portato nuovamente sugli schermi in un film che il regista Enrique Dawi sta girando a Campo de Mayo.

E' presente nel cast il cantautore gauchesco Horacio Guarany, al quale è affidato il personaggio di Martin Fierro.

Questo eroe leggendario vissuto nelle pampas, immortalato dal poeta José Hernandez, era stato rievocato alcuni anni fa anche dal regista Leopoldo Torre Nilsson, in un film interpretato da Alfredo Alcón.

Jean Gabin «difende» Sophia

Jean Gabin e Sophia Loren reciteranno insieme in un film che André Cayatte conta di realizzare prossimamente: *Le Tigre e l'Elefante*. L'attore francese interpreterà la parte di un maturo avvocato, la Loren quella di una bella imputata.

Ultimi «ciak» per «The Shoot»

Il regista americano Peter Collinson sta terminando di girare in Spagna *The Shoot*. Del cast fanno parte Vito Scotti, Holden, Peter Fonda, John Phillip Law, Cornelia Sharpe, Alberto Mendoza e Richard Lynch.

La fine della lavorazione è prevista per Natale.

Nuovi cinematografi in Egitto

Il ministero della Cultura egiziana ha allo studio una nuova regolamentazione per incrementare la proiezione del film nazionale (di lingua araba e realizzati parzialmente o totalmente con capitale egiziano) nei cinematografi del paese.

Sotto gli auspici dello stesso Ministero sono stati recentemente aperti quattro nuovi cinematografi in villaggi dei governatori di Shkria, Fayoum, Beni Suef e Nubia; secondo gli attuali progetti, si conta di inaugurare nei villaggi nei prossimi mesi, una nuova sala di proiezione alla settimana.

Un «letto» franco-canadese

Michel Galabru e Jean Lefevre sono gli interpreti principali di una coproduzione franco-canadese, *Le lit* («Il letto»), attualmente in cantiere a Parigi. La regia è di Jacques Lem; nel cast figurano inoltre Alice Sapritch, Christian Duvaux ed Anna Gae.

L'ENCICLOPEDIA MEDICA DI TUTTI

un vasto compendio di anatomia, fisiologia, patologia, per la migliore conoscenza dell'organismo umano. Una realizzazione editoriale dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara

L'uomo è l'essere più completo e meraviglioso che esista nell'Universo: è la stupefacente sintesi dei principi di ogni scienza, dall'ingegneria alla chimica, dalla fisica all'elettronica. E, come ogni costruzione complessa, è un organismo assai delicato, i cui armoniosi equilibri possono essere alterati da difetti «di costruzione», da traumi, dal cattivo uso, dal fatale logorio del tempo.

Penetrare i misteri del nostro organismo, quindi, è importante almeno quanto conoscere i fenomeni del mondo che ci circonda.

Non a caso la medicina è la scienza più antica, nata certamente quando è nato l'uomo, avendo l'uomo per oggetto esclusivo in tutte le componenti fisiche e psichiche.

Per la migliore conoscenza dell'organismo umano l'Istituto Geografico De Agostini presenta

«L'Enciclopedia Medica di Tutti»: vasto compendio di anatomia, fisiologia, patologia con cenni generali di orientamento terapeutico.

Ordinate alfabeticamente, le voci contenute nell'enciclopedia sono esaurientemente trattate ed esposte in forma chiara e comprensibile a tutti, ma senza compromessi sul piano della validità scientifica, garantita da un vasto stuolo di collaboratori, ciascuno specializzato nel proprio settore.

Alle voci, poi, di particolare interesse medico o di attualità è dedicata una trattazione di più vasto respiro, che le pone a livello di vere e proprie monografie.

Si tratta, pertanto, di un'opera indubbiamente di vasta consultazione, ma nel contempo di agevole lettura; un'opera che ha il merito di inquadrare il repertorio alfabetico in un più ampio discorso condotto dalle voci di tipo monografico.

Particolare cura è stata posta nella scelta del corredo iconografico, specificamente eseguito e sempre pertinente, spesso indispensabile per penetrare concetti che, per la loro complessità, sono più facilmente intuibili mediante un'esposizione visiva che non attraverso una descrizione.

E' evidente che «L'Enciclopedia Medica di Tutti» non può e non vuole sostituirsi al medico. La sua ambizione è offrire a tutti una più approfondita conoscenza dell'organismo umano e delle malattie che possono turbarlo, in modo, semmai, da facilitare il colloquio tra il paziente e il medico, unico e insostituibile tramite tra noi e la diagnosi, tra noi e la terapia, tra noi e la guarigione; in ogni caso, quest'opera ci aiuterà a conoscere noi stessi e quindi a vivere meglio la vita di ogni giorno.

«Sussurri e grida» miglior film per i critici americani

Weissmuller ricoverato in ospedale per una caduta

Johnny Weissmuller, il non dimenticato interprete del film di Tarzan, si trova ricoverato in ospedale in condizioni abbastanza serie.

Weissmuller che ha 63 anni, è fratturato il femore mercoledì sera cadendo in un lussuoso albergo di Las Vegas, dove lavora normalmente col compito di accogliere gli ospiti importanti. Operato al femore giovedì, egli è ora passato all'esame dei cardiologi, avendo avuto in passato disturbi al cuore.

«Sussurri e grida» miglior film per i critici americani

Il «National board of review of motion pictures» (Associazione di critici americani) ha nominato Ingmar Bergman miglior regista dell'anno per il film *Sussurri e grida*. Migliori attori sono stati giudicati la norvegese Liv Ullmann e gli americani Al Pacino e Robert Ryan. *Sussurri e grida* e *The Sting* sono stati ritenuti, rispettivamente, i migliori film straniero e in lingua inglese.

Weissmuller ricoverato in ospedale per una caduta

Johnny Weissmuller, il non dimenticato interprete del film di Tarzan, si trova ricoverato in ospedale in condizioni abbastanza serie.

Weissmuller che ha 63 anni, è fratturato il femore mercoledì sera cadendo in un lussuoso albergo di Las Vegas, dove lavora normalmente col compito di accogliere gli ospiti importanti. Operato al femore giovedì, egli è ora passato all'esame dei cardiologi, avendo avuto in passato disturbi al cuore.

«Sussurri e grida» miglior film per i critici americani

Il «National board of review of motion pictures» (Associazione di critici americani) ha nominato Ingmar Bergman miglior regista dell'anno per il film *Sussurri e grida*. Migliori attori sono stati giudicati la norvegese Liv Ullmann e gli americani Al Pacino e Robert Ryan. *Sussurri e grida* e *The Sting* sono stati ritenuti, rispettivamente, i migliori film straniero e in lingua inglese.

Weissmuller ricoverato in ospedale per una caduta

Johnny Weissmuller, il non dimenticato interprete del film di Tarzan, si trova ricoverato in ospedale in condizioni abbastanza serie.

Weissmuller che ha 63 anni, è fratturato il femore mercoledì sera cadendo in un lussuoso albergo di Las Vegas, dove lavora normalmente col compito di accogliere gli ospiti importanti. Operato al femore giovedì, egli è ora passato all'esame dei cardiologi, avendo avuto in passato disturbi al cuore.

Alle 10 con il compagno Petroselli

Manifestazione popolare stamattina all'Atlantic

Comizio alle ore 9 in piazza Sempione con il compagno Vetere - I pittori con il PCI a piazza Navona per un serrato confronto con la cittadinanza - Numerose iniziative per un nuovo sviluppo economico

Giornata densa di iniziative e manifestazioni, quella odierna, che con una salda manifestazione di massa contro il carovita, per l'occupazione, per modificare le misure prese dal governo. Le proposte e le iniziative di lotta del comitato per uscire dalla crisi sono al centro dell'assemblea popolare di stamattina alle 10 al cinema «Atlantic», presieduta dal compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione romana. Tutto il partito si è impegnato nei giorni scorsi per dar vita ad un ampio dibattito, ad un confronto con i lavoratori e le grandi masse popolari. Gli obiettivi riguardano innanzitutto la necessità di cambiare le decisioni assunte dal governo in materia di autarkia e messe in atto con misure sbagliate e antipopolari; la realizzazione di un piano energetico e lo sviluppo dei consumi sociali; una pronta attuazione delle riforme. In generale, il compito odierno è quello di battersi per imporre soluzioni urgenti ai gravi problemi aperti dalla crisi e per far avanzare nuovi rapporti fra le forze democratiche ed antifasciste. I comunisti pongono inoltre l'esigenza di una forte azione unitaria che isoli e stronchi ogni manovra della destra tendente a creare smarrimento e confusione. In questo quadro assume particolare rilievo la manifestazione di stamattina al cinema

«Atlantic» (al Tuscolano) alla quale seguirà la proiezione del film «Il caso Mattei» diventato di particolare attualità oggi, quando è in discussione il ruolo nuovo che l'ENI può e deve assumere nella crisi del petrolio.

Alle ore 9 in piazza Sempione si terrà un comizio con il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI al consiglio comunale. Tema: «Per un nuovo sviluppo economico, con i comunisti per modificare le impopolari misure adottate dal governo, per un piano energetico nazionale, per uno sviluppo dei consumi sociali, per una pronta attuazione delle riforme».

Di notevole interesse anche l'iniziativa dei pittori della zona Centro che saranno con i comunisti a piazza Navona oggi dalle 11 alle 18 per dibattere con i cittadini le proposte del PCI per uscire dalla crisi.

Sempre per oggi sono in programma le seguenti assemblee: Cellula Resistenza a Porto Fluviale, ore 9,30, con Raparelli; Centocelle, ore 10, con Fioriello; Tiburtino III, ore 10,30, con Colaninzi; Portuense Casella Mattei, ore 10, con O. Mancini; Trullo Monte Cuoco, ore 10,30, con Mammucari. In mattinata si svolgeranno anche comizi ad Albuccione, alle 10, con Tozzelli; a Segni, ore 10,30, con Gizzi; a Colferro, ore 10,30, con Maffioletti.

Oggi e nei prossimi giorni, in città e in provincia

Iniziativa di solidarietà con gli antifascisti cileni

Comizio (ore 10) a Portuense Villini - Spettacolo teatrale (ore 17,30) a Centocelle - Manifestazione (ore 17) a Genzano - Dibattito (ore 18) all'Alzaia Presa di posizione al Poligrafico Salario contro la repressione fascista in Spagna

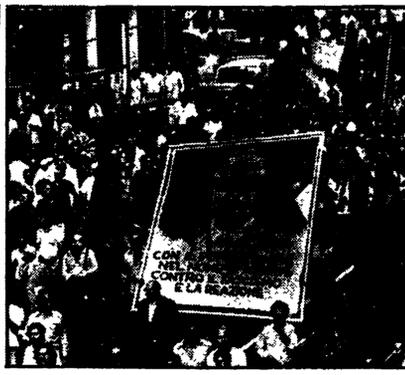
Severi rieletto segretario del PSI

Il compagno Pierluigi Severi è stato eletto segretario della Federazione socialista romana. A vice segretario è stato eletto il compagno Otello Crescenzi. Severi si era dimesso un paio di settimane fa ed è stato riconfermato, ma da una diversa maggioranza. La notizia è contenuta in una nota della sinistra socialista che afferma che la nuova maggioranza realizzata intorno a Severi è composta dai gruppi demartiniani, da un componente di Bertoldi, da quella di Mancini e dalla corrente di autonomia. La maggioranza precedente comprendeva tutte queste componenti più la sinistra, ma escludeva i demartiniani.

La sinistra socialista giudica la nuova maggioranza «debole e contraddittoria» frutto di una «giustapposizione in termini di potere fra le posizioni dei due gruppi più consistenti, quello faccendario e quello guidato dal gruppo demartiniano di Palleschi, che hanno realizzato un precario compromesso con la votazione di un documento che riproduce le impostazioni di destra della corrente demartiniana e con la prevalenza bertoldiana sul terreno della direzione del partito». La sinistra giudica invece positiva la votazione di un ordine del giorno unitario sui problemi urbanistici: «La battaglia sulle convenzioni, gli impegni di denuncia e di modifica delle linee emergenti su questo terreno in molti comuni della provincia, in cui vanno prevalendo indirizzi di speculazione sfrenata ed episodi di autentica corruzione» sono i punti qualificanti del documento, del quale la sinistra ha chiesto ed ottenuto la votazione.

Fin qui le reazioni socialiste.

La nomina di Severi sembra comunque un'uscita di scena del PSI con il quale la DC ha fino ad oggi tentato di giustificare il rinvio dei dibattiti sui problemi della casa, dei servizi, dell'assetto urbanistico. E' auspicabile quindi che ora i quattro partiti non si trincerino dietro altri alibi, ma concludano rapidamente la così detta «verifica» in modo da permettere in consiglio comunale un tempestivo confronto, anche sulla base delle proposte già avanzate dal gruppo comunista, sulla cui concretezza e validità un vasto arco di forze politiche ha dovuto convenire.



Manifestazione per il Cile a Roma

La solidarietà dei comunisti e dei democratici con i patrioti cileni, in lotta contro la tirannide fascista dei golpisti, verrà espressa oggi ancora una volta con una serie di iniziative in programma in città e nella provincia.

Alle ore 18 in occasione della mostra «Artisti italiani per il Cile» le forze democratiche della prima circoscrizione hanno organizzato un dibattito alla galleria «Alzaia».

Stamane (ore 10) si terrà un comizio a PORTUENSE VILLINI. Parlerà il compagno Adornato della FGCI. Nel teatro di CENTOCELLE (ore 17,30) si svolgerà uno spettacolo con l'attore Bruno Cirino su «Testamento di Alende». Seguirà un dibattito.

La Federazione giovanile comunista di Centocelle, inoltre, innalzerà una tenda per la raccolta di fondi e di firme a favore del popolo e degli esuli cileni. L'iniziativa si svolgerà domani (dalle ore 9 alle 20; dalle 23 all'una di notte) e il 26 dicembre (dalle 9 alle 13).

Ad ACILIA, presso la sede del nuovo circolo Arci (in via Guido Biaggi 4) in mattinata verrà presentata una mostra fotografica, nel pomeriggio (ore 10) sarà proiettato il film «Compagno presidente» cui seguirà un recital di canzoni eseguite da Graziella Di Prospero.

A GENZANO (dove è in programma la festa del tesseraamento della FGCI) si svolgerà — alle 17 — una manifestazione antifascista e antimperialista, nel corso della quale parlerà il compagno Gianfrancesco della segreteria provinciale della FGCI. Parteciperanno anche i giovani comunisti di Trastevere.

Va registrata, infine, una presa di posizione dei gruppi politici del PCI, PSI, PRI, PSDI del Poligrafico Salario contro la dittatura fascista in Spagna.

COMITATO DIRETTIVO — Giovedì 27 alle ore 17,30 è convocato il C.D. della Federazione, allargato alla Segreteria di Zona e ai membri della Commissione fabbriche e cantieri. O.d.g.: «Compiti del Partito in preparazione della Conferenza operaia». Relatore il compagno Antonello Falomi, della Segreteria della Federazione.

ZONA COLFERRO PALESTRINA — Domani ore 16 a Colferro segreteria zona (Caciotti).

PRIMAVALLE — Ore 10 assemblea su: «Piano di ristrutturazione della Borgata». Sono invitati i compagni della Commissione urbanistica della zona (Salvagni, Caputo).

PROIEZIONI — Tuffalo 16,30 «Battaglia di Algeri»; Torrigliata 17,30 «Un giorno da leoni»; Mazzini 16,30 «Battaglia di Algeri»; Villaggio Breda 17,30 «Paisà».

ASSEMBLEE — Ottavia, ore 10 (Mazzoli); P. Milano, ore 16, proiezione film «Kapo» con dibattito e canti di protesta.

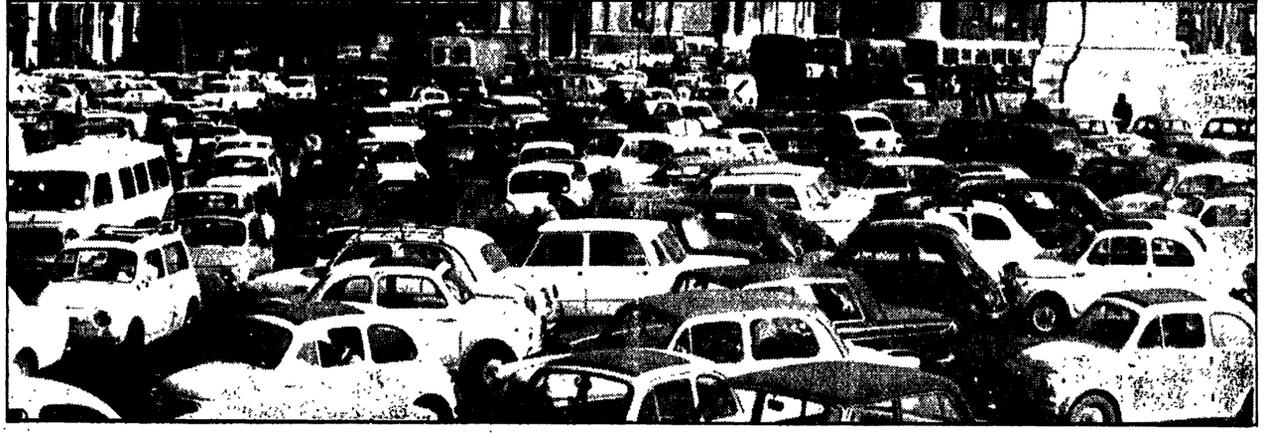
FGCI — Tuffalo, ore 9,30, film e dibattito; Bellegra, ore 10,30, assemblea (Spera).

vita di partito

Indicazione unanime scaturita dalla riunione della Commissione ai trasporti

Chiesti per Roma 1000 autobus in più

Ieri un'altra giornata di gravi difficoltà e, quindi, la riprova che è più che mai urgente por mano a misure organiche di riforma — Occorrono investimenti massicci dello Stato per adattare il parco dei mezzi pubblici alle esigenze della città — Concrete proposte del PCI: più bus e personale; individuare strade da riservare al trasporto pubblico, blocco della circolazione privata dalle 7 alle 9 nel centro e nella media periferia



Puntualmente anche ieri per tutta la città si sono ripetute scene come queste con le strade totalmente intasate di auto

Giornata nera, quella di ieri, per il traffico romano. Sabato preannunciato, l'urgenza per l'incombente austerità domenicale, «tredecimesima», hanno fatto sì che decine di migliaia di auto hanno invaso il centro bloccandolo; di qui la paralisi progressiva della circolazione si è propagata, dal cuore commerciale, dal centro storico, alle zone periferiche.

L'avvisaglia del «bocco» che ha poi raggiunto la massima intensità tra le 12 e le 14, si sono avute già nella prima mattinata. Il flusso di auto, nonostante la parziale chiusura degli uffici e quella di minore afflusso ai luoghi di lavoro, si è subito mostrato imponente: nella marcia di auto che è andata mano mano dilagando, gli autobus sembravano galleggiare affidati a una corrente incredibilmente lenta.

Verso la mezza, mentre migliaia di persone sciamavano per i negozi del famoso quadrilatero, tutte le vie di accesso al centro erano ormai bloccate. I lungotevere, Muro Torlo, le vie adiacenti alla stazione Termini non riuscivano a smaltire auto e bus, che sono rimaste intasate tra loro e quindi hanno diffuso il blocco alle zone più vicine. Solo nel primo pomeriggio la città è stata un po' più libera.

A rischio di ripetere dobbiamo ancora una volta trarre le inevitabili conclusioni dall'esperienza di ieri mattina. Certo, ci risponderà qualcuno, il caos ha superato i livelli di guardia, ma, in fin dei conti, quella di ieri è stata una giornata fuori dal normale. Natale viene una volta l'anno, e non saremo certo noi a negarlo. Ma il punto non è questo.

Date per buone tutte le coincidenze, tutti i fattori contingenti che ieri si sono accumulati, resta il fatto che una città che dopo aver programmato tutto il suo sviluppo sulla misura del mezzo privato, dopo aver per anni negato i trasporti pubblici, si ritrova ogni qual volta si verifica una circostanza più o meno imprevista — bloccata in tutti i suoi servizi essenziali.

Quella di ieri è stata una dimostrazione di cui avremmo fatto volentieri a meno. Ma non c'è dubbio che sia stata più che mai efficace per chiarire che se Roma vuole restare una città vivibile, una città abitabile, se non vuole correre il rischio di vedere paralizzarsi ogni attività commerciale, non c'è tempo da perdere nell'affrontare coraggiosamente la questione dei trasporti, nella sola direzione possibile: il potenziamento del mezzo pubblico, la regolamentazione del traffico privato.

Pesanti disagi per migliaia di viaggiatori e per i ferrovieri

Bloccati per ore e ore a Termini i convogli ferroviari per il Sud

Nelle carrozze impossibile trovare anche posti in piedi - Una situazione che ha drammaticamente rivelato le enormi carenze del trasporto ferroviario - Treni costretti a rientrare in stazione perchè le linee sono rimaste intasate



Una lunga fila di viaggiatori attende l'arrivo di un treno alla stazione Termini

Per i permessi agli autonoleggiatori

Revocato lo sciopero dei taxi

Oggi i servizi si svolgeranno regolarmente

Lo sciopero annunciato dai tassisti è stato revocato: lo hanno prodotto in un comunicato i sindacati di categoria aderenti a CGIL-CISL e sindacati autonomi e artigiani (UTA) e dei dipendenti tassisti della CGIL, CISL e UIL nel quale si afferma anche che il prefetto ed il sindaco hanno precisato che i permessi agli autonoleggiatori non sono stati concessi.

Lo sciopero di 24 ore era stato indetto a partire dalle ore 1 per protestare contro la concessione dei permessi di circolazione nei giorni festivi agli autonoleggiatori privati.

«Malgrado lo sforzo ingente dei lavoratori tassisti che hanno prodotto nell'offerta alla cittadinanza il massimo del loro organico, rinunciando ai giusti riposi e lavorando dieci ore consecutive, — si leggeva nel comunicato dei sindacati — il governo ha inteso egualmente concedere il permesso di circolare anche nei giorni festivi, ai noleggiatori da rimessa.

«I tassisti romani ritengono che, nella concessione di cui sopra, si sia creata una gravissima e reale discriminazione fra i cittadini, dal momento che si è permesso ad un servizio esclusivamente privato di circolare nei giorni festivi, a esclusivo beneficio di una élite dei cittadini stessi. Ciò costituisce una palese violazione delle attuali norme di legge che regolano il servizio dei taxi che offrono alla cittadinanza le note garanzie».

Allo sciopero, avevano dato la loro adesione anche le organizzazioni artigianali ed autonome della categoria, congregate nel CGIA, nonché i sindacati dipendenti tassisti aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Altra giornata di estremo disagio e confusione ieri anche alla stazione Termini. Migliaia e migliaia di persone in procinto di partire hanno dovuto fare i conti con le macroscopiche carenze delle reti ferroviarie, intasate ormai da giorni ed incapaci di smaltire il flusso straordinario di viaggiatori che in questi giorni di feste si spostano da un capo all'altro della penisola.

Scene di incredibile confusione, e veri e propri assalti ai convogli, hanno caratterizzato, alla stazione Termini, l'inizio di un periodo di vacanze. Treni giunti con ore ed ore di ritardo; partenze differite anche di quattro o cinque ore; convogli che non riuscivano ad uscire dalla stazione per ingorghi un po' su tutte le linee, sia verso il nord che verso il sud. Molti i passeggeri rimasti nelle sale di attesa o sui marciapiedi, che non sono riusciti a prendere posto (anche in piedi) sui vari treni in partenza.

«Quello che accade ogni anno di questi tempi — ha detto un carido stazione addetto alle partenze — questa volta mi sembra triplicato. Dentro il mio ufficio si riversano centinaia di persone che vengono a reclamare, giustamente, il posto da loro prenotato, anche due mesi fa. Ma — aggiunge — noi non possiamo farci proprio niente». Il fatto è che in questi giorni un treno in partenza, alla stazione Termini specie se diretto verso il sud, viene letteralmente invaso dai passeggeri che, non avendo alternative, occupano tutti i posti, compresi quelli già prenotati.

Ad esempio, il treno per Palermo, delle 17,23, è partito con diverse ore di ritardo dopo essere stato preso d'assalto dai viaggiatori, alcuni dei quali sono dovuti salire dai finestrini delle vetture. Il convoglio successivo, delle 22,35, non è stato, comunque, sufficiente per assorbire né i passeggeri rimasti a piedi, che avrebbero dovuto usufruire del treno precedente, né tanto meno i viaggiatori che nel frattempo si erano addensati, carichi di valigie e pacchi, sulle banchine.

La situazione tuttavia si presenta meno drammatica per i treni diretti al nord, anche se per questi è stato programmato un potenziamento di vetture, risultato poi, non del tutto adeguato. Quasi tutte le partenze per il settentrione si susseguono con un certo ritmo senza ritardi particolarmente gravi.

Si è avuta quindi l'ennesima riprova dei ritardi gravissimi accumulati anche in questo settore dei trasporti pubblici. E' ovvio che in questi giorni la domanda è vieppiù aumentata per il divieto domenicale alla circolazione privata. E' pur vero, però, che questa circostanza è servita, come già per i trasporti urbani, a rendere maggiormente chiare le carenze delle ferrovie. Senza mezzi adeguati, senza strutture all'altezza dei tempi e anche impossibile programmare interventi di tipo straordinario per far fronte a situazioni particolari come quella di ieri. E a pagare, sono anche in questo caso, i lavoratori, i cittadini, le migliaia di emigrati che dall'estero o dal nord, tornano nel Meridione per riunirsi con i familiari, gli stessi ferrovieri.

Più velocità per i bus

Sin da ora, comunque, i rappresentanti del PCI hanno avanzato una serie di proposte concrete che potrebbero essere varate in brevissimo tempo. La Giunta, ci ha detto il compagno Bencini, consigliere comunale, può proporre subito al Consiglio di approvare l'aumento del numero dei bus e degli organici del personale, così come già ora si possono individuare, in tutte le zone, una serie di strade da chiudere al traffico privato, per rendere agevole il transito al mezzo pubblico. Questo provvedimento renderebbe estremamente più veloce il movimento degli autobus e darebbe luogo a collegamenti rapidi e efficienti.

Questioni cruciali

Sono questioni che i provvedimenti di emergenza rendono ancora più cruciali, come concordemente hanno riconosciuto, nella riunione dell'altro giorno in Campidoglio, i rappresentanti di tutti i partiti democratici che fanno parte della Commissione comunale ai trasporti. Ripercussioni inevitabili avrà, si è sottolineato, l'ormai scontato razionamento della benzina. Le minori disponibilità di carburante costringeranno la gente, se vorrà conservare l'abitudine del «week-end» fuori porta, a ricorrere in misura massiccia, per gli spostamenti cittadini, al mezzo pubblico.

Secondo le stime dello stesso assessore Pallottini, il traffico privato risulterà pressoché dimezzato, mentre i trasporti pubblici subiranno un incremento almeno del 50 per cento delle utenze. Sulla base di questi dati, tutti i gruppi hanno concordato la necessità di richiedere al governo massicci investimenti per effettuare un aumento del 50 per cento dell'attuale parco-autobus: in oltre, circa 1000 autobus in più, in modo da raggiungere un totale di 3 mila mezzi, i quali mille abitanti. Gli investimenti, come è naturale, dovranno essere gestiti dagli Enti locali.

Tutti d'accordo anche sull'opportunità di introdurre il razionamento per gradi (per poter adeguare alle esigenze i trasporti pubblici) e chiedere infine al governo di aprire una contrattazione con i sindacati e gli imprenditori, per studiare un diverso scaglionamento degli orari di lavoro, una discussione aperta sulle possibilità di potenziamento del trasporto pubblico avrà comunque un seguito in un prossimo riunione della commissione, che sarà quindi seguita da un incontro, ai primi di gennaio, con i dirigenti dell'Atac e della Stesfer.

RICAMBI

ACCESSORI

ASSISTENZA

VALENTINO NARDI

Nardi vuol dire moto

Piazza della Libertà 8-9

Tel. 352.265

DAL 48

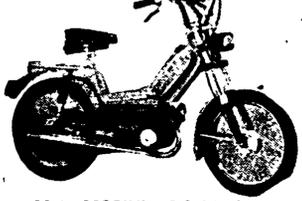
AL 350 c.c.

TUTTI DISPONIBILI SUBITO

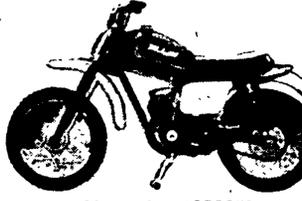
FIDUCIA

ESPERIENZA

ORGANIZZAZIONE



Moto MORINI «DOLLARO»
cambio automatico



Melaguti «MOTORIK»
Junior (giocattolo)



MOTO MORINI
Corsarino 48 cc. «ZZ»



DKW 125 cc.

Nel teatro della Federazione con il compagno Aldo Tortorella

Giovedì incontro con i diffusori

E' la prima manifestazione che si svolge per il cinquantenario del quotidiano comunista - Incontri di fine d'anno e feste del tesseramento nelle sezioni del partito

Giovedì prossimo (alle ore 18) nel teatro della Federazione romana del PCI si svolgerà l'incontro di fine d'anno con i diffusori dell'«Unità». Alla manifestazione (la prima che si svolge nella capitale per il cinquantenario del quotidiano comunista) interverrà Aldo Tortorella, direttore dell'«Unità».

PGCI saranno al centro di questi incontri, per trarre un bilancio dei risultati ottenuti nella campagna di tesseramento e proselitismo, per accogliere i nuovi compagni reclutati in ogni sezione, per assumere nuovi impegni di crescita e di sviluppo della organizzazione e della presenza comunista.

Ferrovieri oltre il 100%

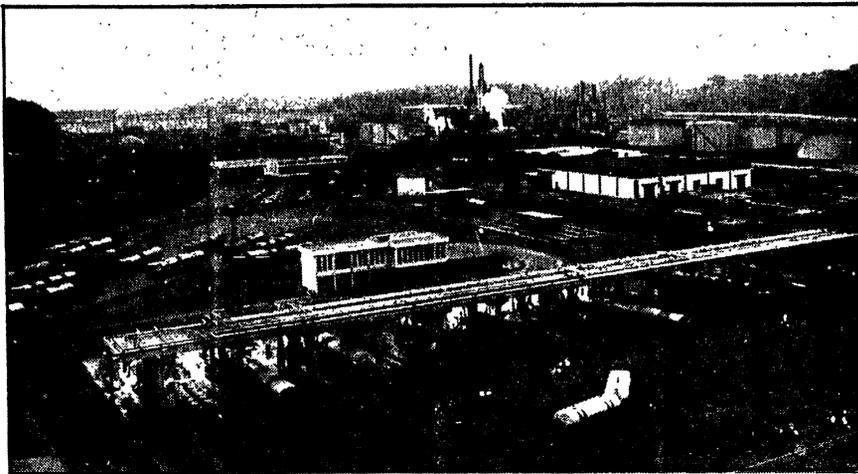
Prattanto nuovi importanti risultati registra il tesseramento 1974. La sezione Ferrovieri con 671 tesserati ha superato già gli iscritti del 1973. Tutte le cellule hanno raggiunto e superato il 100 per cento; all'istituto sperimentale si è raggiunto il 279% con 13 reclutati, al 150% con 6 reclutati, al personale viaggiante Termini il 143% con 6 reclutati, alla stazione Termini il 142% con 14 reclutati, alla verifica Termini il 123%. Altri nuovi compagni sono segnalati dal-

la stazione smistamento (10), all'INT e a San Lorenzo (7) per un totale di 76 nuovi iscritti alla sezione. Anche la cellula della FATME annuncia di essere passata da 136 a 170 tesserati e di contare già 34 reclutati, in gran parte lavoratori. Altre sezioni sono state regolarizzate nelle ultime 48 ore dalle sezioni Ostiense (con altri 170 tesserati ha superato il 70%), Cinecittà (con altri 10 tesserati è al di sopra dell'85%), Genzano (100), Tuscolana (58), Villalba. Prima Porta, Pomezia e Pietralata (50), Laurentina, Porta Maggiore e Trionfale (40), Montecompatri (39), Torrenova (con altri 37 tesserati è al 90%), Ardea (36), B. Fidene (35), Selteccini (34), Università (33), Alessandria (32), Cavaleggeri (con altri 30 tesserati è al 73%), Portonaccio (28), Monte Sacro e Albuccione (26), Tivoli (25), San Basilio (19), Anticoli (13), Cinquina (10), Guidonia (5).

Per l'imboscamento di prodotti e gli aumenti illegali

PRIME DENUNCE MENTRE PROSEGUONO I CONTROLLI

Deferiti alla magistratura cinque titolari di aziende commerciali e produttori che non conferivano il latte alla Centrale - Continuano gli accertamenti sulle scorte e l'approvvigionamento di combustibili



La raffineria di Pantano del Grano: continuano i controlli anche sulle scorte di combustibili

Nel quadro delle indagini della Procura e della Procura della Repubblica contro gli imboscatori di combustibili, carburanti e generi alimentari, i carabinieri del NAS (Nucleo Antisofisticazioni) hanno denunciato alla magistratura i titolari di cinque ditte che commerciano in caffè e zucchero. Si tratta di Giovanni Danesi, Romeo e Marcello Pini, Giorgio Trombetta, Carlo Fiochetto (rappresentante legale della società «Tazza d'oro») e Arnaldo Zappacosta (responsabile della società «Torrefazione Paradiso»).

Nel rapporto inviato dai carabinieri alla magistratura, le ditte sono accusate di aver imboscato, sottraendo al normale consumo, grandi quantità di zucchero. In altri casi specifici il rapporto le ditte accusate hanno venduto lo zucchero imponendo a chi lo voleva comprare anche lo acquisto di caffè.

Nei casi contestati sono, in pratica, due: il rialzo fraudolento di prezzi sul pubblico mercato ed estorsione. Spetterà ai magistrati inquirenti specificare il rapporto le ditte accusate hanno venduto lo zucchero imponendo a chi lo voleva comprare anche lo acquisto di caffè.

Numerosi negozianti e commercianti, infine, sono stati denunciati dai carabinieri perché vendevano zucchero soltanto a determinate persone, cioè a clienti abituali, rifiutando ad altre.

Il NAS ha deferito alla magistratura anche i dirigenti di una società di grossi produttori di latte i quali hanno contravenuto all'art. 355 del codice penale («inadempimento di contratti di pubblica fornitura»).

I dirigenti della società, infatti, non hanno consegnato a secondo il contratto dei militari del NAS - il latte alla Centrale comunale con la quale hanno stipulato un regolare contratto di fornitura.

Sempre nel quadro dell'inchiesta, la Procura ha ordinato una serie di accertamenti presso tutti gli zuccherifici, infatti, non hanno consegnato a secondo il contratto di produzione e dei rifornimenti.

Per quanto riguarda gli imboscamenti dei carburanti e dei combustibili, il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha perquisito gli uffici della direzione della FINA, a Milano. Altre perquisizioni sono state effettuate in varie città. Gli investigatori hanno appurato che numerose gravi circostanze di frode erano state commesse.

Dal canto suo il pretore Antonella ha interrogato numerose persone, fra cui il direttore della sede romana dell'AGIP, Angelo Pileri, e il direttore dell'ENEL, Marco Galati. Quest'ultimo ha riferito al giudice sulla situazione degli approvvigionamenti di olii combustibili necessari al funzionamento delle centrali elettriche.

La Finanza, infine, sta eseguendo accertamenti a Roma, Trieste e Genova per quanto riguarda la produzione e la distribuzione di carburanti.

Il giovane scomparso nel marzo scorso

Papaldo sepolto in un bosco presso Roma?

Forse ucciso nello stesso posto dove è stata trovata un'auto rubata al proprietario del locale notturno «Francis» dove la vittima lavorava

A distanza di tanti mesi, si torna a parlare del «giallo» di Francesco Papaldo, il giovane direttore del ristorante «Francis» scomparso misteriosamente nel marzo scorso. Fin dal primo momento, i carabinieri che indagano sulla vicenda hanno sostenuto che il giovane è stato assassinato e il suo cadavere è stato nascosto da qualche parte. Gli investigatori hanno scoperto ieri, in un boschetto a una quarantina di chilometri da Roma, la «Dino Ferrari» del proprietario del «Francis», il locale dove Papaldo lavorava.

L'auto era stata rubata, insieme a una «Mercedes», pochi giorni prima della scomparsa di Francesco Papaldo. Per gli inquirenti non è improbabile che quello che appare come un delitto abbia un collegamento con il furto delle due potenti automobili: i carabinieri, infatti, hanno sempre sospettato che il giovane sia stato ucciso perché sapeva troppo su qualche traffico di auto rubate.

Sopraffatto, i carabinieri e i magistrati che indagano sulla misteriosa scomparsa del giovane sembrano abbastanza convinti che il cadavere di Papaldo sia stato sepolto proprio nella zona dove ora è stata ritrovata l'auto ammaccata - l'auto rubata. Sulla base di questa convinzione è stata organizzata una battuta con i cani: si spera, eventualmente, di localizzare il luogo esatto dove potrebbe trovarsi il corpo.

Tutto questo «giallo» sembra comunque ruotare attorno a due macchine rubate, la «Dino Ferrari» e la «Mercedes». Le auto erano state rubate entrambe al proprietario del «Francis», Fabrizio Bogliankino, dove lavorava il Papaldo. I due furti avvennero nel giro di qualche mese. Furono proprio il Papaldo e il suo amico Sarasin a offrire il loro interesse per cercare di far riavere le due vetture al legittimo proprietario. Per questo interessamento Papaldo chiese trecentomila lire.

Dopo qualche giorno, al «Francis», il giovane ricevette una telefonata: qualcuno lo avvertiva che era in grado di fargli riavere l'auto rubata. Papaldo uscì dal locale per andare a ritirare la macchina ma da allora nessuno lo ha più visto. Per stabilire che la «Dino Ferrari» trovata nel boschetto era la stessa rubata a Bogliankino ci sono volute lunghe e complesse indagini. La targa - AKS, inglese - è risultata inesistente; il numero di telaio ha invece permesso di risalire al proprietario. E' certo comunque che una vettura con questa targa ha - almeno una volta - passato il confine. A questo punto prende sempre più consistenza la tesi che la chiave della vicenda stia proprio nelle due auto rubate e in un eventuale traffico illegale.

La storia, come è noto, si trovano due persone: Luigi Sarasin, accusato direttamente per la scomparsa di Papaldo, e Ivo Liberali, accusato di falsa testimonianza.

La richiesta dei sindaci del Viterbese durante un'assemblea indetta dalla Provincia

«Cambiare i provvedimenti governativi»

Sollecitata la revoca del divieto di circolazione nei giorni festivi - Danni all'agricoltura e alle attività turistiche - Al comune di Viterbo ordine del giorno unitario sul bilancio di previsione per il '74

I sindaci del Viterbese nel corso di una assemblea indetta dalla Provincia, che ha accolto la proposta avanzata dal gruppo comunista, hanno denunciato le pesanti conseguenze e le preoccupazioni a seguito dei provvedimenti del governo per far fronte alla crisi energetica. Vi è stata unanimità nel chiedere la urgente revoca del divieto di circolazione nei giorni festivi (da sostituire con forme di razionamento del carburante) che ha provocato danni ingenti all'economia agricola, agli ambulanti e alle attività legate al turismo. Sono state inoltre messe in risalto le assurde situazioni di tanti piccoli paesi privi dei servizi più elementari rimasti completamente isolati in quanto non dispongono di taxi e le auto da noleggio non possono superare i confini comunali.

Gravi ritardi del Comune

Doposcuola e refezione ancora bloccati: manca personale

Per iniziativa del PCI applicate le tariffe minime per le insegne luminose di artigiani e commercianti

Più lavoro delle commissioni consiliari l'altro giorno in Campidoglio. La commissione per la scuola si è dovuta misurare con l'annoso problema delle assunzioni di personale di pulizia per la doposcuola e la refezione. Veramente, la questione è diventata annosa per il disinteresse mostrato in proposito dalla Giunta.

L'amministrazione di questi due servizi è passata dal patronato scolastico al Campidoglio. Ma la Giunta non solo non ha ancora assunto il vecchio personale, ma, a distanza di mesi, non ha ancora provveduto all'assunzione di nuovi personale necessari per assicurare il normale funzionamento dei servizi.

Questo nonostante che, tre mesi addietro, l'assessore Martini aveva preso l'impegno di procedere ad assunzioni democraticamente controllate (per evitare clientelistiche manovre di sottogoverno). Il personale, secondo tale accor-

do, doveva essere scelto sulla base degli elenchi dell'ufficio di collocamento, nel più breve tempo possibile.

Il PCI ha chiesto che prima della fine del periodo festivo venga riconvocata la commissione. In sede di commissione per l'istruzione e la pubblica istruzione il PCI è riuscito ad ottenere il voto immediato del regolamento per le insegne luminose, che prevede, per tutti gli utenti, le tariffe più basse: artigiani e commercianti, il cui giro d'affari non supera i cinque milioni, saranno poi esentati da ogni soprattassa.

Nel dibattito sono intervenuti i sindaci di Civitavecchia, di Fregene, di Corchiano, di Civitella d'Agliano, di Latera, di Tescenano e amministratori dei comuni di Vignanello e Ronchiglione. Una commissione, composta dal presidente della Provincia e dai rappresentanti delle amministrazioni comunali di Bolsena, Civitavecchia, Vignanello, Latera, Ronchiglione è stata incaricata di redigere un documento. Si è in rapporto alla serrata discussione, sono state le conclusioni dell'assessore all'Industria della regione Lazio, il dc Fonti, che ha di fatto giustificato l'atteggiamento delle compagnie petrolifere e si è limitato ad annunciare che la giunta regionale delegherà i presidenti delle province nei comitati provinciali costituiti presso le prefetture.

Alla significativa presa di posizione dei sindaci occorre aggiungere l'importante o.d.g. votato dal consiglio comunale di Viterbo a conclusione del dibattito di previsione 1974, frutto di un'intesa raggiunta tra DC, PSI e PCI. Nel documento, che ha un immediato valore di intervento sulla situazione politica dopo la quarta conferenza regionale del PCI, si sollecita la giunta regionale a trasferire ai comuni le funzioni amministrative così come prescrive la Costituzione e lo statuto regionale; ad elaborare d'accordo con gli enti locali un piano regionale di sviluppo che esalti tutte le risorse e le potenzialità e che sia punto di riferimento per quanti sono interessati ad una politica di rinnovamento.

Calo negli arrivi

Preoccupazioni per il turismo



Il turismo straniero a Roma ha subito, nel 1973, un brusco e gravissimo calo. Quest'anno sono giunti a Roma ben 26.701 turisti in meno rispetto al 1972, per un totale di oltre 320.000 presenze in meno. Negli ultimi 23 anni mai si era registrato un dato altrettanto preoccupante. Tale flessione viene, in parte, compensata da un lieve aumento del turismo interno che è aumentato di 11.087 arrivi e di 44.997 presenze rispetto all'anno scorso. La situazione subisce un sensibile peggioramento se si vanno ad analizzare i dati relativi all'intera provincia di Roma: il calo complessivo risulta essere di 32.604 arrivi e di ben 570.410 presenze.

Le cause sono molteplici, ma secondo l'Ente Provinciale del Turismo, che è la fonte di questi dati, si prime posti vanno collocati gli effetti deleteri della recente epidemia del colera.

Secondo il notiziario dell'EPT altri fattori che hanno contribuito a ridurre il numero di turisti sono stati: l'aumento del costo della vita e quindi anche dei costi degli esercizi ricettivi, dei posti nei locali pubblici; gli effetti della svalutazione del dollaro; le carenze della politica pubblica del turismo.

Il quadro è destinato ad aggravarsi ulteriormente - sostiene l'EPT - in quanto i dati presi in considerazione sono stati ottenuti in un periodo di crisi economica e di recessione fuori le ripercussioni della crisi energetica e delle misure restrittive, che peseranno però sui dati consuntivi dell'intera annata.

Cinque persone arrestate in un grande albergo

RECUPERATE PREZIOSE TELE

I carabinieri si sono finti acquirenti - Le opere rubate appartengono al 1600 e 1700 Nella rete il fratello di Tony Riccobene coinvolto nell'assassinio di Enrico Passigli

Cinque pregiudicati sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria al termine di una operazione che, condotta in collaborazione con i militari del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, ha portato al recupero di quattro quadri d'autore del 1600 e del 700 e di armi e munizioni. Tra gli arrestati c'è Pietro Riccobene, di 40 anni, fratello del più noto «Tony», coinvolto nelle indagini per l'omicidio di Enrico Passigli, del quale è accusato il suo amico Jo Le Maire. Gli altri sono Domenico Pinna, di 25 anni, di Torino, Pasquale De Masi, di 31, Lucio Caldarella e il figlio

Domenico, rispettivamente di 49 e 26 anni, di Battipaglia (Salerno). Sono stati tutti rinchiusi nel carcere di Rebibbia. I Caldarella sono stati anche denunciati per detenzione e porto abusivo di armi perché trovati in possesso di due pistole. Le indagini dei carabinieri sono cominciate alcuni mesi fa dopo che gli investigatori erano venuti a conoscenza della presenza in un grande albergo della capitale di alcune persone che vendevano «a prezzi d'occasione» quadri d'autore del '600 e del '700 rubati. Alcuni carabinieri, in borghese, fingendosi ac-

quirenti, hanno avvicinato i «commercianti» contrattando l'acquisto di quattro tele per una somma di alcune centinaia di milioni di lire. Quando i pregiudicati hanno mostrato le tele, i carabinieri li hanno arrestati. Nel corso di una perquisizione fatta nell'abitazione di Caldarella, e Battipaglia, i carabinieri inoltre hanno trovato e sequestrato due chilogrammi e mezzo di dinamite, undici detonatori, numerose cartucce per pistole di vario tipo e altri oggetti probabilmente rubati. Anche la moglie di Luigi Caldarella, Carmela Paparella, di 49 anni, è stata arrestata.

Ardenti, sportive, cercano piloti di vocazione



Simca 1000 Rallye

cc. 1294 sedili avvolgenti Rallye 1 - cv 60 - km/h oltre 150 - km da fermo 36"5 Rallye 2 - cv 82 - km/h 170 - km da fermo 34"7



rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler

All'Amedeo di Savoia di Tivoli

Sciopero degli studenti per ottenere l'assemblea

Oltre 150 studenti del liceo classico Amedeo di Savoia di Tivoli hanno dato vita ieri mattina ad una vivace protesta contro il clima inquisitorio imposto dalla preside Silvia Terracotta nei confronti dell'esercizio dei più elementari diritti democratici degli insegnanti e degli studenti. La decisione dell'astensione dalle lezioni era stata presa nel corso di questi primi mesi di scuola in seguito all'ottuso atteggiamento della preside che ha continuamente rifiutato di concedere il diritto di assemblea agli studenti e l'esercizio dei loro diritti sindacali per i docenti. Le note disciplinari ai studenti e ai docenti e gli interrogatori si sono succeduti a ritmo via via sempre più incalzante come frutti di una concezione autoritaria e intransigente conservatrice della gestione della scuola, sempre pronta a vedere nel semplice moltiplicarsi dei contatti tra gli studenti, tra gli insegnanti, tra

studenti e insegnanti, e ancor più nel maturare forme democratiche più definite di partecipazione alla vita scolastica nient'altro che pericolosa trame ordite al fine esclusivo di abbattere l'autorità del preside. Ieri l'altro la preside, dopo aver opposto un netto rifiuto all'interazione degli studenti di partecipare con una loro delegazione all'assemblea sindacale degli insegnanti, convocata nell'ambito dello sciopero generale regionale di due ore, aveva punito con note disciplinari alcuni studenti che avevano insistito nelle loro richieste. Dopo la protesta di ieri, che ha messo in crisi l'apparente sicurezza della preside, gli studenti hanno ottenuto il ritiro delle note disciplinari, la possibilità di costituire un comitato studenti-insegnanti e il diritto di convocare periodicamente assemblee aperte alla partecipazione di esterni.

IN ROMA

AUTOCOLOSSE
Via della Magliana, 224 tel. 52.62.391
Circ. Ostiense, 126-128 tel. 51.39.740
Via Labicana, 88-90 tel. 75.79.440

IAZZONI
Via Tuscolana, 303 tel. 784.941
Via Prenestina, 234 tel. 225.095
Via Castina, 1101-A tel. 26.74.022

BELLANCAUTO
Via della Conciliazione, 4-F tel. 652.397
Piazza di Villa Carpegna, 52 tel. 62.24.653
Via Odesia da Gubbio, 64 tel. 552.263

MUCCI
Via Siracusa, 20 tel. 855.479
Via S. Angela Merici, 75-87 (ang. Circ. Nomentana) tel. 83.94.407

AUTOMAR
Via delle Antille, ang. Via Romagnoli (Ostia) tel. 66.90.917
Via dei Corazzieri, 83 (EUR-Laurentina) tel. 595.118

NEL LAZIO

ANAGNI - Celliti Auto
Via O. Capo, 29 tel. 77.251

LATINA - Guido Guagliumi
Via Ostiva, 26-28 tel. 40.214

CIVITACASTELLANA
Guglielmo Mindel tel. 53.523
Via V. Ferruti, 129-135 tel. 53.523

RIETI - Iazzoni
Via del Pini, 4-12 tel. 43.315

CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco
Via S. Felicina, 11 tel. 24.205

TIVOLI - C.A.M.A.
Via Empolitana, km. 3.400 (Castelmadama) tel. 44.143

FORMIA - Virgilio Cenatiempo
Viale Unità d'Italia tel. 22.540

VELLETRI - Veliterna Automobili
Via Lata, 4 tel. 961.866

FROSINONE - Sardellitti
Via Marittima 1, 109 tel. 23.305

VITERBO - Nello Cencioni
Via della Palazzina, 81 tel. 30.167

ISOLA LIRI - F.lli Cerrone
Via S. Domenico tel. 85.061

In sostegno della zootecnia e dei coltivatori diretti

Strappate dai contadini prime importanti misure

Il legame con i lavoratori dell'industria e con le altre categorie. Battuta d'arresto per le manovre degli agrari tendenti a colpire la Centrale del latte - Il sostegno del PCI nel consiglio regionale



Un cartello indicativo della situazione per quanto riguarda il latte: le cifre indicate (sia quella relativa al produttore che quella relativa al consumatore) sono cambiate (sopraffatta la seconda) ma resta l'assurda sproporzione tra il prezzo pagato al contadino e di quello fatto pagare al compratore

I cinque miliardi e mezzo stanziati dalla Regione per l'agricoltura, di cui tre miliardi e duecento milioni per la zootecnia, sono stati un successo del movimento sviluppatosi nelle campagne il mese scorso e che ha dato vita ad una forte giornata di lotta in tutto il Lazio. Segna, d'altra parte, un punto a sfavore degli agrari i quali hanno portato avanti una manovra tendente da una parte a scaricare sui consumatori l'aumento del prezzo del latte alla produzione, dall'altra a sabotare la Centrale del latte, nel quadro di un piano di vasta portata che tende ad emarginare completamente dal mercato liberalizzato dal MEC. I tre miliardi e rotti per la zootecnia debbono essere assegnati, infatti, ai coltivatori diretti e costituiscono un primo contributo allo sviluppo di moderne strutture e in sostegno dell'allevamento di bestiame, colpito in Italia da una grave crisi.

Stante questa massiccia offensiva che ha assunto la veste di un vero e proprio sabotaggio, la provocazione degli agrari non è riuscita. I falsi obiettivi offerti ai contadini hanno fatto fallire anche la manifestazione che essi avevano organizzato alla fine dello scorso mese a Roma e che doveva diventare una vera e propria marcia sulla Regione.

Le proposte dell'Alleanza per l'unità dei produttori

Novembre e dicembre hanno visto una straordinaria mobilitazione dei produttori di latte ed allevatori di bestiame in tutto il Lazio ed in particolare nella provincia di Roma. I motivi di questa lotta sono notevoli: la zootecnia e l'allevamento bovino ed ovino dalla rovina. L'Alleanza contadina, d'intesa con la cooperazione agricola e il Centro forme associative, ha avanzato nella manifestazione regionale del 14 novembre una serie di proposte per risolvere i gravi problemi dell'impresa collettiva nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

Sostegno dell'allevamento bovino da parte della Regione ed una normativa di fissazione del prezzo del latte alla stalla. Su questa piattaforma si sono ottenuti risultati importanti che, innanzi tutto, hanno permesso di respirare un po' e di riunire le rivendicazioni contadine, avanzate nell'interesse della collettività e degli stessi consumatori. Il prezzo del latte alla stalla è stato aumentato di 10 lire al litro con decorrenza dal 12 dicembre e di altre 10 lire da febbraio prossimo a tutti i produttori che consegnano alla Centrale, più l'IVA al 6 per cento, un premio massimo dell'8 per cento sulla qualità e lire 2 per la refrigerazione. Se l'aumento del prezzo è stato scaricato al consumo, la responsabilità ricade sul potere pubblico che non ha voluto risolvere il problema adottando per il latte il prezzo adottato per il latte di Roma ha pagato l'IVA al 6 per cento su tutto il latte consegnato alla Centrale nel 1973. L'Alleanza contadina ha deliberato contributi di lire 500.000 per ogni stalla del coltivatore da risanare, di lire 30.000 per l'ingresso dei vitelli di lire 2.500.000 per la gestione di cooperative zootecniche formate da contadini.

Il problema dell'aumento del prezzo del latte è stato esaminato nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco, Clelio Darida, il presidente, Alberto Di Segni, l'assessore al Tecnologico Spartaco Meta e una delegazione dell'Associazione esercenti lattarie e gelaterie accompagnata dal presidente Alberto Pica. Durante l'incontro è stata avanzata la richiesta da parte degli esercenti lattarie di ottenere - informa un comunicato dell'Associazione - l'aumento della propria tangente, sia sulle prime dieci lire di aumento, che sulle seconde 10 lire che andranno in vigore dal 1. febbraio con il prezzo del latte a lire 170.

Successivamente si è riunito il consiglio direttivo dell'associazione e ha stabilito che, nell'attesa di una decisione definitiva, venga riconfermato lo stato di agitazione della categoria e per non creare ulteriori difficoltà ai consumatori romani - conclude il comunicato - ha invitato tutti gli esercenti lattarie a limitare all'indispensabile il rifornimento del latte intero a prezzo controllato e a distribuire ai consumatori maggiori quantitativi dei tipi di latte a prezzo libero, sia della centrale comunale che di quelle private. In realtà la posizione assunta dagli esercenti di latte tende proprio a creare difficoltà ai consumatori i quali saranno costretti ad acquistare il latte a un prezzo maggiorato. Il prodotto a prezzo controllato tende infatti a scomparire dal mercato proprio per lo stato di agitazione.

Il problema dell'aumento del prezzo del latte è stato esaminato nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco, Clelio Darida, il presidente, Alberto Di Segni, l'assessore al Tecnologico Spartaco Meta e una delegazione dell'Associazione esercenti lattarie e gelaterie accompagnata dal presidente Alberto Pica. Durante l'incontro è stata avanzata la richiesta da parte degli esercenti lattarie di ottenere - informa un comunicato dell'Associazione - l'aumento della propria tangente, sia sulle prime dieci lire di aumento, che sulle seconde 10 lire che andranno in vigore dal 1. febbraio con il prezzo del latte a lire 170.

Inoltre, le manifestazioni di sonda dei giorni scorsi, indette dall'Alleanza contadina di Roma, hanno visto una sempre maggiore partecipazione dei coltivatori ed un crescente consenso alle proposte della stessa Alleanza per superare la crisi della zootecnia e della produzione del latte. A Testa di Lepre nell'agro romano, Fiano, Ariena e Subiaco centinaia di produttori hanno manifestato per ottenere misure straordinarie di

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i raschi pericolosi. Il collagene inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e sicuro. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce i calli e dura il mese dalla radice.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e debolezze ormonali (ormoni: ipofisica - endocrina)
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato e specializzato in tutte le malattie (funzionali) endocrine, diabete, ipertensione, obesità, deficienza virale, rapida, emofilia, deficienza virale.

In un magazzino dell'aeroporto

Trovati a Fiumicino otto chili di droga

Furgone contro DC-9

Otto agenti feriti a Fiumicino

Un furgoncino della polizia, mentre faceva manovra su una pista dell'aeroporto di Fiumicino, ha cozzato contro un'ala di un aeroplano: gli otto agenti di pubblica sicurezza che erano a bordo sono rimasti feriti. Un «Tigroito OM» del gruppo «celere», che in questi giorni è impegnato sulla pista per rinforzo alle operazioni di polizia, durante una manovra si è schiantato contro la estremità di un'ala di un «DC 9» dell'«Alitalia» fermo sulla pista, da poco arrivato da Istanbul, dal quale si stava svolgendo le operazioni di scarico delle merci. L'ala dell'aereo ha squarciato la fiancata destra del furgoncino entrando per circa due metri.

Una valigia imbottita di stupefacenti è stata trovata abbandonata all'aeroporto di Fiumicino. La scoperta è stata fatta ieri mattina da un finanziere in servizio di perlustrazione nell'aerostazione. Dentro il magazzino dove vengono depositati gli oggetti smarriti c'era una valigia contenente due scatole di legno piene di marijuana del peso complessivo di otto chili e quattrocento grammi.

La marijuana è stata portata a Roma nella sezione stupefacenti del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza. Qui gli inquirenti hanno osservato accuratamente la valigia, e sono entrati in possesso di una prima «pista» per le indagini. Sul bagaglio, infatti, era appiccata un'etichetta con la località di provenienza: Lagos, capitale del Ghana.

Con questo elemento, e con i risultati di altri rilievi compiuti dalla guardia di finanza, gli inquirenti potrebbero scoprire un grosso traffico internazionale per il commercio di stupefacenti e lo spaccio degli stupefacenti.

Legano la domestica e rubano le gioie

Altri due «colpi», di cui uno fallito - Nell'ufficio cambi di via Giolitti percosso il titolare e razzati quattro milioni - Le grida di una donna mettono in fuga i malviventi in una gioielleria di via Tuscolana

Ieri mattina

Aggressione fascista al liceo De Sanctis

Aggressione fascista ieri mattina contro studenti democratici del liceo classico De Sanctis, in via Acqua Traversa nella zona Cassia. Davanti la scuola, prima dell'inizio delle lezioni si sono presentati alcuni teppisti armati che, dopo aver lanciato petardi alle finestre, hanno occupato lo istituto. Gli squadristi hanno anche picchiato a sangue uno studente del liceo, Pecorelli, che ha riconosciuto il suo aggressore.

Ieri a Roma sono state tentate tre rapine, di cui solo due sono riuscite. La prima al diavoli di un medico romano: due banditi armati e mascherati sono entrati nel suo appartamento, in via Cardinal De Luca - al Flaminio - hanno legato e imbavagliato la domestica ed hanno portato via gioielli per un valore imprecisato.

La terza rapina, in una gioielleria di via Tuscolana 528, è fallita grazie alla sorprendente reazione della titolare - Irma Cacciamani - che ha disorientato i due malviventi urlando a più non posso.

La seconda rapina è stata compiuta alle 13,43 nell'ufficio cambi di via Giolitti 63, dove si trovava solo il titolare Enrico Mancini, di 57 anni. Sono entrati nell'ufficio due giovani sui 27 anni a volto scoperto, di cui uno armato di pistola. I malviventi hanno intimato a Mancini di alzare le mani, ma questi ha accennato un principio di reazione. A questo punto uno dei

banditi ha colpito violentemente alla testa l'impiegato con il calcio della pistola, procurandogli una ferita che i medici hanno dovuto medicare con dieci punti di sutura. Subito dopo i due giovani hanno araffato tutto il denaro contante che c'era, dell'importo - sembra - di quattro milioni di lire.

Contrassegno speciale per i dipendenti dell'ASA

Uno speciale contrassegno sarà apposto da oggi su tutte le tessere dei dipendenti dell'ASA (la società che gestisce i servizi aeroportuali dell'aeroporto di Fiumicino). Lo hanno stabilito i funzionari di polizia dello scalo aereo dopo la denuncia presentata ieri da un dipendente dell'ASA, il quale ha dichiarato di essere stato rapinato, sull'autostrada Roma-Fiumicino, da una donna che, rinacciandolo con una pistola, si è messa ad urlare forte, presto imitata dalla cliente. A questo punto i banditi sono usciti precipitosamente e sono fuggiti a piedi, abbandonando la «Giulia».

l'Internazionale Auto di Eligio Jazoni

La più importante Concessionaria Ford d'Italia ha deciso ora, che tutto va avanti, di tornare indietro e concedere le

NUOVE FORD CAPRI

1300 cc - 1600 cc - 2300 cc

L. 200.000

con e senza cambio automatico a L. 200.000 in meno dal prezzo su strada, anche con pagamento rateale fino a 40 mesi, con e senza permuta. Minimo anticipo fino al 6 gennaio. Con l'occasione il comm. ELIGIO JAZZONI augura a tutti gli automobilisti un **Buon Natale e felice Anno Nuovo**

ED INOLTRE E' A VOSTRA DISPOSIZIONE LA VASTA GAMMA DEI MODELLI 1974 FORD: ESCORT - NUOVA TAUNUS - CONSUL E GRANADA - 50 TIPI DI TRANSIT BENZINA E DIESEL - ED IL NUOVO PICCOLO MUSTANG - SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:

- Ford Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741-2-3-4-5 (con centralino automatico.)
- Ford Via Veneto, 15 - Tel. 485701-4750607
- Ford Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320
- Ford Viale Aventino, 58 - Tel. 570805-578005
- Ford Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578852-5745957
- Ford Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 5409804-5409955-5405297-5406846-
- Ford Viale della Botanica; 195 - Tel. 2819441-2819442
- Ford Viale Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)
- Ford Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120297-5127909-5115657

ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI: Via. Accademia degli Agiati, 47 - Tel. 5409804-5409955-5405297-5406896-5407693

RENT A CAR AUTONOLEGGIO. Pronte consegne

Pubblighiamo qui di seguito gli spettacoli del giorno, domenica 23, lunedì 24, martedì 25, mercoledì 26 dicembre. I nomi posti in questi riquadri indicano una variazione rispetto allo stesso spettacolo.

GIORNATA DELLA BOHEME ALL'OPERA

Alle 16, in abito alle donne replica della «Bohème» di G. Puccini (repr. n. 18) concertata e diretta dal maestro Nicola Santogone. Interpreti principali: Gianna Amato, Ettore Martelli, Umberto Grilli, Rolando Panerai, Nicola Zaccaria. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 17 in abito alle terre serali Venerdì 28 a prezzi ridotti: ultima replica della «Gazza ladra» di G. Rossini.

IL NATALE DEL REDENTORE DI PEROSI ALL'AUDITORIUM

Oggi alle 17,30 (turno A) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Domenico Bartolucci, con la sinfonia dell'Accademia di S. Cecilia, in abito, tagli n. 12). In programma: Perosi: «Il Natale del Redentore» per soli, coro e orchestra; (Maria Grazia Palmiessa soprano; Bianca Maria Casoni contralto; Antonio Savastano tenore; Enrico Fissore basso). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, in via della Conciliazione 4, dalle 16,30 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE Oggi alle 17,30 (turno A) concerto diretto da Domenico Bartolucci. In programma: Perosi: «Il Natale del Redentore» per soli, coro e orchestra; (Maria Grazia Palmiessa soprano; Bianca Maria Casoni contralto; Antonio Savastano tenore; Enrico Fissore basso). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, in via della Conciliazione 4, dalle 16,30 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lunavevve Mellini 33A - Piaz. Tel. 382945) Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17 Teatrino del Teatro di Roma dir. da F. Enriez pres. Il Gruppo di Spettacolo Teatrale dir. da M. Ricci in «Le tre melanzane» 2 tempi di M. Ricci. Prenot. al botteghino alle 11-12 e 16-19.

ARGENTINA TEATRO DI ROMA

Argentina Teatro di Roma (L. Argentina, 601 - Tel. 6544601) Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17 Renato Rascel in «Il capitano di Konicak» di G. Esposito. Regia S. Bolchi. Produzione Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia. Belle Arti - Apollonia 1-A - Tel. 6894975

OGGI alle 17,30 ultima replica

«L'Artista» di B. Pelli pres. «Franto di famiglia» di R. Leuci. Regia Tino Brasi. (VM 18) Domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «Rosella come par» di S. una «Dona» recitata di canzoni romane. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

BERNINI (Piazza G. Bordini 22 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 «L'Artista» di B. Pelli pres. «Franto di famiglia» di R. Leuci. Regia Tino Brasi. (VM 18) Domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «Rosella come par» di S. una «Dona» recitata di canzoni romane. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitentiaria 11 - Tel. 6452674)

Oggi alle 16,30, martedì e mercoledì alle 16,30 la Cia d'Orléans pres. «Anche le donne» di G. Esposito. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

CENTRALE (Via Ceta, 6 - Tel. 682270)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

CIRCO SUL GIACCHIO

Per la prima volta a Roma, Viale Tiziano, dal 21 dicembre con Moira Orfei e Rita Trapanese. Prenot. CIT, Piaz. Fiumicino, tel. 479041 - 481141 e Circo con Brancati, Bussolino, Piaz. Tel. 360500 - 360504.

DEI SATIRI (Via Grottopiana 19 - Tel. 563532)

Oggi alle 18, domani alle 21,30, martedì alle 17,30 e 21,30, mercoledì alle 18. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

DE' SERVÌ (Via del Morlaro 22 - Tel. 6791130)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17 la Cia de' Servì. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

GOLDONI (Via dei Borghi 3 - Tel. 51156)

Oggi alle 17,30 il Goldoni Repertory Players in «The Importance of being Earnest» di O. Wilde con S. Ashton, A. Calster, T. Persichelli, F. Reilly, L. Renon, D. Sinclair, R. Watson, C. De Momi.

LA GIOIELLA (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)

Silvestra alle 21,15, domani riposo, martedì e mercoledì alle 21,15 La Coniuta Teatrale Italiana pres. la Cia de' Servì. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

MAKONETTE AL PANTHEON

(Via Veneto Angelico, 32 - Tel. 582270) Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

MOSTRA CONTEMPORANEA (Parco di Villa Borghese)

Martedì e mercoledì apertore 10-13 e 16-20. Teletel. 4754107.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 874951 803523)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 16,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

QUIRINO E.L.I. (Via Minghetti 10 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

SANGESINO (Via Podgora 1 - Tel. 315373)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 685659)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Mattei 16 - Tel. 582049)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

SISTINA (Via Sistina - Teletel. 4756841)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRINO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 685659)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRINO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 685659)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRINO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 685659)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRINO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 685659)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

TEATRINO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 685659)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

PERO' DELLE MERAVIGLIE

Sarà presentato alle 15,30 e 17,30 lo spettacolo «Mario e il drago» di A. Giannini con Angela De Santis, Diana Pabstoliet e Bruno Brugnolo.

TURINIANA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

VALLE E.L.I. (Via del Teatro 14 - Tel. 673690)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

UN SUCCESSO CLAMOROSO AI CINEMA

SUPERCINEMA - EMBASSY COLA DI RIENZO-ASTORIA-KING

IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO IL PUBBLICO E DIVERTITO I CRITICI:

GIANNINI: ottiene risultati comici di insuperabile efficacia

ANTONELLI: abilissima nel sottoporre con grazia maliziosa la propria bellezza a una serie di trasformazioni (Il Messaggero)

LA DEAN FILM e CINETIRRENA presentano

GIANCARLO GIANNINI e LAURA ANTONELLI



Sesso matto

REGIA DI DINO RISI

PAOLA BORBONI DUILIO DEL PRETE e con ALBERTO LIONELLO nel ruolo di GILDA

sceneggiatura di RUGGERO MACCARI musiche di ARMANDO TROVAIOLI un film prodotto da PIO ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI

TECHNICOLOR

con Nello Rivib, C. Spada e F. Agostini. Regia G. Berruti Al piano Fu Di. Gennaro Musiche di Carlo Lanzì Coreografie M. Dani

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Espera - Tel. 5810721)

Oggi alle 17,30, domani riposo, martedì e mercoledì alle 17,30 in programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Terza la dra, con M. Vitti. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

BALDUINA (Tel. 347.592)

Anastasia mio fratello, con A. Sordi. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

BARBERINI (Tel. 475.17.07)

La schiava con L. Buzzanca. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

BOLOGNA (Tel. 426.700)

L'isola del tesoro, con O. Welles. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

PIPER MUSIC CLUB (Sacrofano Roma - Tel. 9036053)

Oggi alle 22, domani riposo, martedì e mercoledì alle 22 spettacoli cabaret «Colombo giallo...» di Speciale Santucci. Regia L. Speciale.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI

Ci risiamo, vero Provvindenza con T. Hill. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

ALFIERI (Tel. 290.251)

Le follie avventurose di Rabbi Jacob, con L. De Funes. In programma: «L'isola del tesoro» di R. Stevenson. Teatrino di Trussardi, Pasticceria, Belli e Pasolini.

OLIMPIO (Tel. 395.635)

Silvestro gatto maldestro DA * Domani, martedì e mercoledì: Il sergente Rompigliotti (prima) PALAZZO (Tel. 495.86.31) Prossima ripertura

PARIS (Tel. 754.368)

Con la distruggere la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo

PASQUINO (Tel. 503.622)

Pat Garrett and Billy the Kid (in inglese) con J. Wayne. Domani: Young Winston Martedì e mercoledì: The Mac-

QUATTRO FONTANE

La spada nella roccia DA * Quirinetta (Tel. 462.653) con L. De Funes C * Quirinetta (Tel. 679.00.12) con F. Rey SA * RADIO CITY (Tel. 464.234) Le 1001 notti di Asla

REALE (Tel. 58.10.234)

Le 5 giornate, con A. Celentano

REX (Tel. 884.165)

Teresa la dra, con M. Vitti

RITZ (Tel. 837.481)

Le follie avventurose di Rabbi Jacob, con L. De Funes C * RIVOLI (Tel. 460.893) con G. Maria Volontè

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)

Come distruggere la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo

ROXY (Tel. 870.504)

A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland

ROYAL (Tel. 770.549)

Fanna bianca, con F. Nero A * SAVOIA (Tel. 86.20.23) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti

SMERALDO (Tel. 351.581)

2022: i sopravvissuti, con C. Heston SUPERCINEMA (Tel. 48.5.5.5) Sesso matto, con G. Giannini

TIFFANY (Via A. De Pretis - Teletel. 462.390)

A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland

TREVI (Tel. 689.619)

Triomphe (Tel. 838.00.03) La grande abbuffata, con U. Tonantini (VM 18) DR * * UNIVERSAL Piedone lo sbirro, con B. Spencer

VIGNA CLARA (Tel. 320.355)

Teresa la dra, con M. Vitti

VITTORIA

Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore

SECONDE VISIONI

ABADAN: Ultimo tango a Zagari, con F. Franchi (VM 14) C * ALBA: Sotto a chi tocca, con D. Reed A * Domani riposo. Martedì: Cinque matti al supermercato, con L. Buzzanca DR * Mercoledì: Kung-Fu lo sterminatore cinese

ALBA: Sotto a chi tocca

con D. Reed A * Domani riposo. Martedì: Cinque matti al supermercato, con L. Buzzanca DR * Mercoledì: Kung-Fu lo sterminatore cinese

ALBA: Sotto a chi tocca

con D. Reed A * Domani riposo. Martedì: Cinque matti al supermercato, con L. Buzzanca DR * Mercoledì: Kung-Fu lo sterminatore cinese

2. MESE DI FAVOLOSO SUCCESSO SAVOIA-ASTRA-EURCINE

IL PIU' BEL FILM DI TUTTI I TEMPI

ALBERTO SORDI MONICA VITTI



POLVERE DI STELLE

Regia di ALBERTO SORDI

E' UN GRANDE FILM PER TUTTI

CASSIO: Serafino, con A. Celentano

Domani: riposo. Martedì: L'odissea del Neptuno nell'impero sommerso, con B. Gastero. Mercoledì: I professionisti, con B. Lancaster A * *

CLODDI: Nanù il figlio della giungla

con T. Conway A * Domani, martedì e mercoledì: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA * Mercoledì: L'isola del tesoro, con O. Welles A * *

COLORADO: Cinque matti allo stadio

con L. Buzzanca SA * Domani, martedì e mercoledì: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA * Mercoledì: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A * *

COLOSSEO: Ragazza fuori strada

con Z. Araya (VM 14) S * Domani e martedì: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA * Mercoledì: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A * *

DIAMANTE: Gli ultimi 6 minuti

con B. Newman DR * Domani e martedì: Pippo Piuto e Pappino super show DA * Mercoledì: Tutti figli di mamma-santissima, con P. Colizzi C * *

JOLLY: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg. Domani e martedì: Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman. Mercoledì: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno. Mercoledì: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno. Mercoledì: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno.

PRENESTE: La ragazza fuoristrada con Z. Araya (VM 14) DR. Domani e martedì: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno. Mercoledì: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno.

DEI PICCOLI: Cartoni animati, Domani: Riposo. Martedì e mercoledì: I tre cavalieri DA. Mercoledì: L'uomo in basso a destra nella fotografia, con J. L. Trintignant. Mercoledì: L'uomo in basso a destra nella fotografia, con J. L. Trintignant.

CASALOTTO: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dullio. Domani, martedì e mercoledì: Non pervenuto. CINE FIORELLI: Gli aristogatti DA. Domani: Riposo. Martedì e mercoledì: Conga M. Mercoledì: Pi-nocchio DA. Mercoledì: Pi-nocchio DA.

DUE MACELLI: Le meravigliose favole di Andersen DA. Domani: Riposo. Martedì e mercoledì: La regina delle nevi ERITREA: Hula hula la femmina della giungla DA. Domani: Riposo. Martedì e mercoledì: Il ribelle di Scozia. Mercoledì: Al soldo di tutte le bandiere con T. Curtis A.

PIU' XI: Ma papà il manda solo? con B. Cabot SA. Domani: Riposo. Martedì e mercoledì: Testa l'ammazza, c'è il morto in chiamata All'isola, con G. Hillon A. Mercoledì: Non pervenuto.

SESSORIANA: Roder il mostro alato. Domani: Riposo. Martedì e mercoledì: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali DA. Mercoledì: Ti sembra qualcosa di grosso, con D. Martin A.

EDITORI RIUNITI. Storia del socialismo. a cura di Jacques Droz. Vol. I. Dalle origini al 1875. Grandi Opere - pp. 768 + 48 tavole fuori testo - L. 8.500

Domani e martedì: L'isola del tesoro, con O. Welles A. Mercoledì: Il Consiglio, con M. Balsam DR.

Domani e martedì: L'isola del tesoro, con O. Welles A. Mercoledì: Il Consiglio, con M. Balsam DR.

Domani e martedì: L'isola del tesoro, con O. Welles A. Mercoledì: Il Consiglio, con M. Balsam DR.

Domani e martedì: L'isola del tesoro, con O. Welles A. Mercoledì: Il Consiglio, con M. Balsam DR.

Domani e martedì: L'isola del tesoro, con O. Welles A. Mercoledì: Il Consiglio, con M. Balsam DR.

Domani e martedì: L'isola del tesoro, con O. Welles A. Mercoledì: Il Consiglio, con M. Balsam DR.

PIPER FESTIVITA' e finalmente SENZA AUSTERITA'. DOMENICA 23 E DOMENICA 30: ORE 16 E 20.45. NATALE e SANTO STEFANO. ORE 16 E DALLE 20 SENZA LIMITAZIONE D'ORARIO.

Per la prima volta a Roma - VIALE TIZIANO QUESTA SERA ORE 21 PRENOTAZIONI TELEFONI: 3606500 - 3606544. IL PIÙ GRANDE CIRCO DI TUTTI I TEMPI. MOIRA ORFEI presenta CIRCO SOLO GIACCO (THE CIRCUS ON ICE). 600 artisti e tecnici - 200 animali diversi - 2400 metri cubi di ghiaccio - 12.000 posti in 9 settori. UNA ESPLOSIONE DI LUCI E DI COLORI con MOIRA ORFEI ed i suoi elefanti e con RITA TRAPANESE campionessa e olimpionica. 2 SPETTACOLI AL GIORNO - Ore 16 e ore 20,45. FESTIVI 3 SPETTACOLI ore 10, ore 16 e ore 20,45. A tutti gli spettacoli i bambini pagano METÀ PREZZO. PREVEDITA BIGLIETTI: CIT - Piazza della Repubblica - Telefoni 479041 - 481141. CIRCO RISCALDATO AUTOBUS: 1 - 8 - 20 - 21 - 30. AMPIO PARCHEGGIO 39 - 48 - 67 - 101 - 201 - 301.

LENN OPERE COMPLETE IN 45 VOLUMI 2° Edizione L. 200.000. EDITORI RIUNITI. Desidero ricevere l'opera contrassegno. Desidero ricevere la visita di un vostro produttore. Nome e cognome. Indirizzo completo. Ritagliare e inviare in busta chiusa, o incollare su cartolina postale, intestando a: Editori Riuniti, v.le Regina Margherita, 290 - 00198 Roma.

a NATALE se hai bisogno di soldi FID ti apre la porta. FID... PRESTO O FATTO! ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734.080 - 734.090. TORINO - VIA CERNALIA 18 - TELEF. 542.824 - 530.445.

EDITORI RIUNITI VYGOTSKIJ La tragedia di Amleto. Nuova biblioteca di cultura - pp. 240 - L. 2.500 - Umata drammaticità del destino di Amleto nella originale ricerca di un grande psicologo. Lettere a "l'Unità" 1924-1926. A cura di Clemente Ferrario - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 270 - L. 2.200 - Il dibattito politico nei primi anni del movimento comunista italiano, nella corrispondenza operaia e contadina e "l'Unità". SANTARELLI Storia del fascismo. Universale - 3 voll. - pp. 1.233 - L. 4.200 - Avvento e crisi del fascismo italiano visto anche come fenomeno europeo: una opera importante per ampiezza di indagine e originalità di impostazione.

PERCHÈ non si può sbagliare con un maggiolino? perchè: la sua velocità di crociera è di 120 l'ora... limite consentito dalla "austerità". perchè: da decine di anni ha superato crisi di tutti i generi in tutti i Paesi. perchè: è veramente sicuro a tutti gli effetti, e dura il doppio. perchè: è una VOLKSWAGEN.

LA LAZIO GIOCANDO A VERONA SPERA DI RESTARE SOLA IN VETTA ALLA CLASSIFICA

La Roma di Liedholm contro i "viola"

Ciclismo

No dei G.S. «pro» alle gare miste

Szurkowski fa paura!

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Il ciclismo professionistico si è radunato stamane per l'annuale assemblea...

Il primo intervento è stato quello di Ghignone che ha chiesto quali sono i rapporti con Rai-Tv...

Assemblea senza novità, come si prevedeva. Acque agitate, invece, durante la riunione del Consiglio Direttivo...



LIEDHOLM affronterà oggi alla guida della Roma la sua ex squadra, la Fiorentina...

A Cagliari Riva affronta la squadra che lo voleva ingaggiare in estate - Il Foggia a Torino con scarse speranze - Rilancio dell'Inter col Vicenza? - Contrattamenti di viaggio per Juve, Milan e Fiorentina

Decima giornata di campionato, martedì domenica del 1973, ancora senza auto; nel cartellone spiccano tre partitissime come Roma-Fiorentina...

Vale la pena anche di sottolineare che la vigilia della decima giornata è stata caratterizzata da singolari perplessità di viaggio...

Qualcuno ne trarrà auspicio poco favorevoli per le tre squadre: noi ci siamo limitati a riportare un dato di cronaca...

Roma (6)-Fiorentina (12) - Liedholm, che conosce bene i suoi ex allievi ha ammonito che la Fiorentina è veramente forte...

Il Torino che è apparso in ripresa già domenica a Bologna, che torna tra le mura amiche e che recupera Pulici sembra avere molte probabilità di aggiudicarsi i due punti anche se il Foggia non è affatto da disprezzare...

Cesena (8)-Sampdoria (5) - Praticamente le due squadre possono considerarsi sullo stesso piano, ricordando come

la Samp ha rimontato già tre punti di penalizzazione: ciò offre una migliore idea dell'equilibrio che regnerà in campo e che probabilmente non si spezzerà sino alla fine...

Genoa (6)-Bologna (10) - Il Genoa ancora privo di Bordoni sembra avere scarse probabilità di battere la difesa rossoblu con il suo amico d'attacco (solo 5 goal): però non può succedere che sia il Bologna ad infilzare in contropiede il «grifone» facendo leva sull'ultima forma di Bulgaretti, Savoldi, Vieri e Landini.

Chi non riesce ad azzeccare una sono i francesi. Questa volta, dopo la strage federale che ha dimezzato i ranghi della nazionale, han dovuto accontentarsi del posto di Patrick Pallat-Finet...

Vincendo la «libera» di Planaj

Trionfo austriaco con Klammer in vetta alla Coppa del mondo

Nostro servizio

SCHLADMING, 22. Franz Klammer (è appena il caso di precisare che si tratta di un austriaco) ha ottenuto tre successi in una sola gara: ha vinto, appunto, la «libera» lungo la difficilissima e velocissima pista del Planaj (3.145 metri)...

Gli azzurri sono andati male. Giuliano Besson ha compiuto un'ottima prova, limitandosi a vincere (1'14"12) e a perdere (sei volte).

Chi non riesce ad azzeccare una sono i francesi. Questa volta, dopo la strage federale che ha dimezzato i ranghi della nazionale, han dovuto accontentarsi del posto di Patrick Pallat-Finet...

E Gustavo Thoeni? Il campione mondiale è sceso assai lento (il suo intertempo era peggiore di ben 4" a quello di Colombin, il più veloce a tre quarti gara). Poi ha perso l'equilibrio nella curva più difficile della pista...

Henry Valle

Gli arbitri (ore 14,30)

Table with 2 columns: SERIE A and SERIE B, listing referees and teams.



PRESENTA: la 7ª giornata del campionato di serie A maschile

(Ogni ore 17,30) VARESE: Ignis-Alco (Palasport) BERGAMO: Mobilquattro-Forst (Palasport, ore 15 TV) PESCARA: Maxmobili-Fag (Palasport) VICENZA: Canon-Saporì (Palasport) TORINO: Sacis-Snidero (Palasport) BOLOGNA: Sinudyne-Innocenti (Palasport)

8ª GIORNATA SERIE A FEMMINILE SESTO S. GIOVANNI: GBC-Pagnossin (Pal. ITIS, 17,30) TORINO: Fiat-Cerella (V. Guala, ore 17,30) VARESE: Ignis-Cordonus (Palasport, ore 11) MILANO: Standa-Gess (Palisido, ore 15,15)

CLASSIFICA: Standa, Gess a intercontinentali punti 14; Pagnossin e Vicenza p. 10; Cerella e Cordonus p. 6; GBC p. 4; La Secura, Ignis e Cagliari p. 2; Fiat p. 0.

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Per mantenere il primato nella serie B

L'Ascoli ad Arezzo punta almeno al pari

Difficile impegno del Varese contro la Ternana - Il Brindisi terzo incomodo Anche l'Avellino (in trasferta contro la Reggiana) è a ridosso delle prime

C'è in programma Varese-Ternana, e gli sportivi ascolani si sgridano le mani con sottile sordità. Perché? Perché mal che vada l'Ascoli dovrebbe restare in testa alla classifica sia pure in compagnia del Varese...

Per ammorbidire l'impegno. Il bastone tra le ruote di questo trio tenta di metterlo il Brindisi. Battuto se- ché? Perché mal che vada l'Ascoli dovrebbe restare in testa alla classifica sia pure in compagnia del Varese...

Per la Spal s'annunzia una domenica di duro impegno per la visita della Reggina, e altrettanto duro l'impegno sarà per il Bari che avrà di fronte quel Como che magari segnerà poco, ma che di fronte a un avversario di media quasi sempre. E il Bari, nella situazione in cui si trova, di punti ha bisogno come dell'ossigeno.

In occasione delle feste di natale l'ippica presenta le prove di maggior attrazione nella giornata di Santo Stefano, mentre per le riunioni di oggi, nonostante i molti oppostori in attività, non sono in calendario avvenimenti di particolare rilievo.

La domenica ippica Torcello da battere nel Premio Etna

A Milano nel «Romagna» match aperto tra American Angel, Anzio, Tadino e Ramenga di Jesolo

L'arbitro Vieur de Morais conferma le accuse. L'ARBITRO BRASILIANO Airon Vieur de Morais, il quale recentemente ha denunciato di aver subito pressioni da dirigenti della Confederazione brasiliana dello sport (CBD) durante la Coppa del mondo in Messico...

Classifica di «A» e media inglese

Table with 2 columns: Team and Points, listing Juventus, Napoli, Lazio, Fiorentina, Foggia, Bologna, Inter, Milan, Cesena, Torino, Cagliari, Roma, Genoa, Sampdoria, Verona, Vicenza.

STRENNA NATALIZIA FORD TESI-Pesaro PER UN NATALE DIVERSO E MIGLIORE

Advertisement for Ford TESI cars, featuring the Ford logo and text about the 50th anniversary and various car models like Escort, Taunus, Consul, Granada.

Riuniti da ieri i ministri del petrolio di sei Paesi del Golfo

In discussione a Teheran i nuovi prezzi del greggio

Dichiarazioni del saudita Yamani, contrario a un aumento eccessivo — Stato d'emergenza economica in Giappone per la crisi energetica — Bocciata dalla Camera USA una legge per il razionamento della benzina — Una inchiesta della CEE sulla distribuzione dei carburanti

TEHERAN, 22. La conferenza ministeriale dei paesi produttori di petrolio del Golfo si è aperta questo pomeriggio a Teheran, con qualche ora di ritardo sul programma previsto. In mattinata infatti i rappresentanti dei paesi produttori del Golfo sono stati ricevuti dallo Scà di Persia, il quale ha offerto loro una colazione.



ENERGIA DAL VENTO L'ingegnoso Signor Arnold Staal, londinese, ha risolto per conto suo la crisi dell'energia installando sul tetto di casa una grande ventola che alimenta un generatore di elettricità, ricavandone una potenza di 5 hp. Quando cade il vento resta filosoficamente al buio

Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha tuttavia dichiarato che i prezzi ottenuti all'offerta dall'Iran non devono essere usati come base per un aumento dei prezzi del greggio del Golfo, ma che tale politica « rovinerebbe l'attuale struttura economica dei paesi industrializzati ». Yamani ha dichiarato alla Middle East Economic Survey — una pubblicazione settimanale di Beirut — che i produttori del Golfo Persico « debbono essere ragionevoli ed agire con la responsabilità di membri della comunità internazionale ».

Il ministro delle finanze persiano, Amuzegar, ha formulato dal canto suo un analogo discorso, facendo notare che « una corsa ai prezzi del greggio » sarebbe controproducente, poiché creerebbe una serie di reazioni negative da parte dei paesi industrializzati dell'Occidente i quali forniscono ai paesi produttori di petrolio del Medio Oriente prodotti finiti, prodotti di consumo e tecnologia. « Un forte incremento nei prezzi del greggio causerebbe un incremento nel prezzo delle importazioni e un aumento del costo della vita », ha detto dal Medio Oriente, « creando così un'inflazione e caos economico » sia nel Medio Oriente che in Occidente.

Oltre a Yamani e Amuzegar, partecipano ai colloqui il ministro del petrolio del Kuwait, Rahman Aljoi; quello dell'Abu Dhabi, Mansur Jebel; il ministro delle comunicazioni dell'Iraq, Rashid Rafai ed il vice ministro per il petrolio del Qatar, Aly Jaidah. Gli altri membri dell'OPEC avrebbero inviato osservatori.

TOKYO, 22. Il consiglio dei ministri giapponese, riunitosi in seduta straordinaria, ha proclamato lo stato d'emergenza energetica, a causa dei problemi provocati dalla crisi di energia. In precedenza, il parlamento aveva approvato due leggi sul controllo e la distribuzione dei carburanti. Stato di emergenza economica significa in sostanza che il governo avrà, in base a queste leggi, poteri straordinari circa i prezzi dell'energia e per il controllo del costo dei generi fondamentali.

La prima misura decisa in questo quadro è l'innalzamento del 20 per cento delle tariffe di elettricità alle fabbriche e agli uffici, a partire dal primo gennaio. In attesa di prendere in considerazione la legge permanente e, con ogni probabilità, per proibire la circolazione delle auto private nei giorni festivi, il governo ha rivolto numerosi appelli ai cittadini, alle aziende e ai locali pubblici, perché riducano in tutti i modi il consumo di carburanti e di elettricità.

Drastiche misure continuano a venire adottate anche in altri Paesi colpiti direttamente dalla crisi energetica. In Olanda, la camera dei deputati ha approvato a piena maggioranza (più di due terzi dei deputati) una legge per la delega dei pieni poteri al governo per il periodo di un anno. Questa richiesta dei pieni poteri è stata fatta per la situazione in cui è venuto a trovarsi il paese a causa della crisi energetica. Il dibattito è durato tre giorni e si è concluso oggi, alle cinque della mattina. Il prossimo 8 gennaio questa legge delega dei pieni poteri verrà presentata al Senato e si prevede che in questa sede incontrerà maggiore opposizione.

Negli Stati Uniti, invece, la Camera dei Rappresentanti ha respinto un progetto di legge che avrebbe dato al presidente Nixon mano libera per ordinare il razionamento della benzina. Il disegno di legge era già stato approvato dal Senato.

BRUXELLES, 22. La Commissione Europea ha deciso di compiere un'inchiesta sul mercato petrolifero per appurare come le grandi compagnie petrolifere e i rifinitori e i distributori indifferenziati. La commissione dichiara infatti di aver constatato che le aziende di distribuzione indipendenti si trovano spesso di fronte a difficoltà di approvvigionamento presso le raffinerie del mercato comune. In un comunicato, la Commissione avverte le grandi compagnie che, se rifiuteranno di rifornire equamente i distributori indipendenti, saranno passibili di sanzioni in base alle regole comunitarie sulla concorrenza. In Italia, sono « distributori indipendenti » l'API e le società dei petrolieri Monti e Moratti.

Presieduto da Paolo VI

«Vertice» in Vaticano per Gerusalemme e per il Medio Oriente

Alla riunione hanno preso parte Hailé Selassié, il Presidente sudanese Nimeiri, i rappresentanti dei presidenti della Liberia e dello Zambia - Ribadita l'esigenza del rispetto dei «legittimi diritti del popolo palestinese»

Paolo VI, assistito dal suo ministro degli esteri mons. Casaroli, ha presieduto ieri in Vaticano un vertice sul Medio Oriente con particolare riferimento ai problemi di Gerusalemme e del palestinese al quale hanno partecipato l'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, il presidente del Sudan Nimeiri, il vicepresidente della Repubblica di Liberia James E. Green e (che rappresentava il presidente Tolbert), il ministro degli esteri della Repubblica di Zambia Vernon J. Mwaanga (che rappresentava il presidente Kenneth Kaunda).

Da notare che i due capi di Stato e il vicepresidente erano accompagnati dai rispettivi ministri degli esteri. I capi di Stato — afferma una nota informativa concordata tra le parti — « hanno espresso a Sua Santità i propri punti di vista sulla pace e la sicurezza nel mondo e più particolarmente sulla ricerca di una giusta soluzione della crisi del Medio Oriente, che tenga conto dei legittimi diritti del popolo palestinese. Fra le loro preoccupazioni è preminente la questione di Gerusalemme, che non dovrebbe essere oggetto di un controllo esclusivo di una sola religione (e tanto meno di Israele) e per il cui «status» una soluzione deve essere trovata sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite ».

La nota rende noto che il discorso si è allargato anche ai problemi africani per cui i « capi di Stato hanno affermato

che, essendo la pace del mondo una e indivisibile, non potevano essere ignorati la persistente negazione dei diritti fondamentali dei popoli alla libertà e alla indipendenza, come avviene in alcune parti dell'Africa, rappresenta una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali ». Di qui il loro « apprezzamento » per quanto la Santa Sede ha fatto e fa « a sostegno della giusta causa dei popoli africani ».

Paolo VI, nell'esprimere a sua volta il suo « apprezzamento per la significativa visita », ha confermato il vivo interesse del Vaticano e della Chiesa cattolica per le questioni relative alla pace nel Medio Oriente. « La Santa Sede — ha detto — è disposta a dare alla loro giusta soluzione tutto il contributo possibile, in collaborazione con quanti si ispirano agli stessi ideali di pace e sicurezza ».

Per quanto riguarda, in particolare, il problema dei palestinesi, « che maggiormente hanno sofferto e soffrono per le vicende succedutesi dal 1948 ad oggi », Paolo VI ha ribadito quanto con molta forza aveva affermato il 21 dicembre nel suo discorso al convegno cardinalizio a sostegno dei loro « legittimi diritti ». « Pensiamo in particolare alle centinaia di migliaia di persone profughe dalla loro terra, ridotte a disperate condizioni di vita e altrimenti contrariate nelle loro legittime aspirazioni ». Aveva anche aggiunto perché la ricerca di una soluzione del problema non fosse ostacolata

da fatti tragici come quello di Fiumicino. Anche se la loro causa è talvolta in contrasto con l'opinione del mondo e perfino compromessa con atti che ripugnano alla coscienza civile dei popoli e che in nessun caso sono giustificabili, si tratta pur sempre di una causa che esige umana considerazione e invoca, con la voce di masse abbandonate e non colpite, una giusta e generosa risposta ».

Anche per la questione di Gerusalemme, Paolo VI ha riaffermato « il dovere e il diritto che incombe sulla Santa Sede di adoperarsi perché ogni eventuale risoluzione toccante lo stato di Gerusalemme e dei Luoghi Santi nella Palestina risponda alle esigenze del particolare carattere di quella città, unica al mondo, e ai diritti e alle aspirazioni degli appartenenti alle tre grandi religioni monoteistiche che hanno in Terra Santa, santuari fra i più preziosi e cari al loro cuore ».

E poiché, nel discorso ai cardinali, Paolo VI aveva anche accennato ad una « delegazione » dimostrata dalle autorità di Israele su tali questioni, proprio nel quadro dell'interesse cordese già da tante parti manifestato per conoscere il pensiero della Santa Sede, ciò fa pensare che la dura posizione del governo di Tel Aviv espressa nel gennaio scorso da Golda Meir al Papa, dovesse essere tanto dura reazione vaticana, sia ammorbidente.

D'altra parte, i sempre più intensi rapporti che i paesi arabi hanno sviluppato con la S. Sede durante e dopo la recente conflittualità mediorientale, il vertice di ieri e l'azione svolta dalla diplomazia vaticana in seno all'ONU hanno consentito al Papa di dire che tutti questi fatti sono sicuri della possibilità di far convenientemente udire la nostra voce quando tali questioni saranno sottoposte a concreta discussione » alla conferenza di Ginevra alla quale, in tale occasione, sarà certamente presente una delegazione vaticana guidata da mons. Casaroli.

In questo contesto, va registrato un commento di ieri della radio vaticana dal titolo « non è questa l'ora del pessimismo ». Nel salutare come « fatto positivo » che si sia finalmente arrivati alla conferenza di Ginevra grazie all'ONU ed ai paesi URSS ed USA, che nell'attuale condizione del mondo portano tanta parte di responsabilità, la radio vaticana invita « gli Stati ed i popoli del Medio Oriente a compiere un salto di qualità dimostrando, prima di tutto, « rispetto dei diritti del popolo palestinese e della speciale situazione storica della città di Gerusalemme ».

Alceste Santini

Mostruose pene chieste per Camacho e i suoi compagni

(Dalla prima pagina)

ne del Partito comunista, che è fuori legge (il termine « emanazione » serve all'accusa per chiedere le mostruose condanne, perché l'attività sindacale è colpita con pene minori), hanno in sostanza ribadito che non sono i dieci sindacalisti a violare l'egemonia dello stesso regime a farlo per la sua natura oppressiva. Tutto ciò è stato dimostrato nonostante i pesanti interventi del Presidente del Tribunale Casanovas, che ha interrotto sovente i difensori, stamattina con un vero e proprio battibecco con l'avvocata Cristina Almeida. Proprio questa mattina doveva concludersi il processo ma è stato sospeso verso mezzogiorno e rimandato al tardo pomeriggio.

Nonostante la repressione in atto, gli echi del processo, e cul la stampa continua a medicare un rilievo superiore al normale, giungono egualmente a livello dell'opinione pubblica e soprattutto delle masse operaie.

Ma contemporaneamente giungono anche gli arresti tra le forze dell'opposizione. E' molto difficile per ora sapere il numero esatto, si sa però che nelle ultime 24 ore, mercoledì e giovedì oltre 200 persone sono state arrestate solo a Madrid e altre 4 a Barcellona. E tutto lascia supporre che gli arresti siano continuati ieri e oggi e che saranno intensificati domani, dopo la fine del lutto nazionale.

L'attentato al capo del governo sembra quindi essere avvenuto nel conto sono la crisi del giovedì mattina, mentre nelle fabbriche spagnole stava iniziando lo sciopero di protesta contro il governo. Lo sciopero stava andando molto bene. Si sa di sicuro che nella zona industriale di Getafe, la più importante di Madrid, tutte le industrie erano paralizzate, ma che la reazione poliziesca, dopo la notizia dell'uccisione dell'ammiraglio, non provocò una forzata interruzione.

Si parla di rissa all'interno del franchismo in un momento in cui non sono buone le condizioni di salute dello stesso Franco. Il generale comandante della guardia civile, Indalecio Cano, al comandante militare di Madrid, generale Campano. Secondo fonti degenerate, questi settori di estrema destra, a cui bisogna aggiungere il gruppo dei vecchi falangisti, premono sempre più sul gruppo di oggi. Opus dei sembrano tagliati fuori dalla possibilità di concorrere alla carica di capo del governo, che sarà in ogni modo ad arbitrio di Franco. L'attesa è del resto concentrata sul messaggio che il vecchio dittatore farà in occasione del nuovo anno, nel senso che da quel discorso si potranno forse meglio capire le tensioni all'interno del regime e fino a che punto potrà arrivare l'ulteriore svolta a destra di questi giorni. Cioè in altri termini fino a dove giungerà l'ondata repressiva scatenata contro l'insieme delle forze dell'opposizione, in particolare quella operaia.

Per quanto riguarda le indagini, abbiamo già detto all'inizio che la polizia, stasera, ha ufficialmente accusato la ETA, o più esattamente un gruppo del movimento indipendentista basco, il « Fronte armato quinta assemblea », con base nella Francia meridionale. Gli autori dell'attentato — tutti provenienti dalla Francia — sarebbero: José Ignacio Abaitua Gomez, alias Marquin, 23 anni, studente di ingegneria mineraria, di Guernica; José Miguel Benaran Ordenana, alias Argala, 24 anni, studente di Arrigorriaga; Pedro Ignacio Perez Boetegu, 25 anni, studente, di Bil-

bao; Javier Maria Larrateca, alias Azaola, 27 anni, studente di Bilbao; José Antonio Urruticochea Bencochea, alias Jos, 22 anni, studente, di Miravalles; Juan Bautista Elizaguirre Santesteban, alias Zigor, 25 anni, operaio, di Hernani.

Ma chiunque abbia posto le bombe, è indubbio che l'at-

tentato contro Carrero Blanco è servito a bloccare sia pure a breve termine la vasta spinta verso la conquista dei diritti civili, politici e sindacali.

PARIGI, 22. Il OC del Partito comunista spagnolo, in una dichiarazione

controllare la distribuzione insieme alle cooperative: deve farlo, respingendo il condizionamento della Federazione. Carri bovine: è necessario controllare gli importatori e assicurare l'immissione nel mercato del prodotto dei coltivatori italiani a prezzi remunerativi, usando anche in questo caso poteri e mezzi dell'AIMA.

Olio d'uliva: è possibile evitare l'imboscamento alla produzione e la dequalificazione del prodotto (il raccolto è stato buono) usando acquisti e vendite controllate.

Al centro dell'intervento nel settore agricolo alimentare è l'AIMA la quale può sia fornire ai coltivatori i necessari sostegni per produrre di più nei settori deficitari, sia intervenire per stroncare gli imboscamenti e le altre iniziative speculative. Agendo in collegamento con le Regioni e le cooperative, osserva la Lega, l'AIMA ha poteri e può acquistare mezzi d'azione efficaci. L'ostacolo è dunque nella soggessione alla Federazione e alla Confagricoltura degli strumenti di intervento pubblico in campo agricolo alimentare.

La Presidenza della Lega ha deciso di convocare per il 1. gennaio il suo Comitato di direzione per prendere ulteriori iniziative. E' da ora che si chiede con forza l'assunzione

ne pubblicata dall'Humanité, dice da Madrid, a proposito dell'attentato di Madrid: « Camacho che ha così deciso non è ancora nota. In ogni caso è la mano di professionisti sperimentati e potentemente protetti. Non sembra trattarsi dell'opera dei « dilettanti » che, in modo irresponsabile, rivendicano la responsabilità

dell'attentato aiutando così a coprire gli autentici autori di esso. Un comunicato clandestino recante la firma ETA fatto pervenire oggi alle redazioni dei giornali e delle agenzie di Bordeaux polemizza secondo quanto riferisce l'AFP con l'affermazione del PC spagnolo.

Proposte per il controllo dei prezzi

ne immediata di iniziative non solo per stroncare la speculazione e per avviare il paese al superamento della crisi economica ma anche per togliere spazio a chi strumentalizza il malessere ed il disagio « crescente ». D'altra parte l'associazione cooperativa di consumo, nella riunione del direttivo nazionale tenuta mercoledì scorso ha confermato che denuncerà alla magistratura tutti i fornitori che vengono meno all'impegno contrattuale di garantire le forniture.

Le situazioni specifiche che rendono possibili le manovre speculative offrono d'altra parte l'occasione di interventi capaci di ridurre le posizioni di rendita parassitaria in modo da ridare ossigeno allo sviluppo produttivo.

Le mancate forniture di sale, ad esempio, risalgono non a difficoltà di produzione o di costo ma al fatto che l'azienda statale non lo distribuisce affatto ma ha creato una rete di intermediari si mettono anche al servizio di altri speculatori che, cambiando etichetta alla confezione ed aggiungendo qualche piccolo ingrediente, si applicano al prezzo. I limiti alle forniture

di zucchero e la spinta all'aumento dei prezzi risale, invece, addirittura alla limitazione della produzione nazionale. Questa venne decisa quando lo zucchero sul mercato mondiale si vendeva a 70 lire al chilo ed era abbondantissimo. Oggi che il prezzo estero è triplicato e le disponibilità sono diminuite il governo italiano e la Comunità europea continuano ad imporre le stesse limitazioni ai produttori garantendo, per di più, profitti ai pochi gruppi padroni del settore.

Una occasione di intervento contro la rendita e per la riduzione dell'inflazione è la limitazione degli affitti di case, negozi e botteghe artigiane in base al valore effettivo delle costruzioni. Il governo ha invece fatto approvare alla Camera una semplice proroga fino a giugno del blocco dei fitti, cui sono state aggiunte poche clausole di tutela dell'inquilino, ma non quella che garantisce comunque la prosecuzione del contratto fino a che non venga stabilito un criterio obiettivo per stabilire qual è il giusto prezzo per l'affitto.

Sono esempi che dimostrano come l'azione per controllare i prezzi e ridurre l'inflazione può essere fatta efficacemente se il governo farà le scelte politiche necessarie.

Metti il Natale Conad nella borsa della spesa



Nei 12.000 negozi Conad quest'anno il Natale è ancora più attraente. Tutte le specialità gastronomiche per il pranzo più importante dell'anno: dagli antipasti, allo zampone, ai dolci, al panettone. E poi la qualità dei prodotti Conad a marchio esclusivo: Sabrina, Praterverdi, Marine, Dana, Dorita. E poi un buon consiglio in più. E poi... i nostri auguri!

Nuove adesioni all'appello per Camacho

All'appello degli artisti, che alzano i piedi, per la libertà di Camacho e degli altri processati di Madrid, sono giunte le adesioni di Franco Enriquez, Valeria Forcino, Bruno Cirino, Adriana Asti, Benedetto Ghiglia, Adriana Martino, Giorgio Ferrara, Ferdinando Scarfotti, Gian Maria Volontè, Armeria Balducci, Paolo Modugno, Maria Fabbri.

RINGRAZIAMENTO

I figli Ivana, Ivano, Giancarlo, la nuora Silvia, la sorella, i parenti, commossi per la manifestazione d'affetto e di stima tributata al loro Carlo

OTELLO GIUNTOLI

ringrazia sentitamente quanti si sono associati al loro immenso dolore. Livorno, 9 Dicembre 1973.

Un articolo di « Unen » organo del PPRM

La Mongolia critica la politica cinese

Il governo di Pechino accusato di « cinesizzare » le regioni abitate da minoranze nazionali

ULAN BATOR, 22. Il giornale Unen, organo del OC del Partito popolare rivoluzionario mongolo reca un articolo — riferito all'agenzia Tass — intitolato « La politica dei dirigenti cinesi nei confronti delle nazionalità non cinesi », nel quale si afferma che Mao Tse-tung e il suo gruppo ignorano i principi di eguaglianza, amicizia e cooperazione fra le nazionalità della RPC e seguono la vecchia politica cinese di grande potenza.

La « autonomia » messa in atto in Cina — dice il giornale — in realtà ha avuto per scopo un cambiamento forzato dei confini demografici, storicamente fra le regioni nazionali, e l'assimilazione delle nazionalità non cinesi. Dopo aver creato l'area autonoma della Mongolia interna, il governo di Pechino vi ha trasferito un gran numero di cinesi, assicurando loro una posizione dominante e mediante sistemi amministrativi i mongoli, nella loro regione autonoma, sono stati trasformati

in una minoranza nazionale, in tutto l'80 per cento della popolazione. I dirigenti di Pechino — prosegue Unen — attuano una « politica » di trasferimento dei cinesi nelle regioni delle minoranze nazionali, soprattutto in quelle di confine. L'aumento del numero degli immigrati cinesi nel Sinkiang, nella Mongolia interna e nel Tibet è stato motivato dai dirigenti di Pechino con il desiderio di « far progredire l'economia » di queste regioni e con il « pericolo dal nord ».

Dojo il vertice vaticano, l'imperatore d'Etiopia, il presidente del Sudan, il vicepresidente della Liberia (accompagnati dai rispettivi ministri degli esteri) e il ministro degli esteri dello Zambia sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente Leone. Al colloquio hanno preso parte anche il ministro degli esteri Moro, il sottosegretario Pedini e funzionari del Quirinale e della Farnesina.

SETTIMANA NEL MONDO

L'Europa e la Spagna

La tragica fine dell'ammiraglio Luis Carrero Blanco è giudicata dal presidente Pompidou come una delle conseguenze di un clima generale di violenza...



MARCELINO CAMACHO - Un'altra Spagna

Ma ora gli attentati proliferano con ritmo inquietante nella stessa Londra. Tuttavia, è un errore molto più che una fatalità dietro il fatto che il primo assassinio europeo nel dopoguerra abbia avuto luogo in Spagna...



CARRERO BLANCO - Era il fedelissimo di Franco

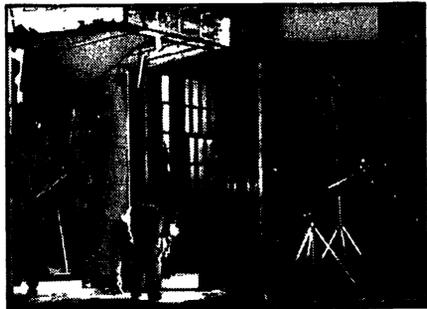
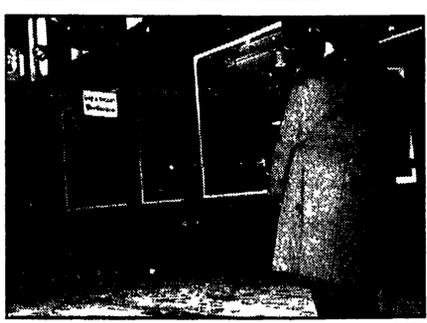
dou allo 'tensioni internazionali, come fattore di incremento della "violenza" e senza dubbio attuale e fondato. E l'editorialista del Corriere della sera, riprendendo e ampliando questo motivo...

« Sono contro la violenza perché considero che le vie normali siano la ragione e la giustizia », ha detto alla Corte di Madrid il sacerdote don Francisco Garcia Salve. Ed è significativo che proprio in quell'aula, attraverso le dichiarazioni degli imputati e le arringhe dei difensori, sia stato posto in evidenza il mutamento che anche nella società spagnola si sono manifestati...

Ennio Polito

La conferenza di Ginevra affida agli esperti il negoziato sul M.O.

Un gruppo di lavoro militare comincerà l'esame dei problemi del disimpegno dei fronti nei prossimi giorni - Intensa attività di Gromiko e Kissinger prima della partenza - Il ministro sovietico ha avuto un colloquio di quasi un'ora e mezzo con Abba Eban



ANCORA ATTENTATI A LONDRA

Alcune bombe sono esplose simultaneamente a tarda notte in due cinematografi al centro di Londra. E' la seconda notte consecutiva che il centro della vita notturna della capitale britannica viene sconvolto da attentati dinamitardi...

Dal nostro inviato

GINEVRA, 22.

L'ingranaggio che dovrebbe portare alla pace nel Medio Oriente e ad un regolamento del conflitto arabo israeliano sembra si sia già messo in movimento. La conferenza di Ginevra al suo secondo giorno ha segnato il primo passo sul piano di un approccio concreto al negoziato e i ministri degli Esteri, lasciando a Ginevra il suo secondo giorno...

Stamane Kissinger e Gromko nella breve riunione a porte chiuse che ha concluso la prima fase della conferenza a livello di ministri degli Esteri hanno vivamente esortati ad entrare nel vivo della trattativa. Gli auspici dunque sembrano incoraggianti.

Nel giro di mezz'ora, dopo due brevi discorsi del segretario di Stato americano e del ministro degli Esteri sovietico, si sono tenuti i colloqui con i quali i due ministri si sono trovati d'accordo su una intesa che definisce tempi e modalità con cui condurre e portare avanti la trattativa arabo-israeliana.

Un trattativa che dovrebbe articolarsi in quattro tempi, primo tra tutti quello del disimpegno delle forze sulle linee del fronte, da quale sono intervenuti nell'ottobre scorso le ostilità ma la cui fragilità ha continuato a far pesare gravi pericoli sulla pace dopo la rottura dei negoziati al chilometro 101. A questo scopo è stata accolta una proposta del segretario generale dell'ONU di creare un gruppo di lavoro per studiare le condizioni per il ritiro delle forze armate all'opera « appena possibile » (forse dopo Natale o subito dopo Capodanno); il problema di stabilire un'agenda di lavoro che sarà di interesse a tutti gli attori interessati. Tutti hanno accettato la formazione di altri gruppi di lavoro che in un periodo successivo avranno l'incarico di verificare la possibilità di accordi più sostanziali. Il breve comunicato emesso al termine della riunione di stamane evita di indicarli, ma si presume che essi debbano riguardare la sostanza del negoziato così come è stata esposta ieri dai rappresentanti delle due grandi potenze. Per questo saranno a Ginevra le delegazioni a livello di ambasciatori.

L'avvio come dicevamo appare incoraggiante. I discorsi pronunciati ieri nelle riunioni pubbliche dai capi delle delegazioni egiziana, giordana e israeliana mostrano in tutta la loro evidenza che le dichiarazioni di intenti dei grandi da apparire a prima vista assolutamente inconciliabili; ma questa è l'opinione generale degli osservatori politici, oggi in grado di verificare la possibilità di accordi più sostanziali. Il breve comunicato emesso al termine della riunione di stamane evita di indicarli, ma si presume che essi debbano riguardare la sostanza del negoziato così come è stata esposta ieri dai rappresentanti delle due grandi potenze. Per questo saranno a Ginevra le delegazioni a livello di ambasciatori.

L'avvio come dicevamo appare incoraggiante. I discorsi pronunciati ieri nelle riunioni pubbliche dai capi delle delegazioni egiziana, giordana e israeliana mostrano in tutta la loro evidenza che le dichiarazioni di intenti dei grandi da apparire a prima vista assolutamente inconciliabili; ma questa è l'opinione generale degli osservatori politici, oggi in grado di verificare la possibilità di accordi più sostanziali. Il breve comunicato emesso al termine della riunione di stamane evita di indicarli, ma si presume che essi debbano riguardare la sostanza del negoziato così come è stata esposta ieri dai rappresentanti delle due grandi potenze. Per questo saranno a Ginevra le delegazioni a livello di ambasciatori.

L'avvio come dicevamo appare incoraggiante. I discorsi pronunciati ieri nelle riunioni pubbliche dai capi delle delegazioni egiziana, giordana e israeliana mostrano in tutta la loro evidenza che le dichiarazioni di intenti dei grandi da apparire a prima vista assolutamente inconciliabili; ma questa è l'opinione generale degli osservatori politici, oggi in grado di verificare la possibilità di accordi più sostanziali. Il breve comunicato emesso al termine della riunione di stamane evita di indicarli, ma si presume che essi debbano riguardare la sostanza del negoziato così come è stata esposta ieri dai rappresentanti delle due grandi potenze. Per questo saranno a Ginevra le delegazioni a livello di ambasciatori.

colazione con l'israeliano Abba Eban. Per questo motivo la riunione che avrebbe dovuto aprirsi alle 11 era stata spostata di mezz'ora. Pure Gromiko aveva avuto una serie di incontri con il segretario di Stato americano Kissinger e con l'egiziano Fahmy. Il più significativo di questi colloqui era stato quello di ieri sera con il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban. I due diplomatici si sono incontrati nella sede della missione sovietica. Era il primo incontro tra i rappresentanti dei due paesi dal 1966, prima della rottura dei rapporti diplomatici tra Mosca e Tel Aviv avvenuta dopo l'aggressione israeliana del 1967. In alcuni ambienti si crede di ritenere che i due ministri degli Esteri abbiano discusso anche di un eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche. Eban tuttavia, interrogato in proposito, si è trincerato dietro a un no categorico. Il colloquio è durato un'ora e venti e da parte israeliana si dice che i due ministri degli Esteri abbiano discusso anche della funzione di copresidenza delle due grandi potenze in una fase successiva della conferenza.

La prima fase dei lavori si chiude quindi all'insegna della rapidità e della efficienza e certi frivoli, certe sfumature d'espressione o del vocabolario usato dai protagonisti sembrano andati in disparte. I riflettori concentrati sui negoziati sono stati spenti e il negoziato potrà entrare discretamente nel vivo dei problemi.

Franco Fabiani

Appello per il Cile

(Dalla prima pagina)

sulla questione della tragedia cilena.

L'importante era heffeggiare Teitelbaum perché era un comunista cileno; inventare un MIR che combattesse contro la volontà dei comunisti cileni; gridare nelle manifestazioni il nome di Altamirano, nella speranza che egli fosse contro i comunisti del Cile. Non abbiamo certo da rallegrarci che una guerriglia non sia in atto e che non venga ritenuta possibile in questo momento da nessuna forza politica cilena. Siamo il partito di quelli che sono andati in Spagna a combattere per la Repubblica, non di quelli che hanno mandato gli inviati o scanditi i ritornelli. Siamo forti abbastanza per fare i conti con la realtà anche quando è dura. E quanto più è doloroso e triste il presente tanto più abbiamo fede nella ragione e più ci conforta che la ragione cerchi la strada di avere la forza per poter vincere.

Carlos Altamirano ha parlato chiaro: la sua condanna è esplicita contro il terrorismo e l'avventurismo che servirebbero soltanto di giustificazione alla giunta militare per scatenare nuovi crimini

e repressioni e le permetterebbero inoltre di risolvere le sue stesse gravi contraddizioni interne». Condanna esplicita che è un giudizio politico, che indica una prospettiva e non significa certamente una capitolazione. La lotta di massa per il ristabilimento del regime democratico, le parole d'ordine parziali, devono unirsi e si uniscono dunque a un invito a tutte le forze popolari, anche alla base democristiana e ai quadri di questo partito che non si sono compromessi con i golpisti. E questo ha come premessa «l'unità ferrea dei partiti di avanguardia della classe operaia, del partito socialista e del partito comunista». Le notizie di strage, di sacrificio supremo, di dolore che ci sono giunte dal Cile sono state tante, troppe davvero. Sempre però c'è giunta anche la voce di un movimento rivoluzionario che non si è arreso, che neppure ha cercato rifugio nella disperazione, nella fuga verso l'irrazionale. Quello di Altamirano è un nuovo appello alla ragione, all'Unità, alla lotta; i comunisti italiani lo intendono. Anche di questo è fatta la loro solidarietà e la loro certezza.

La vendetta della dittatura per la grande campagna politica dell'ottobre scorso

ONDATA REPRESSIVA IN PORTOGALLO

Centinaia di antifascisti arrestati - Facoltà universitarie chiuse a Lisbona e a Oporto - Processi a sacerdoti cattolici - Coraggiosa lettera di protesta a Caetano della moglie di un comunista in carcere da 23 anni

LISBONA, 22. La risposta del regime di Lisbona alla grande campagna politica di massa del mese di ottobre, durante la campagna elettorale, è venuta con una massiccia ondata di arresti, soprattutto nella capitale e a Oporto, con la chiusura di diverse facoltà universitarie e con misure di polizia contro almeno centocinquanta studenti, accusati di aver organizzato manifestazioni antifasciste a Lisbona.

A Oporto la polizia politica ha arrestato circa cento antifascisti del Movimento democratico. Nella piccola città di Agueda, il candidato al parlamento per la circoscrizione di Aveiro, Mario Rodrigues,

è stato imprigionato dalla PIDE. Lo scrittore José Tengarrinha, candidato democratico per la circoscrizione di Lisbona, la signora Berta Monteiro, candidata per la circoscrizione di Oporto e Rufino Cunha, candidato per Aveiro, sono stati licenziati dai loro posti di lavoro. Nove professori cattolici, tra cui il sacerdote Luiz Miguel Peres, l'ex-fulmine di marina Manuel Serra, rientrano anch'essi nella lista dei detenuti.

Il sacerdote Mario de Oliveira sta per essere tradotto dinanzi al tribunale speciale. I sacerdoti José Pelecinde Alves e Abilio Tavares sono stati già processati per attività « sovversive ». Secondo informazioni degne di fede, la maggior parte dei detenuti sono sottoposti a torture, compresa la privazione del sonno.

Contro l'ondata repressiva è in corso un movimento di protesta. Una petizione firmata da decine di migliaia di cittadini chiede la liberazione di tutti i detenuti politici, è stata rimessa alla Assemblea nazionale. Un altro aspetto della repressione è la sua grave malattia di morte lenta si respira nella lettera che Almeida Loureiro Magro ha indirizzato al dittatore Caetano per chiedere la liberazione di suo marito José Magro, detenuto da quasi ventisei anni.

continua le attuali condizioni di detenzione, secondo l'opinione di quattro psicologi che lo hanno recentemente visitato. La signora Magro ricorda che nella stessa situazione si trovano altri detenuti, come Antonio Dias Lourenço, Angelo Veloso, Rogério de Carvalho, Manuel Pedro, Dinis Miranda.

A questi patrioti, « per aver desiderato un Portogallo di verso e migliore, sono inflitti durissimi sacrifici personali, torture coraggiosamente sopportate (torture che non sono spesso alla follia), lunghi anni di carcere e di privazioni di ogni genere, con un lento assassinio legale ».

La signora Magro afferma che tutto ciò deve cessare ed aggiunge: « Io griderò agli uomini del mondo, signor Presidente, che lottino con me fino alla liberazione di mio marito, da quale sono separata da 23 anni, per il solo motivo che egli difende con fermezza le sue opinioni politiche, un diritto che gli è riconosciuto dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, adottata dalle Nazioni Unite di cui il Portogallo è membro. Io griderò agli uomini del mondo che lottino con me per la liberazione di tutti i prigionieri politici. L'unica, vera e giusta soluzione dovrà essere una larga amnistia per tutti i prigionieri politici, per tutti gli esiliati, per tutti coloro che sono stati privati dei loro diritti politici ».

Lo scontro sarebbe avvenuto nella zona nord della capitale, mezz'ora dopo l'inizio del coprifuoco, cioè verso le 23.30. I membri del gruppo avrebbero aperto il fuoco per primi contro una pattuglia che si accingeva a controllare la loro identità. I cinque sarebbero stati in possesso di fucili AK4, di fabbricazione sovietica, di pistole e di « un'ingente quantità » di esplosivo.

quinto commerciante. E' la prima volta, dalla fine di settembre, che le autorità annunciano uno scontro armato avvenuto nella capitale. Ogni notte a Santiago si odono ancora, dopo l'inizio del coprifuoco, raffiche di armi automatiche, ma finora il governo ha sempre affermato che si tratta di colpi sparati « per avvertimento ». Lo scopo di fermare automobilisti « estranei » che non obbediscono immediatamente all'ordinato dalle pattuglie.

Si apprende inoltre che il gen. Roberto Vialux, già condannato per l'assassinio del gen. Schneider, avrà un incarico ufficiale all'estero, e che gli ufficiali che il 29 giugno parteciparono ad un tentativo di « golpe » contro Alende sono stati reintegrati nei gradi e nelle funzioni.

Ci si chiede però fino a che punto Israele potrà ignorare il monito che pur con sfumature diverse è venuto da parte delle due grandi potenze oltre che dal segretario generale dell'ONU, l'Unione Sovietica e Stati Uniti, si dice oggi nei corridoi delle Nazioni, vogliono evitare a tutti i costi un naufragio di questa conferenza che rappresenta l'unico mezzo per stabilire un dialogo serio e pacifico tra Mosca e Washington. Non vi è dubbio, si afferma in questi ambienti, che i due grandi intendono fare il possibile perché si arrivi ad un regolamento del problema e per questo fanno pressioni ciascuno sui propri alleati od amici.

Gromiko aveva detto ieri che non solo la situazione che permea nel Medio Oriente costituisce una « anomalia inaccettabile » ma che il problema, malgrado tutte le sue difficoltà, è risolvibile. Kissinger era apparso del medesimo avviso sia quando aveva elencato i problemi da affrontare nel corso del negoziato sia quando si è riferito alle opportunità di alcune concessioni sostanziali da parte di Tel Aviv.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato oggi una corona all'ambasciata di Spagna, a Pechino, per la morte del primo ministro Carrero Blanco. Il ministro degli Esteri Ci Peng-fel e il vice ministro del Commercio estero Ciu Hua-minh si sono recati di persona all'ambasciata per fare le condoglianze, ricevuti, in assenza dell'ambasciatore, dall'incaricato d'affari « ad interim » James De Ojeda.

Il Consiglio del Comecon ha deciso costruire un gasdotto lungo 3.000 chilometri che porterà gas naturale dall'URSS all'Ungheria, alla Polonia alla Cecoslovacchia e alla Bulgaria. L'URSS costruirà due raffinerie di gas nella zona dei giacimenti di gas del sud, dove sono stati scoperti ingenti giacimenti di gas. Il gasdotto andrà da Urganod alla frontiera sovietico-ecceclovacca dove si collegherà a un tronco già attivo.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato oggi una corona all'ambasciata di Spagna, a Pechino, per la morte del primo ministro Carrero Blanco. Il ministro degli Esteri Ci Peng-fel e il vice ministro del Commercio estero Ciu Hua-minh si sono recati di persona all'ambasciata per fare le condoglianze, ricevuti, in assenza dell'ambasciatore, dall'incaricato d'affari « ad interim » James De Ojeda.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato oggi una corona all'ambasciata di Spagna, a Pechino, per la morte del primo ministro Carrero Blanco. Il ministro degli Esteri Ci Peng-fel e il vice ministro del Commercio estero Ciu Hua-minh si sono recati di persona all'ambasciata per fare le condoglianze, ricevuti, in assenza dell'ambasciatore, dall'incaricato d'affari « ad interim » James De Ojeda.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various editions.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various editions.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various editions.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various editions.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various editions.